



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

atti consiliari DELL'assemblea
resoconti



XI LEGISLATURA

seduta n. 294 del 03 maggio 2017 - antimeridiana

294.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017

ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IACOP
INDI
DEL VICEPRESIDENTE CARGNELUTTI
INDI
DEL VICEPRESIDENTE GABROVEC

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Sul processo verbale | PICCIN..... |
| Congedi | Disegno di legge: “Manutenzione dei settori manifatturiero e terziario” (206) (Discussione e approvazione)..... |
| Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) | PRESIDENTE |
| PRESIDENTE | GRATTON, <i>Relatore</i> |
| GREGORIS | SERGO |
| BOLZONELLO, <i>Vicepresidente e Assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione</i> | EDERA..... |
| COLAUTTI..... | COLAUTTI..... |
| PANONTIN, <i>Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile</i> | BOLZONELLO, <i>Vicepresidente e Assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione</i> |
| RICCARDI | BIANCHI |
| VIOLINO..... | VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE |
| DAL ZOVO | Sull'ordine dei lavori |
| REVELANT | PRESIDENTE |
| ZILLI..... | COLAUTTI..... |
| GABROVEC | BOLZONELLO, <i>Vicepresidente e Assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione</i> |
| NOVELLI..... | Sui lavori del Consiglio |
| PUSTETTO..... | PRESIDENTE |
| USSAI | |
| BOEM..... | |
| SERGO | |
| VITO, <i>Assessore all'ambiente ed energia</i> | |
| BIANCHI | |
| FRATTOLIN | |
| CARGNELUTTI..... | |

ALLEGATO

Relazioni scritte a progetti di legge:.....
Relazione scritta del Relatore Gratton sul disegno di

legge n. 206.....

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IACOP

La seduta inizia alle ore 10.09.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la duecentonovantaquattresima seduta del Consiglio regionale.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Informo che sono a disposizione dei Consiglieri alcune copie del processo verbale della seduta n. 292. Qualora non vi fossero eccezioni nel corso della seduta odierna, il verbale sarà considerato approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta antimeridiana, i consiglieri Shaurli e Tondo.

(I congedi sono concessi)

Interrogazioni a risposta immediata

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'esame del punto n. 1 dell'ordine del giorno, che prevede: "Interrogazioni a risposta immediata".

Alle interrogazioni rivolte alla Presidente Serracchiani risponde il Vicepresidente Bolzonello, che è qua presente.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 593, del consigliere Gregoris, avente ad oggetto: "Costituzione di una unica Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura per la Regione Friuli Venezia Giulia", alla quale darà risposta l'assessore Bolzonello per conto della Presidente Serracchiani.

"Premesso che entro il prossimo mese di giugno il Ministero per lo Sviluppo economico, ai sensi dell'art. 10 della Legge 124/2015, dovrà adottare un decreto legislativo per la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) per ricondurre il loro numero complessivo da 105 a 60;

considerato che, con l'ordine del giorno n. 1 collegato al disegno di legge n. 168 "Legge di stabilità 2017", il Consiglio regionale ha espresso il convincimento 'che il sistema

economico regionale, per la sua tipologia e per la sua dimensione, possa essere oggi adeguatamente rappresentato da una unica Camera di Commercio regionale, capace di fare sintesi di tutte le istanze del territorio del Friuli Venezia Giulia che sempre più deve presentarsi come un tutt'uno sui mercati nazionali ed internazionali per essere realmente competitivo, valorizzando comunque le peculiarità dei territori garantendo la loro rappresentanza negli organismi di Governo del nuovo Ente unico regionale e assicurando servizi decentrati in ambito regionale' impegnando la Giunta ad esprimere al Governo in maniera determinata la volontà del Consiglio regionale e dell'Amministrazione regionale FVG di giungere alla costituzione di un'unica CCIAA nel territorio regionale;

atteso che nella seduta n. 274 del 19 dicembre 2016 la Giunta regionale ha accolto il suddetto ordine del giorno n. 1,

interroga

la Presidente della Regione per sapere

quali azioni abbia già adottato o sia in procinto di adottare affinché nell'ambito del decreto legislativo di riordino e razionalizzazione del sistema delle Camere di Commercio, venga prevista, senza deroghe, la costituzione di una unica Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura per la Regione Friuli Venezia Giulia".

La parola al consigliere Gregoris.

GREGORIS. Grazie, Presidente. Io mi riservo una risposta magari un po' più articolata dopo aver sentito quello che mi risponderà il Vicepresidente, perché questa interrogazione si commenta da sola, ha gli elementi contenuti molto chiari, molto netti, non c'è niente da aggiungere.

PRESIDENTE. Vicepresidente Bolzonello, ha sentito? Prego.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e Assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Ormai sono diventato *multitasking*. Io ovviamente leggo quello che mi è stato

consegnato da parte della Presidenza, d'accordo con la Presidente, poi se mi sarà permesso metto anche una chiosa personale rispetto al tema che mi vede comunque in grado di dire alcune cose per la delega che la Presidente ha voluto darmi.

“Com'è noto la Regione non ha diretta competenza in materia di sistema camerale, per il quale ogni intervento è rimesso alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Tuttavia, la Regione è comunque sinora intervenuta nelle sedi istituzionalmente deputate accompagnando il processo introdotto dalle modifiche al D.Lgs. 580/93 ed intervenendo accanto ad altre Regioni per manifestare i propri indirizzi.

Con l'occasione, si ricorda che la materia di competenza regionale che principalmente intercetta il sistema camerale è quella del sostegno al sistema economico del territorio, che codesto Consiglio con un recente provvedimento legislativo, la legge regionale 12 aprile 2007 n. 6, norme urgenti in materia di deleghe di funzioni contributive alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Friuli Venezia Giulia si è preso atto dell'intervenuto scioglimento di Unioncamere Friuli Venezia Giulia e si è confermata la delega in materia di gestione di importanti linee contributive di questa Amministrazione in capo alle singole Camere di Commercio.

Peraltro, il Governo ha già provveduto a modificare la legge 580/93 attuando la delega contenuta all'articolo 10 della legge 124/2015, col D.Lgs. 25 novembre 2016 n. 219, attuazione della delega, di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015 n. 124, per il riordino delle funzioni del finanziamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Per quanto riguarda le ipotesi di accorpamento, il sistema camerale nel suo insieme, già prima del decreto di riforma, ha avviato dei processi di accorpamento delle Camere di Commercio al di sotto di una certa soglia dimensionale.

Nella nostra Regione, infatti, la procedura di accorpamento è stata formalmente avviata con le deliberazioni degli organi camerali di Trieste e Gorizia nel febbraio 2015, alle quali ha fatto seguito l'istituzione del nuovo soggetto giuridico della Camera di Commercio Venezia Giulia con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 6 agosto 2015.

Questa Regione è comunque costantemente interessata a supportare le iniziative ad affiancamento del sistema camerale ed è recentemente intervenuta presso il MISE a sostegno di progettualità di sviluppo del sistema imprenditoriale cui si correla un aumento per gli esercizi di riferimento della misura di diritto annuale fino a un massimo del 20 per cento.

Tale impegno è comunque costantemente presente sui diversi tavoli nazionali nel quale si dibattono, assieme alle altre Regioni, le tematiche relative per le quali si auspica di poter addivenire a soluzioni condivise nel rispetto dell'autonomia riconosciuta al sistema camerale, che è espressione delle categorie economiche dei nostri territori.

Accanto a tali interventi di accompagnamento è sempre peraltro stato manifestato in favore ad un disegno unificatore del sistema camerale esprimendo tale orientamento nell'auspicio che, pur non avendo la Regione competenza diretta in materia, in futuro si possa arrivare all'istituzione di un'unica Camera di Commercio del Friuli Venezia Giulia operativa sul territorio attraverso una serie di presidi.

Tale volontà più volte espressa e formalizzata in sede di intesa della Conferenza permanente Stato-Regioni del 30.07.2015, in occasione della fusione di Trieste e Gorizia, persegue l'obiettivo del mantenimento della coesione del sistema produttivo regionale, ritenendo che lo strumento per realizzare tale coesione è la Camera di Commercio unica.

Si conferma quindi l'intendimento di continuare a lavorare per realizzare in piena sinergia fra tutti la creazione di quella massa critica di cui c'è grande bisogno per competere e avere relazioni a livello veramente alto”.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Gregoris, quindi.

GREGORIS. Sì. Avevo capito che il Vicepresidente voleva aggiungere...

(Intervento fuori microfono)

Ah, okay. Sì. Grazie per la risposta. Soprattutto il grazie è riferito a quello che lei, Vicepresidente, e soprattutto la Presidente, vorranno e potranno ancora fare vista l'autorevolezza, che soprattutto in questo momento con la

Vicepresidente può manifestare nelle sedi opportune.

E' chiaro che quello che abbiamo messo in cascina fino adesso, quello che è stato il risultato, non può vedermi soddisfatto, perché noi abbiamo votato all'unanimità mi pare un ordine del giorno collegato alla finanziaria dal 2017, con il quale responsabilmente avevamo chiesto la creazione e la costituzione di un'unica Camera di Commercio, questo motivandolo con estrema serietà con numeri anche direi puntuali, legati alla quantità di aziende, legato al fatto che la nostra è una Regione tutto sommato importante ma comunque piccola, legato anche alla capacità che può avere un unico tessuto, l'unica direzione di un tessuto produttivo commerciale, eccetera, in una realtà come la nostra.

Ora io non voglio polemizzare, ma è evidente che a fronte di un'espressione di alcuni Consiglieri, gran parte del Consiglio, anzi, direi, e di un'accettazione quasi, così, senza condizioni da parte dell'Amministrazione regionale, della Presidente, del Vicepresidente, e che dimostra quindi una serietà di intenti di questo Consiglio e di questa Amministrazione regionale, ci troviamo poi di fronte un po' alle solite dinamiche che portano a salvaguardare orticelli, orti più o meno estesi.

E allora questo non va bene, perché le furbate se vogliamo riusciamo a farle tutti, o quantomeno cerchiamo di farle tutte.

Io confido, in chiusura, che l'autorevolezza della Presidente, ripeto, e del Vicepresidente consentano di fare tutti i passi possibili ancora, quello che sarà possibile fare, per raggiungere questo obiettivo che per noi era importante non per un problema di campanilismo ma per un problema di logica, di accorciamento di catene di comando che sono propedeutiche poi a quel rilancio su cui tutti noi stiamo lavorando da quattro anni a questa parte, e lei, Vicepresidente, in particolare, con tutta una serie di riforme che ha portato all'attenzione e votate da questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 580, del consigliere Colautti, avente ad oggetto: "ANAS non totalmente pubblica, Newco Autovie Venete a rischio?", alla quale darà risposta l'assessore Bolzonello per

conto della Presidente Serracchiani.

"Ricordata la recentissima (inizi aprile) discussione in Aula della mozione n. 255 recante "Autovie Venete 'in house' o 'in ANAS'"; ricordate altresì le rassicurazioni ricevute in quell'occasione dalla Presidente della Regione circa la bontà e la perseguibilità del progetto di costituzione della Newco di Autovie Venete con la partecipazione della Regione FVG, di ANAS S.p.A. e della Regione Veneto;

ricordato, infine, che in sempre in quell'occasione era stato segnalato che un quotidiano economico nazionale aveva rappresentato la presenza di alcune problematiche, oggetto di osservazione da parte della UE, proprio inerenti l'operazione che stava attuando il FVG, ed in particolare l'assoluta necessità che la società che dovesse subentrare ad Autovie Venete S.p.A. per la gestione della concessione, affinché non sia messa a bando, dovesse essere totalmente pubblica (in house);

atteso che il TGR della Regione, il 19 aprile c.a., ha trasmesso il seguente Tweet "ANAS parzialmente privata, a rischio nuova Autovie. UE prevede che ente stradale, che deve costruire la Terza corsia A4, sia completamente pubblica";

ravvisata la gravità della notizia nel caso fosse confermata;

tutto ciò premesso

si interroga

la Presidente della Regione

nel caso la notizia fosse vera, come mai la Regione non abbia approfondito quanto pur segnalato in Aula, in sede di discussione sulla mozione n 255, ma abbia addirittura rassicurato il Consiglio regionale in merito alla regolarità dell'operazione e quindi dei soci della Newco Autovie, compresa ANAS S.p.A.".

La parola al consigliere Colautti.

COLAUTTI. Grazie, Presidente. Questa è un'IRI che potremmo definire "sentinella", nel senso che la propongo anche se sulla stampa in qualche misura la Presidente aveva a suo tempo rassicurato tutti sull'oggetto.

Sentinella nel senso che io credo che invece la problematica, anche perché rimanga poi agli atti, vada affrontata e vada seguita con atteggiamento ovviamente sempre più positivo ma anche preoccupato.

Dico questo perché noi stiamo assistendo a livello nazionale a una serie di decisioni, che stanno ovviamente in capo a chi governa, che in qualche misura possono avere dei riflessi negativi sulla nostra realtà della nostra Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia.

Perché dico questo? Perché, come sappiamo, alcune decisioni nazionali, come quella di unire il ferro e la gomma, non hanno solo riflessi che sono oggetto dell'IRI ma ad esempio hanno anche riflessi sulla tanto vituperata vicenda che riguarda il trasporto pubblico locale. Sappiamo che c'è un contenzioso in piedi, ad esempio, con Busitalia, che è Ferrovie dello Stato, che in qualche misura quindi quell'azione può essere lesiva della nostra autonomia, non certo per quello che riguarda la gara che è già stata espletata.

Allora quella vicenda lì, caro Vicepresidente, che vede ANAS e Ferrovie dello Stato sostanzialmente formarsi in una joint venture fra di loro implica delle ricadute non banali.

Io mi auguro che la Presidente, lei e la Giunta seguano con molta attenzione, perché da quello che può essere un fatto positivo di mettere in sinergia due momenti che riguardano i trasporti non abbia delle ricadute negative sulla nostra Regione. Nella fattispecie - questo è l'oggetto dell'IRI - è quello di, appunto, avere appreso, com'è noto, di questa fusione e sapendo che già la procedura per raggiungere l'in house ovviamente è complicata in sé e sappiamo anche che c'è comunque un'attenzione da parte della Comunità Europea sugli eventuali ritardi della trasformazione in house che ovviamente ci permetteranno di avere quella proroga che permetterà a sua volta di poter gestire i finanziamenti sull'autostrada e quant'altro.

E quindi sapendo che questa fusione porterà all'interno di ANAS, che oggi è tutta pubblica, anche una componente privata, ci domandiamo e ci chiediamo: questo che risultati, che condizionamenti, quali modifiche potrà avere appunto nel momento in cui ANAS entrerà - e non sto qui a discutere ovviamente sul merito dell'operazione - nella società che l'Europa chiede interamente in house?

Quindi la preoccupazione è, se sono state fatte le verifiche, che una siffatta operazione non possa inficiare appunto e vanificare quello che anche da parte nostra è stata una disponibilità, anzi un'apprezzata volontà, di accompagnare l'idea della trasformazione in house della nostra partecipata.

PRESIDENTE. Bene. Prego, assessore Bolzonello.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e Assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione*
Grazie, Presidente. Signor Consigliere, ho molto apprezzato le sue parole che ha appena pronunciato.

Io le leggerò quanto mi è stato predisposto dall'Ufficio del Presidente.

"Nel richiamare quanto già dettagliatamente illustrato in occasione della recente mozione n. 255, preme innanzitutto ribadire che l'operazione finalizzata a dare una diversa configurazione alle società Autovie S.p.A. è stata intrapresa allo scopo di dare attuazione ai principi comunitari relativi alle concessioni in house desumibili dall'articolo 17 della Direttiva 26 febbraio 2014 n. 2014/23 UE.

Ciò premesso, si ritiene opportuno precisare che l'articolo 49 del decreto legge 24 aprile 2017 n. 50 recante "disposizioni urgenti in materia finanziaria" autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a trasferire a Ferrovie dello Stato S.p.A., società non quotata e totalmente partecipata dal Ministero medesimo, le azioni di ANAS S.p.A. mediante un aumento di capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A. tramite conferimento in natura.

Il conferimento in ANAS S.p.A. in Ferrovie dello Stato S.p.A. è comunque subordinato al verificarsi di alcune condizioni previste dalla normativa medesima. Tale operazione nella sostanza trasformerà la società ANAS S.p.A. da società partecipata direttamente dallo Stato al 100 per cento a società partecipata indirettamente dallo Stato e per il tramite di Ferrovie S.p.A. ma pur sempre al 100 per cento. L'obiettivo è estremamente perseguito dalla disposizione e una più proficua allocazione delle partecipazioni pubbliche facenti capo al Ministero dell'economia e delle finanze in ambiti industriali omogenee.

Si ritiene, pertanto, che tale modifica lasci

inalterata la natura giuridica di società totalmente pubblica di ANAS S.p.A. e non incida quindi sulla possibilità della stessa di partecipare alla Newco quale socio pubblico insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla Regione Veneto.

Non si ricava pertanto alcun elemento tale da prefigurare una presunta privatizzazione di ANAS S.p.A.. Al contrario, si ritiene che il medesimo decreto legge nella parte in cui esclude ANAS S.p.A. a decorrere dal trasferimento in Ferrovie dall'ambito di applicazione delle norme di contenimento della spesa prevista per i soggetti inclusi nell'elenco ISTAT delle Pubbliche Amministrazioni, vada a confermare che ANAS rimarrà anche in futuro un soggetto incluso nell'elenco medesimo, che com'è noto è indicatore sintomatico di un soggetto facente parte del settore delle Amministrazioni pubbliche”.

PRESIDENTE. Bene. A questo punto, prego, Colautti.

COLAUTTI. Ringrazio per la puntuale anche risposta dal punto di vista giuridico che dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto ho provato, voglio dire, quindi farò nel mio piccolo anche delle verifiche, ma nel senso di comprendere.

Mi chiedo però, a questo punto, perché non si proceda a fare la società se non c'è questa preoccupazione. Ma questo è una seconda puntata, ne parleremo più avanti. Perché se così è credo che sia tutto l'interesse, visto che la Giunta, il Presidente, ha dichiarato insomma che quella è la strada maestra ed è una *conditio sine qua non* per cui chiedere la proroga, qual è il motivo, quindi, ma questo ripeto sarà oggetto di un altro interpello, come mai non si proceda celermente a costituire la società. Ma è una battuta che lei penso apprezzi.

PRESIDENTE. Bene. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 581, del consigliere Riccardi, avente ad oggetto: “Richiesta riconoscimento dello stato di calamità naturale causa gelata del 21 aprile u.s.”, alla quale darà risposta l'assessore Panontin per conto dell'assessore Shaurli.

“Premesso che venerdì 21 aprile 2017, un'eccezionale gelicidio ha colpito frutteti e vigneti della Regione e molti produttori si sono trovati con il raccolto gravemente compromesso con chiare ripercussioni non solo sulla produzione del 2017 ma anche per quella dell'anno successivo 2018;

appurato che a livello regionale si stima siano stati interessati dal fenomeno, con diversa intensità, circa 3.000 ettari di vigneti e che in alcuni appezzamenti e zone del Comune di Faedis il fenomeno ha interessato il 100 per cento della produzione;

considerato che le varietà 'precoci' quali Refosco, Verduzzo, Friulano, sono state quelle particolarmente danneggiate ma che anche le coltivazioni di Merlot e Cabernet non sono state risparmiate e che si sono verificati anche danni alle Barbatelle di Vite appena impiantate o dei nuovi impianti a vigneto;

rilevato che diversi produttori hanno sollecitato gli amministratori locali ad intervenire presso la Regione Friuli Venezia Giulia per intervenire direttamente - così come era stato fatto alcuni anni fa per il fenomeno del gelicidio che aveva colpito i boschi delle Valli del Natisone e del Torre e che ha visto la Regione attivarsi con forme di indennizzo ' e per richiedere la proclamazione dello stato di calamità naturale; atteso l'impegno assunto dalla Regione in occasione della gelata del 2014 l'enorme rilevanza economica e sociale che il settore vitivinicolo rappresenta per tutta la Regione; tutto ciò premesso

interroga

l'Assessore competente per sapere

- se non intenda attivare le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale o, quantomeno, attivare una forma di indennizzo regionale per gli agricoltori che abbiano subito danni dalla gelata di aprile”.

La parola al consigliere Riccardi.

Riccardi, lei vuol trattare la sua interrogazione?

(Intervento fuori microfono)

Si illustra da sé.

Risponde l'assessore Panontin. Quindi 581.

Allora siccome l'IRI si illustra da sé, prego, assessore Panontin.

PANONTIN, *Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile*. Varie ed eventuali, no?

(Intervento fuori microfono)

Rogne varie, certo.

(Intervento fuori microfono)

Sì, certo, certo.

E' illustrata? Sì. Bene. Ovviamente rispondo in nome e per conto del collega Shaurli.

(Intervento fuori microfono)

In nome e per conto, quindi... per procura, ecco. "Nella notte tra il 20 e il 21 aprile le masse di aria fredda che nei giorni precedenti avevano investito tutta l'Italia settentrionale e parte del centro hanno raggiunto anche la nostra Regione, determinando nei fondovalle delle zone collinari e nelle aree più basse delle pianure abbassamenti di temperatura che nell'Isontino hanno raggiunto i meno 5,8 gradi centigradi al suolo.

Il brusco calo di temperatura ha causato ingenti danni alle produzioni di uva, alla frutta ed agli ortaggi. Pur essendo ancora in atto la stima dei danni, si può già affermare che le varietà di uva da vino più precoci hanno subito l'azzeramento della produzione.

Dalle prime risultanze degli accertamenti effettuati non sembrano, invece, sussistere particolari timori per quanto riguarda eventuali ripercussioni sulle produzioni della prossima annata.

L'assessore Shaurli ha verificato personalmente, assieme ai tecnici e ai responsabili dei Consorzi DOC ed in alcuni casi agli amministratori locali, i danni subiti e può assicurare - e lo fa a mio tramite - che per il comparto agricolo si tratta di un vero dramma, d'altronde per trovare un evento paragonabile bisogna risalire al maggio del 1957, anche perché i vari tentativi di prevenzione attuati da diversi agricoltori si sono rilevati spesso inefficaci viste le bassissime temperature raggiunte e l'avanzato stato

vegetativo delle coltivazioni.

L'evento verificatosi, classificato all'interno del Piano assicurativo nazionale come gelo e brina, è completamente diverso rispetto al fenomeno del gelicidio del 2014 citato dall'interrogante, peraltro avvenuto su boschi certo non assicurabili e che ha compromesso completamente le piante colpite con ripercussioni permanenti su flora e fauna ed a volte anche su viabilità forestale comunale.

Qui invece siamo di fronte a danni ingentissimi su colture e proprio per questo ricompresi fra quelli ammissibili all'assicurazione agevolata.

A legislazione vigente, quindi, non è possibile attivare le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Ben consapevole però della straordinarietà dell'evento, l'assessore Shaurli ha già provveduto ad attivarsi presso la Commissione politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni che sul punto si riunirà già oggi, chiedendo che si intervenga in sede nazionale per l'emanazione di un provvedimento che consenta derogando alla normativa vigente di mettere in atto almeno alcuni degli interventi compensativi previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo 102/2004 fondo di solidarietà nazionale.

L'assessore Shaurli sta inoltre valutando un pacchetto di interventi da sviluppare a livello regionale, alcuni dei quali già definito in bozza, che concerterà con le filiere interessate e che attiverà in sede di assestamento di bilancio in funzione delle risorse disponibili e dei vincoli comunitari".

PRESIDENTE. Bene. Grazie. Riccardi, prego.

RICCARDI. Grazie, Presidente. Io ringrazio l'assessore Panontin per la risposta con la premessa dal Dottor Zivago. Naturalmente, non posso scagliarmi contro di lui.

Dico che se una regola non funziona si cambia la regola e quando c'è il danno c'è un danno per chi opera in questo settore. Quindi io non posso ritenermi soddisfatto. Però, mi auguro che tutte le misure che possono essere attivate per riconoscere i danni rispetto a una vicenda che voi stessi definite drammatica per coloro che hanno le aziende la Regione riesca ad ottenerla e quindi vigileremo su questo affinché questo avvenga.

PRESIDENTE. Bene. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 596, del consigliere Violino, avente ad oggetto: "PSR 2014-2020 qual è lo stato di avanzamento dei pagamenti?", alla quale darà risposta l'assessore Panontin per conto dell'assessore Shaurli.

"Premesso che il report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-20120 (31 dicembre 2016), realizzato dal MIPAAF, identificava il FVG tra le meno virtuose delle Regioni (anche di quelle speciali) nella classifica dei pagamenti PSR 2014-20120; considerato che per il FVG è stata quantificata una percentuale di pagamenti pari al 0,76 per cento a fronte di performance della Provincia autonoma di Bolzano pari al 19,78 per cento; considerato che nel 2018 ci sarà la prima valutazione per il disimpegno automatico dei fondi europei (regola dell'n+3); atteso che la percentuale di rischio di disimpegno dei fondi stanziati viene stimata per il FVG al 16,25 per cento contro il 1,46 per cento del Veneto e il 0 per cento di Bolzano; considerato che la maggior parte dei bandi sono stati emanati tra fine 2016 e inizio 2017, e molti sono ancora aperti; valutato che è imprescindibile per la nostra economia agraria provvedere alle liquidazioni a favore delle aziende beneficiarie il più presto possibile affinché possa essere immesso nuovo capitale nel sistema agrario, per il raggiungimento non solo degli obiettivi comunitari ma per lo stesso sviluppo economico, ambientale e sociale della nostra Regione;

interroga

il Presidente e l'Assessore competente per sapere

quali azioni, ad oggi, sono state portate avanti o si intende portare avanti per raggiungere efficacemente l'attuazione del programma di sviluppo rurale (considerato soprattutto che la maggior parte dei bandi sono stati emanati nel 2017), e quindi qual è lo stato di avanzamento dei pagamenti PSR".

La parola al consigliere Violino.

VIOLINO (*Traduzione dell'intervento in lingua friulana*). Grazie, Presidente. Mi pare abbastanza chiara l'IRI, nel senso che è uscito un report dal Ministero delle politiche agricole e forestali dove si dice che lo stato di avanzamento dei pagamenti riferito al 31 dicembre del 2016 per quanto riguarda tutte le Regioni e le singole Regioni vedeva il Friuli Venezia Giulia a un livello di pagamenti che riguarda il TSR pari allo 0,76 per cento.

Sappiamo benissimo che tutti i bandi sono stati aperti tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017. Certamente vogliamo capire se questo dato dello 0,76 per cento sia reale e soprattutto se ci sarà da preoccuparsi, visto che siamo ancora in un discorso dei n più 3, una volta erano n più 2, adesso è almeno n più 3, cioè di sistemare i pagamenti erogati entro tre anni da quando vengono assegnati a livello europeo; per cui, se non si supera entro i tre anni questa cifra i soldi vanno in disimpegno e ritornano a Bruxelles.

Siamo preoccupati per lo 0,75 per cento, se è vero, soprattutto se letto nei confronti di altre Regioni, come per esempio la Provincia di Bolzano che ha 20 per cento quasi e la Regione Veneto che ha il 7 per cento.

E' chiaro che abbiamo fatto già qualche azione in questo settore anticipando, per esempio, per legge, coprendo l'Assessore che vuole anticipare attraverso soldi locali. Possiamo dare la colpa all'AGEA, però dobbiamo capire, non per salvare AGEA che non è salvabile, ma ormai AGEA, che è l'Ente pagatore è una variabile indipendente e dunque adesso, domani o anche ieri sarà il problema vero.

Dunque, voglio dire, in questo modo dovremo aggirare questo problema se vogliamo far arrivare i soldi in tempi giusti alle aziende agricole che dal PSR hanno una necessità assoluta.

PRESIDENTE. Prego, assessore Panontin.

PANONTIN, *Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile*. La premessa è quella di prima.

"Durante l'attività di elaborazione del PSR 2014-2020, iniziata nel 2013, è emersa forte l'esigenza, evidenziata anche dal partenariato e

quindi da categorie del territorio, di non impegnare i fondi del PSR 2014-2020 su attività afferenti alle misure del PSR 7-13.

Anche per le cosiddette misure a superficie, peraltro, le risposte del territorio ai bandi del PSR 7-13 erano state deludenti, tanto che si è riusciti a portare a rendiconto il 100 per cento delle risorse stanziato dal programma su queste misure con grande difficoltà.

Quindi anche sulle misure a superficie è stato necessario una decisa revisione tecnica, che ha comportato l'adozione di misure sostanzialmente diverse e con premi più coerenti con gli impegni richiesti.

D'altra parte, le scelte strategiche del PSR 2014-2020 relativamente ai bandi già emanati sono state premiate in particolare per quanto attiene alle misure a superficie.

I bandi emanati tra il 2015 e il 2016 hanno permesso di impegnare tutte le risorse del PSR e al fine di dare risposta completa alle esigenze del territorio questa Giunta ha stanziato oltre 18 milioni di euro per la copertura delle domande che eccedevano la disponibilità finanziaria del programma.

I bandi avviati e chiusi dalle misure strutturali danno un'eguale risposta in termini di gradimento delle scelte strategiche del PSR; i tassi di sovraimpegno, infatti, vanno dal 200 per cento del pacchetto giovani, primo insediamento di giovani agricoltori, al 600 per cento della misura 4.1.1 "miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole".

La spesa del programma dipende da diversi fattori, certo, dall'uscita dei bandi che per ogni programmazione sconta una propria inerzia.

Va segnalato però che la Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato 50 bandi relativi al PSR 2014-2020 dati della rete rurale nazionale al 31.12.2016, numero inferiore solo a quello della Provincia autonoma di Bolzano e alla Regione Marche.

Dipende anche però dalla velocità di elaborazione delle procedure informatiche per i pagamenti che sono di competenza dell'organismo pagatore AGEA. Purtroppo, questa programmazione ha segnato un rallentamento notevole delle attività di AGEA per l'avvio dei pagamenti, dovuto a diversi fattori anche attinenti al primo pilastro PAC. A ciò si aggiunge la scadenza nel 2016 e il

conseguente avvio nel 2017 del nuovo appalto novennale per la fornitura dei servizi informatici per l'organismo pagatore, appalto in fase di analisi delle offerte pervenute.

Per evitare che coloro che hanno aderito ai bandi di misure agro-climatico-ambientale e a regime biologico nell'anno 2015 rinunciassero agli impegni presi a causa dei ritardi nei pagamenti delle OP, l'assessore Shaurli ha fortemente voluto una norma, la legge regionale 1/2017, che dà la possibilità di accedere da parte dei richiedenti ad un anticipo di finanziamento; questo consente di dare una prima risposta ai produttori ed evitare che lo sforzo di disegnare misure migliori sia annullato dai ritardi di pagamento.

Per quanto attiene alle misure strutturali, consapevole dei termini relativi alla riserva di performance e all'n più 3 del 31.12.2018, è stato previsto che i progetti finanziati debbano concludersi in tempi congrui al tipo di progetto presentato ed in particolare tra 3 e 18 mesi e non oltre.

Tutta l'attività dell'Amministrazione è tesa al massimo sforzo per mantenere in vita gli impegni adottati dai beneficiari e accelerare al massimo l'attività per l'informatizzazione dei bandi e la redazione delle graduatorie.

Il lavoro svolto finora, in particolare il numero dei bandi aperti e le risorse aggiuntive garantite dal bilancio regionale, oltre all'impegno continuo degli Uffici, vanno in tal senso.

Parimenti stiamo agendo di concerto con il Ministero ad una profonda revisione di AGEA che permetta di separare in modo netto le attività di organismo pagatore da quelle di coordinamento nazionale degli organismi pagatori, rendendo quindi la struttura più efficace ed efficiente.

La legge 154/2016 ha delegato il Governo a varare norme di semplificazione, razionalizzazione e competitività nei settori agricolo ed agroalimentare, compresa la delega alla ristrutturazione degli Enti collegati al Ministero, AGEA su tutti, e dei controlli nel settore agroalimentare che spesso sono elementi di allungamento dei tempi di risposta agli agricoltori.

Si conta che tutte le attività illustrate concorrano ad una decisa accelerazione dei pagamenti che permetteranno di raggiungere i target di spesa necessari per il mantenimento

delle risorse del programma sul territorio. Detto ciò, si ribadisce che nel leggere dati negativi o positivi che siano bisognerebbe sempre approfondire e riportare all'opportuno contesto. In questo caso fra le Regioni che non hanno organismo pagatore autonomo, dove oggettivamente la percentuale di pagamenti per le regioni sopraesposte sono migliori, la Regione Friuli Venezia Giulia è ai vertici per percentuale di apertura dei bandi e al pari delle altre per i pagamenti proprio perché, con scelte e capacità che rivendichiamo, non ci sono stati trascinalamenti dalla precedente programmazione e non si sono restituiti a risorse che non ci si è dimostrati capaci di spendere”.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, consigliere.

VIOLINO (*Traduzione dell'intervento in lingua friulana*). Assessore, non posso prendermela con lei. La cortina fumogena è peggiore di quelle che fa di solito Torrenti, ma questo è un metodo che secondo me bisogna assolutamente... Mi risponderà Vito sul discorso delle zone vulnerabili ai nitrati, altro problema fondamentale politico.

Questa cortina fumogena sulle misure superficie che voi avete battuto, che noi avevamo battuto, avete battuto così bene che dovete trovare i soldi per pagare chi ha fatto domanda sul biologico, che sono *overbooking*. Vorrei vedervi a trovare quei soldi per pagare tutte quelle cose.

Al di là di questo, mi pare che i dati che anche se in via indiretta citati dello 0,75 per cento è un dato vero e ovviamente, ripeto, il problema dell'AGEA l'avevamo noi, probabilmente l'avevano quelli prima di noi e probabilmente lo avrete voi e quelli dopo, ma proprio perché è un problema costante in qualche modo non credo che svincolandola AGEA dal coordinamento di quegli altri organismi pagatori, regionali pagatori... il coordinamento è un vincolo in più per gli organismi regionali pagatori, non un aiuto nel gestire tra l'Europa e gli organismi pagatori. Dunque, che se ne vadano subito, stanno meglio gli Enti, eccetera.

Il problema è decidere su queste cose come risolvere il problema dell'AGEA, che non è un problema facilmente risolvibile, costa creare un organismo pagatore, costa. Siamo forse in

ritardo? Non lo so. Certamente questo problema va assolutamente affrontato.

Dopodiché, sapevamo che avevamo fatto la legge per anticipare i soldi ma anche lì la gestione però anche con la Corte dei Conti vorrei vederla, tant'è che abbiamo fatto una legge per parare qualche funzionario che giustamente risponde queste risposte alle interrogazioni. Però il problema rimane politico.

PRESIDENTE. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 589, della consigliera Dal Zovo, avente ad oggetto: "Quali inquilini ATER beneficiano del correttivo tecnico mirato per abbattere i tetti massimi dei canoni?", alla quale darà risposta l'assessore Panontin per conto dell'assessore Santoro.

"Premesso che con legge regionale nr. 1 del 2016 è stata effettuata la "Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle ATER"; ricordata la allarmante situazione evidenziata anche a mezzo stampa delle pesanti ricadute degli aumenti dei canoni per i fruitori delle Case ATER;

attese le rassicurazioni ottenute di recente dall'assessore Santoro che ha anticipato che i canoni saranno rimodulati, attraverso un correttivo tecnico, del valore complessivo di circa 2 milioni di euro sostenuto dalla Regione, che interesserà quasi un quarto di tutti i locatari delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) del Friuli Venezia Giulia; appreso nello specifico che con decorrenza 1 gennaio 2017, per gli inquilini con nucleo familiare unipersonale e con un Indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 10.000 euro e gli inquilini con nucleo familiare unipersonale con un ISEE compreso tra i 10.000 e i 20.000 euro, otterranno una riduzione degli attuali tetti massimi dei canoni dovuti rispettivamente del 25 per cento (fascia A1-A10) e del 15 per cento (fasce B1-B10); constatato che, secondo quanto affermato dallo stesso Assessore, si garantirà così la rivisitazione in riduzione dei canoni di affitto di quasi 8 mila inquilini, di cui 5200 (circa l'80 per cento dei nuclei unipersonali) e 2800 (circa il 75 per cento dei nuclei unipersonali); appreso che i beneficiari di questa rimodulazione del canone saranno

direttamente contattati dagli uffici delle ATER;
tutto ciò premesso

interroga

l'Assessore competente per conoscere

quanti sono, ad oggi, gli inquilini ATER, utilmente contattati per Provincia, dagli uffici delle ATER, per beneficiare della rimodulazione del canone”.

La parola alla consigliera Dal Zovo.

DAL ZOVO. Grazie, Presidente. Questa è sempre un'IRI sulle ATER e sugli effetti che ha avuto la rimodulazione del canone entrato in vigore dal 1° gennaio 2017.

Dopo, appunto, la rimodulazione del canone c'erano state tutta una serie di segnalazioni di pesanti ricadute su alcune fasce soprattutto di inquilini delle case ATER, soprattutto quelle che si era detto di voler in qualche maniera tutelare in più rispetto alle altre e quindi anche i nuclei unifamiliari. Dopo, insomma, queste uscite, queste segnalazioni, l'Assessore aveva assicurato sia la Commissione che gli inquilini dicendo che sarebbero state riviste e valutate caso per caso in maniera tale da venire un po' anche incontro alle esigenze dei singoli inquilini ed erano stati anche stanziati 2 milioni di euro appunto per far fronte a questo impegno.

Siccome sono passate alcune settimane o comunque più di un mese e non abbiamo più notizie di come stia procedendo questa rivisitazione, abbiamo fatto questa IRI per sapere quante persone ad oggi tra gli inquilini delle ATER sono state contattate o comunque sono state raggiunti per rivedere questa modulazione e appunto usufruire di questi 2 milioni messi a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore.

PANONTIN, *Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile.* “Va premesso che l'attenzione dell'Amministrazione regionale non si è soffermata esclusivamente sui nuclei familiari unipersonali; infatti, gli effetti determinati dalla parametrizzazione della capacità economica delle famiglie secondo l'indicatore

ISEE sono stati analizzati scrupolosamente rilevando i molteplici pregi e ponendo rimedio a qualche limite evidenziatosi.

Quello dei canoni ATER nel *mare magnum* dei servizi alle persone e alle famiglie che vengono erogati tramite l'ISEE è forse l'unico settore che si è confrontato criticamente con il predetto sistema di valutazione e che ha deciso di introdurre alcuni correttivi che migliorano ulteriormente l'equità del sistema.

Queste le azioni che uniformemente le ATER stanno sviluppando: ricalcolo del canone dal 1° gennaio 2017 per coloro che nel 2015, nonostante richieste e solleciti delle ATER non avevano autocertificato la propria condizione ISEE.

Detto ricalcolo viene operato ad acquisizione dell'ISEE prodotta dall'assegnatario o anche rilevata d'ufficio dall'ATER direttamente all'INPS; tale partita non ha comunque carattere di eccezionalità, nel senso che l'inadempienza di qualche centinaio di assegnatari la si registrava anche nel precedente modello quando si chiedevano i redditi a fini IRPEF.

Ricalcolo del canone dal 1° gennaio 2007 per gli assegnatari che al 31 marzo 2017 hanno subito una diminuzione dell'ISEE rispetto a quello originariamente prodotto, non superiore al 25 per cento.

Al momento le ATER hanno positivamente evaso 364 domande con specifica comunicazione agli interessati, trattasi di azione straordinaria in virtù del primo anno di introduzione dell'ISEE.

Ricalcolo del canone dal 1° gennaio 2007 per gli assegnatari che al 31 marzo 2017 hanno subito una diminuzione dell'ISEE rispetto a quello originariamente prodotto superiore al 25 per cento. Al momento le ATER hanno positivamente evaso 1.101 domande, con specifica comunicazione agli interessati.

Per le situazioni che si verificano dopo il 31 marzo 2017 la rideterminazione del canone decorre a partire dal mese successivo alla presentazione della domanda; trattasi di azione strutturale che si attua in tutto il periodo di vigenza del canone.

Ricalcolo del canone con decorrenza dal 1° gennaio 2017 per i nuclei familiari unipersonali con riduzione dei tetti massimi di canone del 25 per cento per gli assegnatari con ISEE fino ad euro 10.000 e del 15 per cento per gli

assegnatari con ISEE da 10.000 a 20.000 euro; un tanto in considerazione del fatto che l'ISEE per gli unipersonali risulta in qualche modo più stringente rispetto a quello dei nuclei pluripersonali e ciò per il meccanismo di calcolo insito nel sistema ISEE.

Tale azione potrà essere in tutto o in parte ripetuta nei prossimi bienni. I nuclei interessati sono circa 8.025 ed un tanto verrà attuato con conguaglio sull'intero periodo.

Si segnala che rispetto a tutte le azioni soprariportate si è provveduto a dare ampia informativa (sportelli informativi, contatti telefonici o informatici) anche attraverso specifici comunicati stampa poi ripresi dai media locali”.

PRESIDENTE. Grazie. La replica alla consigliera Dal Zovo.

DAL ZOVO. Io ringrazio l'assessore Panontin per la risposta, che non è ovviamente una sua materia. Sì, molto probabilmente, come avevamo avuto modo, insomma, le opposizioni, quando si parlava in Commissione del Regolamento avevano segnalato queste possibilità e forse magari facendo una valutazione, o un calcolo, o una simulazione prima di introdurre il nuovo metodo di calcolo forse si poteva evitare, anche perché appunto mi pare che i numeri sono abbastanza importanti, sono comunque più di 9.000 persone che hanno in qualche maniera “subìto” questa nuova riforma.

Mi auguro che si risolva nel migliore dei modi. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARGNELUTTI

PRESIDENTE. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n 585, del consigliere Revelant, avente ad oggetto: “Proliferazione di cormorani, serve un intervento della Regione”, e dell'interrogazione a risposta orale n. 947, della consigliera Zilli, avente ad oggetto: “Monitoraggio uccelli acquatici, quanti cormorani in FVG nell'inverno 2016/17?”, alla quale darà risposta congiuntamente l'assessore Panontin.

“Richiamate la legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 e la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 “Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria”;

atteso che con decreto del Presidente della Regione 0140/Pres. del 10 luglio 2015 è stato approvato il Piano Faunistico Regionale (PFR) ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 6/2008 quale atto di programmazione generale per realizzare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché quelli di gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio;

considerato che viene evidenziata da più parti la presenza sempre più numerosa di uccelli appartenenti alla specie Cormorano che, oltre ad essere infestante e portatrice di malattie, quindi potenzialmente pericolosa per la salute pubblica, è dannosa per le colture e per la pesca;

preso atto che diversi operatori economici stanno lamentando nelle ultime settimane ingenti danni a campi ed allevamenti di specie ittiche di pregio e di interesse per la pesca sportiva con ricadute cospicue dal punto di vista produttivo e, conseguentemente, economico con possibili riverberi anche di entità non indifferente per l'economia generale della Regione;

atteso che, in applicazione della L.R. 14/2007, vi è la possibilità da parte della Regione, previo parere dell'ISPRA, di autorizzare appositi prelievi in deroga al regime di tutela della specie Cormorano nel caso in cui si verificino condizioni particolari fra cui quelle evidenziate precedentemente;

interroga

la Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

se non ritenga opportuno attivare una procedura per l'autorizzazione di prelievi della specie Cormorano in deroga al regime di tutela della specie stessa alla luce delle evidenze di danni alle colture ed agli allevamenti di specie ittiche di pregio e di interesse per la pesca sportiva”.

“Premesso che annualmente la Regione attua un monitoraggio relativo alla presenza di uccelli acquatici svernanti sul territorio regionale; atteso che si tratta di un monitoraggio faunistico di rilevante importanza, che si svolge a livello internazionale su iniziativa di Wetlands International (l'unica organizzazione mondiale dedicata alla conservazione ed allo sviluppo sostenibile delle zone umide) e che viene coordinato in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; rilevato che in Friuli Venezia Giulia il censimento, che ha tradizione ormai trentennale, è coordinato dall'Ufficio studi faunistici della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali della Regione e dall'associazione A.ST.O.R.E.-FVG, che raccoglie la maggior parte degli oltre 40 tra rilevatori abilitati e collaboratori impegnati; constatato che al censimento collaborano inoltre numerose altre istituzioni, tra cui le Riserve Naturali Regionali della Foce dell'Isonzo, delle Foci dello Stella, della Valle Canal Novo e della Valle Cavanata; appreso che i censimenti sono effettuati in quasi 150 diverse zone umide, alle quali va aggiunto il censimento di circa una cinquantina di dormitori di varie specie (aironi, cormorani, limicoli) che sono presenti all'interno delle zone umide, ma per i quali è necessario programmare un censimento specifico; considerato che il Friuli Venezia Giulia ospita infatti popolazioni di rilevanza nazionale per alcune specie, legate in particolare al sistema lagunare e costiero; osservato che tale monitoraggio rappresenta pertanto uno strumento indispensabile per ottenere le informazioni necessarie allo sviluppo di valide politiche di conservazione delle popolazioni di uccelli e dei loro habitat, sia a livello locale sia a livello globale. Evidenziato che i dati sono per lo più utilizzati a supporto delle diverse tematiche gestionali per i quali la Regione è competente in campo faunistico, ed in particolare per i fini previsti dalle direttive comunitarie 'Habitat' (92/42/CEE) e 'Uccelli' (79/409/CEE); ricordato che, specificatamente per quanto riguarda le specie del Cormorano, questo volatile è stato prima decimato per l'impatto generato sulle risorse ittiche e poi protetto fino a permettergli di raggiungere un numero di

esemplari tale da, ancora una volta, rappresentare un problema; rilevato che la gestione del conflitto cormorani-pesca è necessaria e poter mantenere un numero di cormorani definito e sostenibile per l'ambiente che li ospita, senza dimenticare che l'uomo e le sue attività fanno anch'essi parte dell'ambiente; Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale

interroga

l'Assessore competente per

- 1) Conoscere il numero complessivo di *Phalacrocorax carbo* (cormorani) svernanti in Regione per l'inverno 2016/2017;
- 2) Sapere se la popolazione censita rappresenti un problema nell'equilibrio delle risorse ittiche, della pesca e acquacoltura della nostra Regione;
- 3) Sapere se non intenda intervenire presso il Governo nazionale affinché si adottino un piano di gestione nazionale e linee guida condivise”.

La parola al consigliere Revelant.

REVELANT. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Zilli. Se accende il microfono è meglio. Comunque, prego.

(Intervento fuori microfono)

No, va bene. Assessore, prego.

PANONTIN, *Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile*. Rispondo in unica risposta ad entrambe, evidentemente, le interrogazioni.

“Il cormorano è presente sul nostro territorio specialmente in inverno, periodo in cui a causa della maggiore concentrazione degli individui e a causa del comportamento gregario durante l'alimentazione, foraggiamento sociale, provoca i maggiori impatti.

L'attuale normativa consente di intervenire con prelievi in deroga solo in determinate condizioni e già dal 2014 è stato possibile autorizzare tali prelievi in due valli da pesca della laguna di Grado: Valle Artalina e Valle Panera.

Le altre segnalazioni pervenute nel corso degli anni non hanno ricevuto il parere favorevole dell'Ispra, parere necessario e vincolante senza il quale non è possibile concedere alcun prelievo in deroga.

Il parere favorevole è subordinato al rispetto delle condizioni previste dalla Direttiva 2009/147/CE, Direttiva uccelli, recepita dalla normativa nazionale e regionale. In particolare, vi è l'obbligo di quantificare e dimostrare il danno, mettere in opera mezzi di prevenzione del danno, giustificare l'assenza di altre soluzioni soddisfacenti; per tutte le specie nocive questa è la modalità operativa molto stringente e anche molto limitante sotto un certo profilo dell'efficacia delle azioni che si mettono in campo.

Il numero di individui censiti nell'inverno 2016-2017 sono in fase di elaborazione e non sono ancora disponibili. Il numero degli individui svernanti comunque si attesterebbe intorno alle 3.000 unità.

Dire se tale numero di presenze rappresenti un problema nell'equilibrio delle risorse ittiche e della pesca e acquacoltura della nostra Regione non è impresa facile a causa degli innumerevoli fattori da prendere in considerazione, primo fra tutto le condizioni meteorologiche che contribuiscono in modo rilevante ad accentuare la portata dell'impatto dei cormorani.

Si valuti anche il fatto che gran parte degli individui censiti in inverno ad oggi non sono più presenti sul nostro territorio, perché sono migrati verso i luoghi di nidificazione, pertanto nel prossimo inverno ci si potrebbe trovare in condizioni completamente differenti alla luce, appunto, di quanta incidenza hanno gli eventi meteorologici sulla reale di immigrazione.

Per far fronte ad eventuali situazioni problematiche è, dunque, già possibile agire con interventi mirati qualora i richiedenti abbiano messo in atto tutte le misure previste.

In tal senso, l'Amministrazione regionale può fornire delucidazioni a coloro che ne avessero bisogno.

Si prenderà in considerazione la proposta di un piano di gestione nazionale, ma per l'approvazione di un simile strumento l'iter è piuttosto impegnativo e non privo di difficoltà; inoltre, non potrà superare i vincoli previsti dalla normativa europea e quindi andare oltre ai provvedimenti già oggi attuabili".

PRESIDENTE. Grazie. Revelant.

REVELANT. Sì. Ringrazio l'Assessore per la risposta, non tanto per il contenuto, perché di fatto dimostra che questo problema non possiamo risolverlo o chi ha scritto questa risposta qua dice questo, tant'è che non c'è nemmeno una tempestività all'intervento, e chi magari vive di acquacoltura di allevamento di pesca ne subisce i danni e dobbiamo dimostrare magari e quando una volta è stato dimostrato gli uccelli se ne sono già andati, come lei dice, oppure quando ci sono stagioni come queste con poca presenza di precipitazioni meteorologiche i fiumi si abbassano e questi qua regnano, noi paghiamo le semine, paghiamo... Complementi per il contenuto della risposta.

PRESIDENTE. Zilli.

ZILLI. Sì. La ringrazio, Presidente. L'interrogazione che avevo formalizzato a marzo ovviamente aveva fatto sorridere sia me che l'assessore Panontin in ordine al contenuto. Vorrei un po' alleggerire il finale del collega che ha fatto una IRI su questo.

Ci ha fatto sorridere, è vero Assessore? Perché era un po' insolito ed è stata ancora più insolito - discutevo adesso con la collega Piccin - che due Consiglieri di Gemona formalizzino un'interrogazione sui cormorani, visto che a Gemona non c'è n'è, ma questo è perché abbiamo un ampio respiro. Ce n'è molto pochi, collega.

Comunque, l'interrogazione è interessante per quanto riguarda le risposte, atteso che purtroppo non abbiamo né il censimento, né la conoscenza del fatto, la presa di cognizione da parte della Regione in ordine al fatto che la loro esistenza sia un problema per l'equilibrio delle risorse ittiche, pesca e acquacoltura della Regione.

Mi spiace altresì... o meglio, mi spiace che si mettano, si antepongano le difficoltà invece di avere l'ambizione di farsi promotori per l'adozione di un piano nazionale con linee guida condivise per la gestione di questo fenomeno, che è un fenomeno davvero drammatico per i nostri pescatori e non solo.

In questo senso, sempre con il sorriso sulle

labbra, ricorderò all'Assessore da qui a qualche tempo la necessità di farsi portavoce a livello nazionale dell'adozione di questo piano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 595, del consigliere Gabrovec, avente ad oggetto: "Rispondere urgentemente all'emergenza danni da fauna selvatica", alla quale darà risposta l'assessore Panontin.

"Sono passati ormai 9 mesi da quando l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha autorizzato, in seguito alla richiesta della Provincia di Gorizia, un prelievo di cinghiali in deroga nell'area del Collio Goriziano.

In seguito alla soppressione delle Province tutte le competenze riguardanti la fauna e la gestione venatoria sono passate alla Regione compreso il trasferimento della Polizia locale al sistema del Corpo forestale regionale.

Questa operazione avrebbe dovuto portare vantaggi importanti vista la maggiore efficacia organizzativa ed operativa che ne sarebbe derivata.

A distanza di quasi un anno si segnalano, invece, rallentamenti nell'operatività del servizio preposto che non ha più sufficienti poteri decisionali mentre rimangono invariati e pressanti i problemi legati all'eccessiva proliferazione della fauna selvatica.

Ciò premesso ed in considerazione che rimangono sempre imprecisi sia i dati riguardanti la popolazione effettiva della fauna, sia quelli sui danni provocati dalla stessa, il sottoscritto Consigliere regionale

interroga

la Presidente

per sapere come intenda la Giunta regionale affrontare la situazione che necessita di un'urgente intervento vista la ripresa dell'annata produttiva".

La parola al consigliere Gabrovec.

GABROVEC (*Traduzione dell'intervento in lingua slovena*). Grazie. Intervengo in lingua slovena. Grazie. Come ho già detto, la mia IRI non

riguardo i cormorani, ovviamente.

La mia interrogazione viene rivolta alla Presidente e in questo caso all'assessore Panontin - so che vi diverto, ma è bello declinare Panontin all'assessore Panontin, l'egregio collega - e riguarda nuovamente il problema.

Perché dico nuovamente? Perché ce ne occupiamo già da anni della presenza dei cinghiali che portano danno, soprattutto arrecano danno agli agricoltori ma anche ormai riguarda la stessa attività agricola, la convivenza, quindi provocando gravi danni anche al traffico. Abbiamo avuto tutta una serie di incidenti causati proprio da questa popolazione.

Ricordo che mesi fa l'ISPRA aveva autorizzato il prelievo dei cinghiali in deroga nell'area del Collio Goriziano. In seguito alla soppressione delle Province quelle competenze sono passate alla Regione e avrebbero dovuto modificare e agevolare tutte le operazioni, ma abbiamo avuto ulteriori difficoltà, tanto per quanto riguarda il danno e l'autorizzazione di prelievi eccezionali non sappiamo di chi sia la competenza, chi è l'interlocutore, chi lo deve autorizzare e di conseguenza questa situazione di poca chiarezza crea ulteriori difficoltà a chi subisce i danni per questa ragione.

Chiedo all'Assessore quali sono le ragioni per questo rallentamento nell'operatività di questo servizio, nella possibilità di affrontare un tema che era di squisita competenza delle Province, e come mai non riusciamo a limitare la popolazione, ovvero avviare tutte quelle procedure per evitare e anche autorizzare il prelievo dei cinghiali, anche cercare e trovare gli interlocutori nell'Amministrazione, ovvero laddove si affronta questo tema, ovvero viene affrontato dagli agricoltori stessi. Grazie.

PANONTIN, *Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile*. "Dal 1° giugno 2013 le competenze in materia di prelievo in deroga sono passate alla Direzione centrale risorse agricole, forestali ed ittiche che le attua tramite gli Ispettorati forestali competenti per territorio.

In particolare, nel periodo 1° giugno 2016 31 dicembre 2016 le attività della Struttura per la vigilanza faunistico venatorio di Gorizia, istituita

provvisoriamente presso l'Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia, sono proseguiti regolarmente e con riferimento ai cinghiali il personale allo stesso assegnato ha effettuato 86 uscite e abbattuto 18 esemplari.

Dal 1° gennaio 2017 la struttura è stata soppressa in attesa della nuova organizzazione già proposta alla Direzione generale, in quanto il personale è stato assegnato alle varie stazioni forestali, ma questo non ha impedito una regolare continuazione del servizio, fatto salvo un periodo di una decina di giorni dal 15 al 24 di marzo nelle more dell'emanazione di un nuovo provvedimento di deroga e dal momento che sono stati effettuati 10 servizi ed abbattuti quattro esemplari.

L'abbassamento nel numero dei capi abbattuti però non deriva da una minore attività ma dal fatto che i lunghi mesi di siccità hanno rallentato l'attività degli animali e la possibilità di individuarli per abatterli.

Rispetto alla precedente gestione in capo alle Province è stato anche incrementato il numero di conduttori di fondi autorizzati ad esercitare l'abbattimento in deroga, con ottimi risultati.

Al momento l'unica criticità che può essere rilevata deriva dal fatto che non è stata ancora conclusa l'armonizzazione dei vari regolamenti che ogni Provincia aveva emanato con riferimento alla gestione delle armi lunghe, e questo con riferimento alla Provincia di Gorizia ha per il momento impedito di utilizzare al massimo le potenzialità offerte dalla nuova organizzazione, criticità che però verrà superata in tempi brevi in quanto la bozza del nuovo Regolamento è già stata predisposta" e, aggiungo, andrà all'esame della Giunta in tempi che reputo saranno nell'ordine di massimo una quindicina di giorni".

GABROVEC. ...I dati sempre a dire il vero rassicuranti che vengono enunciati nelle risposte in Aula non trovano riscontro poi in quella che è la percezione sul territorio.

Io so perfettamente che in quindici anni - questi sono anche dei dati - sono quintuplicati gli abbattimenti dei cinghiali, ma se il territorio, se gli agricoltori, i viticoltori soprattutto, continuano a denunciare un incremento della popolazione c'è qualcosa che non funziona. Sono quintuplicati gli abbattimenti ma evidentemente sarà centuplicata la

riproduzione, quindi il problema non si risolve.

Non è un problema soltanto nostro. In Slovenia è meno percepito, perché la legislazione e le regole lì permettono un altro tipo di controllo della fauna selvatica, compresi i cinghiali, i colleghi mi avranno già sentito in Aula, è permessa la caccia 24 ore al giorno sostanzialmente e dodici mesi all'anno, quindi un controllo e una caccia nei momenti più interessanti, più proficui anche. Non si può non cacciare o non si può non catturare i cinghiali perché c'è siccità, perché c'è la notte, perché ci sono tanti perché quando uno deve spiegare perché non caccia, perché non fa quello che dovrebbe fare.

Non è un problema soltanto nostro. Io ho dei dati dal Veneto. C'è una persona - vi dirò chi è - che dice in un comunicato del 5 aprile 2017, quindi un mesetto fa: "i danni provocati dai cinghiali alle colture agricole e all'ambiente e i rischi per la sicurezza stradale non sono più sopportabili". A dirlo è il suo collega Corazzari, assessore Cristiano Corazzari, Assessore regionale al territorio e ai parchi.

In Veneto stanno affrontando il problema con mezzi straordinari, hanno dato il via a un piano triennale eccezionale di abbattimento dei cinghiali coinvolgendo tutti i mezzi possibili, poi anche i giornali ne fanno anche grossi titoli, caccia ai cinghiali con ogni tipo di armi, dalle frecce ai proiettili, e via dicendo.

Io non vorrei far folklore, però il problema del controllo o del non controllo della fauna selvatica sta diventando molto grave, gli agricoltori sono esasperati, soprattutto in un periodo come questo quando le colture diventano di nuovo appetibili anche alla fauna selvatica il veder - da parte degli agricoltori - non dar risposte a queste incursioni che iniziano a diventare, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, quasi quotidiane, ovvero in ogni notte, ci porta ad essere poco credibili nel rapporto con il territorio.

Io le chiedo anche fin d'ora di prendersi un'oretta per visitare il Collio o magari in due occasioni il Collio e il Carso, sentire gli agricoltori, sentire i cacciatori e provare a capire come possiamo intervenire con misure eccezionali, perché le misure ordinarie non bastano più, per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti. Il

prossimo l'assessore Telesca.

Do lettura delle interrogazioni a risposta immediata n. 579, del consigliere De Anna, avente ad oggetto: "Sulla mancanza di un immunologo per seguire le problematiche dei pazienti con Immunodeficienze Primitive" e n. 583, della consigliera Zilli, avente ad oggetto: "Immunodeficienze primitive: la Regione smantella il centro di Udine", alle quali darà risposta congiuntamente l'assessore Telesca.

Comunico che, non essendo presente in Aula il consigliere De Anna, allo stesso verrà fornita risposta scritta.

"Premesso che il panorama delle immunodeficienze primitive è molto variegato tanto che sotto quel nome sono riunite circa 350 malattie anche molto gravi fra le quali, per esempio, la broncopolmonite.

Considerato che a occuparsene per l'intera Regione c'era un solo immunologo e che già due anni or sono era stato lanciato l'allarme segnalando che una sola persona non poteva seguire così tanti pazienti e che anzi la Regione avrebbe dovuto istituire un reparto ad hoc, mentre, a tutt'oggi questi pazienti sono seguiti dalle medicine.

Atteso che invece la riforma sanitaria dell'assessore Telesca non ha minimamente affrontato il problema tanto che oggi l'unico professionista che si occupava di immunologia ha scelto di andare a lavorare in Veneto lasciando così la sanità regionale del tutto sprovvista di un professionista esperto in immunodeficienze.

Considerato che i numerosi pazienti del Friuli Venezia Giulia adesso dovranno recarsi in altre Regioni non solo per le cure e le diagnosi ma anche per le terapie che sono molto lunghe e complesse.

Tutto ciò premesso

interroga

la Presidente della Regione e l'Assessore competente per sapere:

- per quali motivi la Direzione regionale della Salute, ben consapevole della situazione che si andava creando, non si è attivata in tempo al fine di evitare di trovarsi senza un centro immunologico regionale;

- come intende porre rimedio a questa grave e inammissibile mancanza di un immunologo nella Regione".

"Premesso che la sanità del Friuli Venezia Giulia è autonoma finanziariamente rispetto al SSN; ricordato che le Immunodeficienze Primitive (IDP) sono patologie rare del sistema immunitario, in continuo aumento nella popolazione, già in tenera età;

rilevato che in FVG attualmente sono 70 gli adulti affetti da IDP, che sono stati seguiti fino al 31 marzo da uno specialista immunologo presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine; sottolineato che tale 'centro' ha rappresentato un'eccellenza a livello nazionale, pur non disponendo di un reparto ma contando esclusivamente sulla professionalità dello specialista indicato;

appreso che il citato specialista dal 1° aprile u.s. si è trasferito in una struttura ospedaliera del Veneto;

viste le numerose segnalazioni che l'AIP (Associazione immunodeficienze primitive Onlus) ha indirizzato all'Ass. Telesca e alla Presidente Serracchiani in ordine alle criticità legate all'assistenza dei pazienti friulani;

appreso che a far data dal 2 aprile u.s. i pazienti sono costretti a rivolgersi alle strutture specializzate del Veneto per ottenere le cure; dato atto che sono stati assunti nel frattempo un primario e tre medici internisti, ma che queste figure non avrebbero l'esperienza adeguata per la trattazione delle patologie rare; preoccupata dei notevoli disagi che lo spostamento in Veneto sta già comportando ai pazienti e dal continuo inaccettabile depauperamento delle eccellenze locali esistenti;

tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere

interroga

l'Assessore competente per sapere

quali azioni la Regione ha intrapreso per garantire l'assistenza ai pazienti affetti da IDP e sapere se la Regione non intenda bandire un concorso per individuare in tempi brevi un immunologo e allergologo da assegnare all'ASUI di Udine per ripristinare e rafforzare il

centro di riferimento regionale per la diagnosi e cura dell'IDP”.

La parola alla consigliera Zilli.

ZILLI. Sì. La ringrazio, Presidente. L'interrogazione mira ad ottenere risposte da parte della Regione in ordine alla struttura al servizio di immunodeficienze primitive presenti al Santa Maria della Misericordia di Udine. Perché è una notizia di circa un mese fa che sostanzialmente una settantina di pazienti affetti da queste patologie rare, che sono curati tutti nel territorio regionale per quanto riguarda gli adulti a Udine, sono in difficoltà, in difficoltà perché? Perché lo specialista che all'interno del reparto di Medicina li seguiva ha vinto un concorso e si è trasferito in Veneto e da quel momento non c'è più la garanzia di rispetto di quelle che erano le cure specialistiche - lo dico fermamente - rispetto a quanto era avvenuto finora. Perché quella era una struttura, seppure inserita all'interno della Medicina, che quindi non aveva una propria dignità formale, ma che era un'eccellenza non soltanto a livello regionale ma anche extraregionale. Questo perché? Perché si era creata una grande esperienza in seno allo staff del medico che se ne occupava visto che lo stesso aveva una preparazione che lo vedeva riconosciuto anche a livello internazionale e tutti i pazienti friulani si erano rivolti a lui, ovviamente sono pazienti che hanno delle patologie molto difficili da trattare e sono dei pazienti che necessitano di risposte diverse, anche per un normale raffreddore, per una normale influenza, rispetto a persone che normalmente non soffrono altre patologie o ne soffrono di altre ma non di questo tipo.

Ora è accaduto che da mesi il grido di allarme di questi dell'associazione dei pazienti è rimasto sostanzialmente inascoltato da parte della Regione, perché è accaduto appunto che il primario si è trasferito e la Regione ha sì dato seguito, ha cercato di porre rimedio con un concorso e quindi in questo senso affiancando nuove figure, due internisti e un altro medico, ma a quanto pare - e attendo e attendo fiduciosa rassicurazioni da parte dell'Assessore - figure che non assolvono oggi alle necessità dei pazienti, tant'è che è prevista e si è già verificata la necessità di questi di rivolgersi nel vicino Veneto, nei centri specialistici del vicino

Veneto, per ottenere la risposta ai loro bisogni di cura.

Quindi le domande che pongo - e ho concluso - sono quelle che seguono, ovvero: in che modo la Regione abbia intrapreso o intenda garantire l'assistenza ai pazienti e sapere se non voglia fare un concorso ad hoc per individuare in tempi brevi un immunologo e allergologo da assegnarsi appunto all'ospedale di Udine per ripristinare, e anche rafforzare con la previsione dell'allergologo, il centro di riferimento regionale per la diagnosi e la cura delle immunodeficienze primitive. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore.

TELESCA, *Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia*. Su questa interrogazione ovviamente abbiamo chiesto all'Azienda di Udine di fornirci tutti gli elementi per la risposta.

“Le immunodeficienze primitive appartengono alla categoria delle malattie rare e sono classificate sulla base della principale alterazione immunologica, ovvero delle caratteristiche cliniche dominanti. I difetti nella produzione di anticorpi rappresentano le forme più comuni di immunodeficienza primitiva dell'adulto.

Si tratta di un gruppo eterogeneo di malattie che hanno in comune una spiccata suscettibilità a infezioni ricorrenti e non infrequentemente gravi, prevalentemente a carico del sistema respiratorio.

Il trattamento di fondo di tutte le forme di immunodeficienza primaria in cui sia significativamente alterata la produzione anticorpale è la terapia sostitutiva attraverso la somministrazione di immunoglobuline umane.

Tuttavia, il trattamento delle diverse complicanze che possono interessare questi pazienti richiede un approccio di competenze multidisciplinari di cui quella immunologica è solo una, anche se sicuramente importante.

Ciò premesso, si fa presente che i pazienti locali hanno sempre trovato le risposte adeguate alle problematiche emergenti, fatto salvo quelle molto complesse per le quali trattandosi appunto di malattie rare può essere necessario il ricorso a centri di riferimento nazionale.

L'associazione delle immunodeficienze primitive, la principale organizzazione che

rappresenta questi pazienti di cui circa 70-80 afferiscono all'Azienda di Udine, da tempo sollecita una maggiore attenzione alle problematiche degli associati, in particolare richiede l'aumento dei medici dedicati, un'adeguata risposta alle necessità di approccio multidisciplinare della loro condizione e un accesso facilitato alle strutture dell'Azienda in caso di bisogno.

La Regione non ha istituito una struttura ad hoc per l'immunologia, in quanto il decreto ministeriale 70/2015, quello che definisce gli standard, ha fissato che una struttura con queste finalità è attivabile per un bacino d'utenza compreso tra 2 e 4 milioni di abitanti.

E' pertanto inevitabile che nella nostra Regione la gestione di questi pazienti venga assicurata normalmente dai reparti di medicina interna.

Negli ultimi tre anni la Direzione aziendale di Udine ha ipotizzato alcune modifiche degli assetti organizzativi prevedendo affiancamenti di altri internisti, con l'impegno di favorirne lo sviluppo di competenze adeguate in modo da garantire una continuità consona alle esigenze di questi pazienti, per diversi motivi queste indicazioni non hanno dato i risultati auspicati; assicurato la possibilità di somministrazione delle immunoglobuline sottocute, preparazione più costosa rispetto a quella endovenosa e precedentemente non disponibile, con miglioramento della qualità di vita dei pazienti che vi hanno aderito; assicurato lo sviluppo di competenze infermieristiche estremamente qualificate per l'assistenza a questi pazienti nell'ambito del *day hospital* del Dipartimento di medicina interna; ha introdotto una modalità privilegiata di accesso ai luoghi di cura del pronto soccorso per i pazienti affetti da immunodeficienza primitiva; ha strutturato una modalità di contatto telefonico dedicato per problematiche emergenti.

Quest'ultima modalità non ha potuto essere attuata a causa della da lei citata cessazione del dottor De Carli, il quale avrebbe dovuto essere uno dei due professionisti e farsi carico del contatto telefonico dedicato.

La recente cessazione dal servizio del dottor De Carli ha imposto quindi una rivisitazione delle modalità attraverso le quali migliorare l'assistenza a questi pazienti. Si è, quindi, effettuata una ricognizione puntuale delle competenze esistenti in azienda riguardano il

trattamento delle patologie correlate ai disordini del sistema immunitario.

Dopo confronti professionali adeguati nel merito della patologia in questione, dei trattamenti della stessa e delle sue complicità, si è giunti alla conclusione che il compito di seguire questi pazienti può essere assunto dalla clinica reumatologica di ASUI di Udine diretta dal professor De Vita, specialista tra l'altro anche in immunologia clinica.

La scelta effettuata con il consenso sia del professore che del Direttore della Medicina 2, dove prima afferiva il dottor De Carli, fornirà ogni possibile supporto utile a garantire la continuità della presa in carico dei pazienti, consentirà di: garantire stabilmente la continuità dell'assistenza clinica a questi pazienti basata sulla consistenza di un'*équipe* della clinica reumatologica competente nella gestione di patologie complesse correlata ad anomalie del sistema immunitario e non più di un solo professionista; dare piena attuazione alle progettate modalità di contatto telefonico dedicato ai problemi emergenti che generano ansia e possibili rischi ai pazienti; mantenere il patrimonio di competenze infermieristiche già sviluppate finora in questo settore, garantendo una rassicurante continuità; proseguire e incentivare quanto possibile il passaggio alla somministrazione sottocutanea delle immunoglobuline per le motivazioni già soprarichiamate.

La soluzione è stata illustrata dal Direttore generale dell'Azienda di Udine al Presidente dell'Associazione regionale delle immunodeficienze primitive in data 28 aprile 2017 e ha incontrato una prima favorevole accoglienza.

Si precisa che rimane comunque intenzione dell'Azienda e della Regione, com'è ovvio nell'ambito delle malattie rare, strutturare relazioni stabili di rete con i centri di riferimento nazionale e anche internazionale, al fine di offrire le più ampie possibilità di aggiornamento e consultazione specialistica su diagnosi e trattamento di queste patologie e delle loro complicità.

Si forma a riguardo che sono già state attivate relazioni preliminari con i centri di Padova e Verona. La soluzione in corso di attuazione consentirà di migliorare significativamente l'assistenza in questo settore della patologia,

utilizzando prevalentemente risorse locali”.

PRESIDENTE. Grazie. Quindi l'interrogante. Prego.

ZILLI. Sì. Grazie, Presidente. Dunque, non sono soddisfatta della risposta, perché è ben vero che l'associazione dei malati è da mesi e mesi che richiede attenzione, l'attenzione che lei, sì, Assessore, ha indicato anche per alcuni tratti nella risposta che ha gentilmente voluto offrirmi, ma un'attenzione che per molti aspetti è caduta nel vuoto. Loro sono ammalati tutti i giorni e si trovano costretti, molti di loro, a rivolgersi appunto al vicino Veneto per ottenere le risposte ai loro bisogni di cura e credo che in una Regione come la nostra dove la Sanità abbiamo il valore di pagarcela non dovremmo assolutamente permettere che si verifichino situazioni di questo genere. Anche perché il centro di Padova offre una volta a settimana l'ambulatorio, a Treviso forse c'è parimenti la stessa possibilità, non c'è invece personale disponibile, parrebbe, che dal Veneto possa venire qui in Regione Friuli Venezia Giulia per dare un sollievo a questa situazione improvvisa, urgente, ma ben conosciuta dall'Assessorato e anche dalla Presidente Serracchiani, visto che sono giunte anche a lei diverse *e-mail* e richieste di incontro da parte del Presidente dell'associazione, e quindi era una situazione che doveva essere ben affrontata dall'Assessorato e dall'azienda sanitaria per evitare la situazione nella quale noi oggi ci troviamo.

Ben venga la scelta che è stata fatta con l'incontro di venerdì scorso di, appunto, affiancare un esperto in reumatologia, ma va detto che benché ci sia stata un'apertura favorevole all'incontro del 28 da parte del Presidente dell'associazione interpellato il Comitato scientifico, viene confermato che in realtà un reumatologo senza esperienza sul campo, benché abbia la specialistica nella sua laurea, non può curare pazienti affetti da immunodeficienze primitive, potrà farlo nel giro di uno o due anni. E nel frattempo che cosa accade per questi pazienti? Come vogliamo affrontare la situazione? Non mi pare di aver ottenuto una risposta in nessun termine soddisfacente e credo che sia questo un elemento grave per una Sanità che continua ad

essere smantellata pezzo per pezzo anche nelle sue eccellenze come questa, che andavano invece potenziate e oggi vengono abbandonate a loro stesse, con i disagi conseguenti per tante famiglie, perché quei 70-80 pazienti hanno anche con loro le famiglie che si trovano a dover sobbarcarsi di disagi inaccettabili in una situazione come quella che viviamo, dove appunto la Sanità è garantita dalla nostra Regione. Allora un impegno deve essere più incisivo e mi dispiace che da questa Giunta non sia arrivato un impegno stringente e serio per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 582, del consigliere Novelli, avente ad oggetto: "Sull'utilizzo del Priority Dispatch presso la Centrale unica 118", alla quale darà risposta l'assessore Telesca.

"Premesso che il Priority Dispatch adottato dalla Centrale unica 118 è stato descritto come un sistema finalizzato ad assicurare standard di eccellenza per la gestione telefonica delle emergenze e quindi ad incrementare i livelli di sicurezza nella specifica attività; considerato che in occasione della presentazione della Centrale unica 118 a Palmanova il 12 aprile u.s. sia la Presidente Serracchiani che l'assessore Telesca hanno attribuito massima importanza all'utilizzo del Dispatch, indicandolo quale prioritario fattore di sicurezza e di standardizzazione della risposta di soccorso;

constatato che nella realtà risulterebbe che, ad oggi, solo un numero irrisorio di chiamate di soccorso pervenute alla Centrale unica del 118 sia stato processato con modalità Priority Dispatch, mentre la stragrande maggioranza delle chiamate è stata trattata con le stesse ed identiche modalità in uso precedentemente presso le Centrali operative provinciali; atteso che il costo del Priority Dispatch ammonta a diverse centinaia di migliaia di euro; tutto ciò premesso

si interroga

l'assessore competente per

- conoscere la percentuale di richieste di soccorso sanitario gestite con il Priority

Dispatch rispetto al totale delle richieste pervenute al 118, dalla data di attivazione della Centrale Operativa Unica 118 fino ad oggi”.

La parola al consigliere Novelli.

NOVELLI. Grazie. Questa IRI pone l'attenzione su uno degli argomenti che più sono in evidenza in questo periodo e che riguardano la Sanità, che riguarda la Centrale Unica dell'Emergenza e nello specifico quello che è il collegamento con la Centrale Unica del 118 Sores.

Il sistema che è stato adottato è un sistema che prevede un meccanismo che viene chiamato "Priority Dispatch", che è stato adottato dalla Centrale Unica del 118 che come sappiamo riceve le comunicazioni dell'emergenza dalla Centrale del 112, sono entrambe situate a Palmanova, ed è stato descritto come un sistema finalizzato ad assicurare elevati *standard* di eccellenza e di sicurezza per la gestione delle emergenze, e quindi serve ad incrementare la sicurezza nelle attività degli operatori.

In occasione della presentazione della Centrale Unica del 118 a Palmanova il 12 di aprile sono state fatte delle considerazioni sull'importanza dell'utilizzo di questo sistema *Dispatch*.

Prendo dal Messaggero Veneto del 13 di aprile una parte che è riferita al Presidente della Regione, che dice: "ma soprattutto è stato votato un *Dispatch*, cioè una procedura che consente di standardizzare l'intervista telefonica; si tratta di un strumento internazionale, nato negli Stati Uniti nel '95, con cinque domande permette di capire se si tratta di un codice rosso per inviare subito il mezzo grazie alla localizzazione - anche sulla localizzazione avremmo da discutere - altrimenti con altre domande si entra nel vivo del problema. Il principale pregio è che assicura una risposta standard”.

Bene, allora, sembrerebbe, ma è questa la domanda che viene posta, che il sistema della Centrale del 118 processi solo una piccola o una parte delle chiamate con questo sistema *Priority Dispatch* e quindi, viste le dichiarazioni, vista l'importanza che è stata data a questo *software* di selezione delle chiamate, di processazione delle chiamate, si chiede quante richieste di soccorso sanitario dall'apertura della Centrale Unica sono state gestite da questo

Dispatch rispetto al totale delle richieste pervenute al 118. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Assessore.

TELESCA, *Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia*. Su questa questione rispondo al consigliere Novelli ricordando che: "L'attivazione della sala operativa regionale emergenza sanitaria Sores ha determinato una vera e propria rivoluzione nel campo della gestione dell'emergenza sanitaria sul territorio; si pensi all'attivazione del numero unico europeo 112, all'integrazione delle informazioni e dell'identificazione del chiamante, la delocalizzazione della chiamata, all'integrazione con gli organi della sicurezza e del soccorso tecnico, l'uso del nuovo sistema radiodigitale, la geolocalizzazione dei soccorsi, all'adozione nella sala operativa di isole operative di ricezione della chiamata di soccorso con l'utilizzo di un sistema *standard* di domande e valutazioni, che è quello che lei ha citato, il *Medical Priority Dispatch*, il cosiddetta MPD, e le isole di attribuzione delle risorse, relativo invio e controllo.

Fatta questa premessa, comunico che la Direzione della centrale ha dato precise istruzioni operative sulla risposta alla chiamata di soccorso, articolata in tutte le sue componenti, compreso l'MPD, e monitorizza per ogni singolo operatore le quote di risposta con e senza uso del *Dispatch*.

Il *Dispatch*, effettivamente, non è eseguito in tutte le risposte di soccorso. In questa fase di avvio si è ritenuto non importante stabilire le percentuali sul totale, perché alcuni operatori usano costantemente MPD mentre altri, pochi per la verità, hanno incominciato l'attività di servizio in Sores utilizzandolo poco o non utilizzandolo affatto.

La Direzione della Centrale può analizzare caso per caso nell'ambito della verifica della qualità del *Dispatch*, che è dotato di specifico *software* di qualità, e il tutto è costantemente sottoposto al controllo dei revisori americani. I controlli hanno evidenziato che nelle missioni attivati da questi ultimi non sono state generate alcune situazioni di criticità.

Si è reputato opportuno nella fase di avviamento della sala operativa non intervenire con specifiche costrizioni, ma raccogliere tutti

gli elementi atti a consentire l'ottimizzazione del processo; si sono integrati le professionalità, l'esperienza e i modi di lavorare, spesso difforni delle centrali provinciali. Nel contempo, gli infermieri hanno eseguito un accurato programma formativo rispetto ai nuovi sistemi tecnologici adottati da Sores: il sistema di fonia e telecomunicazioni, il sistema radio, il sistema applicativo gestionale, con la relativa integrazione con il *Medical Priority Dispatch*.

E' obiettivo della Direzione raggiungere nei prossimi mesi i livelli che consentano l'accreditamento totale americano".

PRESIDENTE. Grazie. L'interrogante, prego. Novelli.

NOVELLI. Grazie, Assessore. Questa risposta che in qualche modo già sapevo sarebbe andata in questa direzione non mi lascia affatto soddisfatto. Una considerazione che cercherò di fare con un esempio. Per chi ha qualche anno come il sottoscritto si ricorda perfettamente che le macchine un tempo, prima di poter essere messe su una strada ed essere sfruttate nella loro potenza, dovevano fare un rodaggio, questo rodaggio serviva ad evitare che il motore poi si grippasse quando si andava a calcare sull'acceleratore.

Voi per quanto riguarda il numero unico dell'emergenza e anche ovviamente il 118 non avete fatto il rodaggio, perché avete voluto correre sin da subito premendo sull'acceleratore e il motore purtroppo si grippa spesso, si grippa a tal punto che le dichiarazioni che fate sono in antagonismo con quello che poi è la realtà.

Come si fa a dire che abbiamo raggiunto un livello tale di sicurezza anche grazie al *Dispatch* e poi mi viene risposto che questo *Dispatch* praticamente non viene utilizzato, perché si sta ancora integrando il sistema? E come fanno ad esserci delle lettere che sono scritte dai professionisti che lavorano in centrale 118, che ormai sono pubbliche, lo riporta anche il Messaggero Veneto di oggi, dove sono elencate una serie di problematiche talmente pregnanti e talmente legate alla sicurezza della persona che c'è da domandarsi come abbiate fatto ad attivare un sistema senza prima controllare che tutte queste evenienze non potessero accadere. Io adesso non voglio elencare quello che è contenuto in questa lettera, ripeto spedita dagli

infermieri del 118 che lavorano in Centrale Operativa, conoscete bene i contenuti, ma certamente si può velocemente elencare quanto sta scritto su un articolo di giornale: "chiusure autonome ripetute, blocco, moltiplicazioni inutili delle schede di intervento, errori del salvataggio delle modifiche, crash nella connessione diretta NUE Sores, silenziamento di tutte le suonerie, disservizi che rendono pericoloso e difficile continuare a operare in queste condizioni", aggiungono gli infermieri. Non ho altro da aggiungere.

Trento ha seguito un percorso diverso: attiverà il sistema dopo aver fatto un percorso più lungo con le verifiche, per evitare proprio che queste cose succedano. Ma la fretta fa fare i gattini ciechi e purtroppo qui qualche gattino cieco è nato.

PRESIDENTE. Bene. Grazie.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 584, del consigliere Pustetto, avente ad oggetto: "E' possibile che il più grande ospedale della Regione rinunci ad eseguire esami qualificanti?", alla quale darà risposta l'assessore Telesca.

"Atteso che con impegnativa del medico di medicina generale senza urgenza un cittadino regionale a gennaio di quest'anno richiedeva telefonicamente al CUP la prenotazione di un esame specialistico per effettuare una risonanza magnetica cerebrale all'ipofisi con il mezzo di contrasto, per il controllo dell'evoluzione di un adenoma ipofisario prolattino - secernente. L'operatrice del centralino del CUP inizialmente individuava e fissava su accordo del richiedente la prima data utile per svolgere l'esame all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine il 3 maggio 2018.

Posto che a telefonata conclusa, dopo qualche minuto, la medesima centralinista del CUP ricontattava il richiedente spiegando che l'esame specifico all'ipofisi è escluso dall'elenco degli esami offerti dall'ospedale di Udine e pertanto indicava che l'esame si sarebbe effettuato presso la struttura privata convenzionata Sanirad, al medesimo importo di ticket, ma con tempo di attesa di un mese.

Ricordato che il medesimo cittadino regionale si era già precedentemente rivolto - nel gennaio

2015 - all'ospedale Santa Maria della Misericordia per sottoporsi al medesimo esame; al tempo, appreso che avrebbe dovuto attendere 14 mesi con una impegnativa senza urgenza, aveva deciso di sottoporsi privatamente all'esame nella stessa sede, avendo appreso al CUP che veniva svolta tale attività altresì privatamente con una équipe esercente attività di libera professione *intra moenia* all'ospedale Santa Maria della Misericordia.

Tutto ciò premesso e considerato,

interroga

l'Assessore competente per sapere:

per quale ragione a Udine, a distanza di due anni, non è più erogato il servizio di diagnostica relativo alla risonanza magnetica all'ipofisi”.

La parola al consigliere Pustetto.

PUSTETTO. Grazie, Presidente. La mia interrogazione nasce da una preoccupazione, una preoccupazione che il nostro più grande ospedale della Regione, che è quello di Udine, abbia rinunciato a fare alcune indagini che sono particolarmente significative e qualificanti.

Allora veniamo ai fatti. Un paziente che è affetto da un adenoma ipofisario prolattino secernente, diagnosi di tre anni fa, deve fare degli esami di controllo, telefona al CUP con impegnativa del curante, senza urgenza, è un esame di controllo per vedere se le terapie producono o meno gli effetti sperati, il CUP gli dà un appuntamento a distanza di qualche mese, una cosa ragionevole, è un esame di controllo, non c'è nulla di, ma dopo poco ritelefona e dice che l'ospedale di Udine non esegue più questo tipo di esame, che era una risonanza magnetica centrata sull'ipofisi e dice che l'appuntamento si può prendere presso una struttura privata ancorché convenzionata.

Allora quando tre anni fa è stata fatta la diagnosi l'esame doveva essere fatto a Udine e quindi venivano fatti. Allora la domanda è: è stato un fatto casuale, l'impazzimento dell'operatore del CUP, o una scelta precisa che questi esami vengono fatti, ancorché in maniera convenzionata, quindi il costo per l'utente è uguale, presso una struttura privata? Questa è

la domanda che credo che meriti una risposta, perché è una è una scelta politica, se è stata fatta questa scelta. Se poi è un fatto occasionale io spero che si risolva rapidamente. Ma aspetto la sua risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

TELESCA, *Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia*. E' molto semplice. “La prestazione risonanza magnetica ipofisi con mezzo di contrasto è assicurata dall'Azienda di Udine senza soluzione di continuità rispetto al passato, quindi l'informazione fornita riguardo al *call center* non corrisponde alla realtà, per cui faremo le dovute verifiche a seguito della sua segnalazione.

La data fissata al 3 maggio 2018 è relativa a una prestazione fissata senza priorità clinica, che non risultava indicata. Tuttavia, la priorità P dovrebbe essere comunque erogata entro i 180 giorni e si provvederà a migliorare l'offerta di questa prestazione nell'ambito di quanto stiamo predisponendo mediante il piano per la riduzione dei tempi di attesa.

L'opzione offerta successivamente dall'operatore per eseguire la stessa prestazione alle medesime condizioni presso la struttura privata convenzionata rientra tra le possibilità diagnostiche messe a disposizione attraverso gli accordi tra l'Azienda, come tutte le aziende sanitarie, e le strutture private convenzionate per fronteggiare le liste d'attesa a favore di tutti i cittadini della Regione.

Si precisa, infine, che la libera professione intramuraria - che lei ha anche poi citato - è svolta dai singoli o dall'*équipe* professionale al di fuori dell'orario contrattualmente dovuto. E' comunque compito e responsabilità dei direttori delle aziende verificare il corretto equilibrio tra l'attività istituzionale e la libera professione”.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Pustetto, la replica.

PUSTETTO. La ringrazio. La cosa che a me premeva era, appunto, sapere che a Udine si continuano a fare questi esami.

Non capisco come mai l'operatore abbia ritelefonato. Io spero che il Direttore generale faccia le dovute indagini, perché il messaggio è

stato diverso: "Udine non esegue più questi esami, pertanto le ho prenotato un esame a". Siccome chi me l'ha proposto è persona, voglio dire, seria, non mi ha raccontato, tanto è vero che la mia era un'interrogazione vasta, non era una polemica né sulle date, semplicemente capire se era una scelta politica avere rinunciato a.

Mi fa piacere che questo non sia. Spero che le indagini interne verifichino che non vi sia un interesse particolare, una deviazione? Spero di no, spero che sia stato un errore e spero che qualora l'Assessore venga in possesso di queste informazioni, questa indagine interna, le possa comunicare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 586, del consigliere Ussai, avente ad oggetto: "Accertamenti per gli operatori sanitari per sierologia Morbillo, Parotite, Varicella e Rosolia", alla quale darà risposta l'assessore Telesca.

"Richiamata la circolare 0010740 DGPRE del Ministero della Salute ' Direzione generale della prevenzione sanitaria ufficio 5 ' prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionali di data 4 aprile 2017 che fornisce indicazioni operative per la gestione dell'epidemia in atto del morbillo, ricordando di mettere in atto i protocolli per la prevenzione della trasmissione delle infezioni negli ospedali, negli ambulatori e nei Pronto Soccorso; rilevato come nel testo di tale circolare non figurino la Regione Friuli Venezia Giulia fra le sette Regioni nelle quali è stato segnalato il 93 per cento dei casi di morbillo; appreso che il medico competente dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine ha inviato una comunicazione ai dipendenti (nello specifico a quelli che risulterebbero potenzialmente a contatto con bambini), informandoli che a breve saranno sottoposti ai prelievi sierologici non solo per il Morbillo ma anche per Parotite, Varicella e Rosolia; rilevato che per l'espletamento di tale pratica invasiva la comunicazione non distingue tra chi ha già avuto la malattia (che dà l'immunizzazione alla stessa), chi ha fatto il vaccino e chi non ha fatto né l'uno né l'altro; considerato che non si ha notizia di analoghe

iniziative presso le altre Aziende per l'Assistenza Sanitaria Regionali, né di ulteriori direttive regionali a riguardo; considerati i costi che gli accertamenti sierologici a tappeto per tutte le 4 patologie comporteranno; tutto ciò premesso

si interroga

la Giunta regionale per sapere

quale sia la strategia complessiva dell'ASUI Udine per la profilassi degli operatori per le patologie in oggetto e se la stessa sia conseguente ad una direttiva regionale in materia".

La parola al consigliere Ussai.

USSAI. Grazie, Presidente. Nelle settimane scorse il medico competente dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine ha inviato una comunicazione ai dipendenti, in particolar modo a quelli che risulterebbero potenzialmente a contatto con i bambini, per informarli che a breve saranno sottoposti a prelievi sierologici per Morbillo, Parotite, Varicella e Rosolia, questo probabilmente in conseguenza di una circolare ministeriale che dava indicazioni operative per la gestione dell'epidemia in atto per il Morbillo.

Ricordo che, appunto, da inizio anno ci sono stati 1.739 casi, di cui l'80 per cento a carico di persone non vaccinate e 159 sono a carico di operatori sanitari.

Però, considerato che il 93 per cento dei casi non riguardano la nostra Regione e sono attribuibili a altre Regioni, le 7 che hanno la maggior parte dei casi, considerando appunto che comunque si tratta di una pratica invasiva e non viene fatta distinzione, cosa che viene fatta a livello di circolare ministeriale, considerati anche i costi e considerato che non sappiamo se riguarda solo l'Azienda Sanitaria di Udine o riguarda tutta la Regione, vorremmo chiedere delucidazioni all'Assessore competente su quale sia la strategia complessiva dell'Azienda di Udine e se la stessa sia conseguente a una direttiva regionale in materia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Assessore, prego.

TELESCA, *Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia*. Prendo atto intanto che procedure invasive, garantire la vaccinazione degli operatori sanitari mi sembra un po'... anzi fa parte proprio di quella campagna importante di prevenzione che stiamo portando avanti.

A proposito di questo, le ricordo che: "Gli operatori sanitari sono particolarmente a rischio di contrarre malattie contagiose e di trasmettere soprattutto ai propri pazienti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda agli operatori sanitari di essere completamente vaccinati contro la Poliomielite, di fare una dose di richiamo del vaccino contro la difterite ogni dieci anni, di vaccinarsi ogni anno contro l'influenza stagionale, di vaccinarsi contro l'epatite B e il meningococco se a rischio di esposizione; per il Morbillo, la Rosolia e la Varicella raccomanda che tutti gli operatori sanitari siano immuni nei confronti di tali malattie.

L'immunità deve essere documentata attraverso la sierologia di immunità naturale o la documentazione di avvenuta vaccinazione; peraltro, questa immunità secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità dovrebbe essere un prerequisito per l'inserimento lavorativo.

Peraltro, anche il Piano nazionale per la prevenzione vaccinale 2017-2019 sottolinea l'osservanza dell'obbligo a una adeguata profilassi vaccinale da parte degli operatori sanitari e del personale impegnato nelle scuole di ogni ordine e grado e in generale nei luoghi maggiormente frequentati dai bambini, in funzione della loro specifica attività, e che è necessario fare tutti gli sforzi per raggiungere e mantenere una copertura vaccinale ottimale attraverso programmi di educazione pubblica degli operatori sanitari, non escludendo l'obbligatorietà nei casi di emergenza.

Anche il Piano nazionale di eliminazione Morbillo e Rosolia congenita ribadisce che tutti gli operatori sanitari suscettibili a Morbillo e Rosolia dovrebbero essere vaccinati e che è necessario investire nella loro formazione tecnica e scientifica focalizzata sulle vaccinazioni e sulla capacità di comunicazione e interazione con l'utenza. Dovrebbe essere presa in considerazione anche una politica di

divulgazione della *compliance* vaccinale degli operatori nelle diverse strutture sanitarie.

Il decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 all'articolo 279 prevede che: "I lavoratori addetti alle attività per le quali la valutazione dei rischi ha evidenziato un rischio per la salute sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria. Il datore di lavoro, su conforme parere del medico competente, adotta misure protettive e particolari per quei lavoratori per i quali anche per motivi sanitari individuali si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali la messa a disposizione dei vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente. Il medico competente dell'azienda dalla quale l'operatore dipendente è responsabile dell'identificazione dei lavoratori a rischio, delle informazioni sulle vaccinazioni o non vaccinazioni e dell'esecuzione delle vaccinazioni stesse".

Inoltre, anche il protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori, condiviso a livello regionale dai medici competenti, con il coordinamento della Regione Friuli Venezia Giulia, prevede la valutazione dello stato immunitario degli operatori sanitari per Morbillo, Varicella, Rosolia e Parotite.

In merito all'epidemia di Morbillo in corso nel nostro Paese dall'inizio di gennaio al 23 aprile 2017, secondo gli ultimi dati del Ministero della salute sono stati 1.739 i casi segnalati da quasi tutte le Regioni e tra questi 159 casi segnalati tra operatori sanitari; l'88 per cento dei casi era non vaccinato.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia abbiamo da gennaio 2017 ad oggi 5 casi confermati di Morbillo, di cui 2 in operatori sanitari. Molti più casi sono stati segnalati come sospetti ma non è stato possibile confermarli o perché segnalati in ritardo o per rifiuto di sottoporsi ad indagini diagnostiche.

In passato sono state documentate epidemie nosocomiali di Morbillo negli ospedali regionali che hanno coinvolto pazienti e operatori sanitari. Analogamente, si sono verificati casi di Varicella o Herpes zoster tra operatori sanitari ed epidemia di influenza con documentata elevata mortalità tra gli assistiti, dove le coperture vaccinali per influenza tra gli operatori erano bassissime.

Qualunque segnalazione di un caso sospetto di malattia infettiva prevenibile attraverso vaccinazione che si verifica in ambiente sanitario, sia tra pazienti, che tra operatori sanitari, dà luogo ad azioni di sorveglianza e controllo tra i contatti del caso sospetto comportando spesso in assenza di documentazione e di immunità naturale o acquisita numerose indagini sierologiche per stabilire il grado di protezione degli operatori coinvolti e/o la necessità di effettuare una vaccinazione post esposizione, se raccomandata, per prevenire i casi secondari.

In questo quadro ovviamente si è mossa l'Azienda di Udine.

Premesse tutte queste considerazioni riportate che hanno indotto l'Azienda di Udine a predisporre gli accertamenti sierologici - come lei ha ricordato nella sua interrogazione -, per quanto riguarda il suo specifico quesito la Direzione centrale salute sta già portando la problematica al tavolo tecnico degli specialisti nell'ottica di una ottimizzazione e omogeneizzazione dei comportamenti in tutte le aziende e gli IRCCS della Regione.

PRESIDENTE. Grazie. Ussai, per la replica.

USSAI. Ringrazio l'Assessore. Prima di iniziare la replica, voglio ribadire che non siamo contro le vaccinazioni. Volevamo capire solamente se era una strategia comune di tutte le Aziende o se era un'iniziativa che era partita dall'Azienda Sanitaria di Udine, anche perché, appunto, l'interesse è sapere se c'è il rischio di un'epidemia, se queste azioni che sono state messe in atto riguardavano solamente una preoccupazione che riguardava il territorio di Udine o se riguardava tutta la Regione sapendo che siamo comunque contermini con il Veneto dove invece il rischio è sicuramente più alto che in Friuli Venezia Giulia.

Quindi fatta questa specificazione sul fatto che non siamo contrari alle vaccinazioni, e auspico che non venga fatta una strumentalizzazione su questo, perché cerco di essere più chiaro possibile, i dubbi da me sollevati riguardavano appunto sulla modalità con cui si era proceduti. Nel senso che sappiamo che uno degli obiettivi aziendali è quella della copertura vaccinale negli operatori che naturalmente sono più a rischio, però fare l'esame a tappeto, non solo per il

Morbillo, che era quello consigliato, ma anche per gli altri, ci chiedevamo appunto se era conseguente a un problema specifico o era solamente una pratica che era partita dal medico competente.

Tutto ciò considerato, io vorrei sottolineare il fatto che nella circolare ministeriale si faceva un distinguo tra l'altro tra chi era vaccinato o chi aveva sviluppato malattia e gli altri che non erano né vaccinati, né hanno sviluppato malattia. Questo distinguo nella lettera mandata dal medico competente non c'è e quindi non è coerente - non sembrerebbe almeno dalla *mail* - con le indicazioni ministeriali, non con l'indicazione del Movimento 5 Stelle, perché le indicazioni ministeriali chiedevano appunto di verificare lo stato immunitario nei confronti del Morbillo con documentazione scritta di avvenuta vaccinazioni o malattia. Per cui, appunto, visto che non lo prevedeva la *mail*, io volevo solo chiarire su che basi e su che presupposti si era mossa quest'azione, condividendo perfettamente la preoccupazione rispetto allo svilupparsi di focolai anche nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 590, del consigliere Boem, avente ad oggetto: "Quali azioni si stanno portando avanti per accertare e gestire le possibili mancate vaccinazioni nei Distretti sanitari di Codroipo e San Daniele? E quali azioni si intendono promuovere per affrontare l'esitazione vaccinale tra operatori sanitari?", alla quale darà risposta l'assessore Telesca.

"Preso atto della nota della 'ULSS 2 Marca Trevigiana' del 19 aprile 2017, dove si dice che, a seguito di segnalazioni interne, l'Azienda ha avviato valutazioni sierologiche su soggetti vaccinati da un'operatrice sanitaria, evidenziando elementi per ritenere che tale operatrice non abbia eseguito tutte le vaccinazioni, e che siano stati ricontattati circa 500 soggetti per consentire il completamento della vaccinazione.

Considerato come tale operatrice sia stata impiegata, dal 2009 al 2015, al Distretto sanitario di Codroipo ed in tutte le sedi vaccinali della ex ASS 4, ed essersi occupata di circa

15.000 vaccinazioni.

Considerato che spetti all'Autorità Giudiziaria l'accertare eventuali profili di illiceità legale nel suo operato.

Ritenuto tuttavia di innalzare l'attenzione sul fenomeno dell'esitazione vaccinale («il ritardo o il rifiuto di adesione all'offerta di vaccinazione, nonostante la disponibilità di servizi», cfr. MacDonald, SAGE working group on vaccine hesitancy, 2015) presso gli operatori sanitari, per prevenire i casi in cui il personale sanitario alimenti dubbi sulla validità dei vaccini.

Preso atto di come gli operatori sanitari siano considerati dai pazienti tra le fonti più fidate di informazioni riguardo i vaccini, e nella posizione di poter comprendere e rispondere in maniera qualificata alle preoccupazioni dei loro assistiti. Rilevato che, come da studi sulla diffusione della vaccinazione stagionale antinfluenzale tra gli operatori sanitari (cfr. Likhite N., The Guide to Tailoring Immunization Programmes, 2013, WHO Regional Office for Europe) il fenomeno dell'esitazione vaccinale sia in aumento tra gli operatori, e che la WHO abbia predisposto programmi specifici rivolti ai policy-makers al fine di affrontare questo fenomeno.

Rilevato che, come da studi (cfr. Karafillakis E. et al, 'Vaccine hesitancy among healthcare workers and their patients in Europe ' A qualitative study. Stockholm: European Centre for Disease Prevention and Control; 2015.) è «importante che le strategie per migliorare la fiducia nei vaccini si concentri sulle [specifiche] preoccupazioni [degli operatori] [...]. Migliorare la fiducia nei vaccini tra gli operatori della salute è cruciale, poiché è stato dimostrato come ciò abbia il potenziale per influenzare la ripresa delle vaccinazioni tra i loro pazienti».

Considerato come il fenomeno dell'esitazione vaccinale negli operatori della sanità vada affrontato sartorialmente rispetto alle diverse cause dell'esitazione vaccinale (quali la diffidenza verso le Autorità scientifiche o le case farmaceutiche, le teorie della cospirazione, le teorie pseudoscientifiche).

Ciò premesso

interroga

l'Assessore alla Salute per sapere

- quali azioni si stanno attivando per affrontare

la possibile mancata vaccinazione nei Distretti in cui l'operatrice sanitaria di cui sopra è stata impiegata, e di quali azioni si pensa di attivare per contrastare il fenomeno dell'esitazione vaccinale negli operatori sanitari».

La parola al consigliere Boem.

BOEM. Grazie. L'interrogazione prende spunto da una vicenda purtroppo di questi giorni, molto forte, molto sentita, che ha raggiunto gli onori, ahimè, della cronaca non solo locale ma anche nazionale: riguarda l'attività di una operatrice sanitaria che per alcuni mesi ha operato nel Veneto ma per diversi anni ha operato nel territorio della nostra Regione, in particolare nel Distretto di Codroipo e nel Distretto di San Daniele e la presunta insomma mancata vaccinazione che questa operatrice avrebbe e avrebbe prodotto in migliaia di bambini.

Come capiamo, è un elemento che tocca una delle cose più sensibili che giustamente i genitori hanno, cioè la preziosità dei propri figli, quindi creando anche un importante allarme sociale.

L'interrogazione ha l'intento di capire innanzitutto quali sono le azioni che si sono messe in campo rispetto a questa grave situazione, ma anche è l'occasione per capire quali azioni la Regione possa sviluppare per ridurre quel fenomeno che è l'esitazione vaccinale.

Come sappiamo benissimo, gli operatori sanitari sono la principale fonte non solo di informazione ma anche di credibilità rispetto ai cittadini e nel momento in cui questi svolgono azioni dubbie o comunque abbiano loro stessi delle difficoltà, cioè tendano a non voler fare i vaccini, è importante riconoscere quali sono le motivazioni che questi operatori portano con sé e intervenire in maniera differenziata, perché ognuno ha delle valutazioni che spesso sono appunto differenti tra di loro ma incidono in maniera significativa sull'esito finale, cioè sulla decisione dei cittadini, da questo nasce questa interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore, prego.

TELESCA, *Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia*. Sì, consigliere Boem, quello che lei ha accennato

nella sua interrogazione effettivamente ci pone di fronte al paradosso per cui la preoccupazione di tanti genitori che invece volevamo sottoporre ai vaccini nel momento in cui si parla degli esitanti francamente... In ogni caso, lo utilizziamo per ribadire l'importanza per la tutela della salute pubblica dei vaccini.

“Proprio la tutela della salute pubblica, per essere accanto ai bambini sottoposti a vaccinazione e alle loro famiglie, non appena appreso che la stessa operatrice sanitaria che ha operato nel trevigiano aveva lavorato anche in Friuli Venezia Giulia e precisamente nel Distretto sanitario di Codroipo è stato organizzato un piano straordinario denominato “vaccinare sì”, le cui azioni sono gestite insieme dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall’Azienda Universitaria Integrata di Udine, dall’Azienda per l’assistenza sanitaria numero 3 Alto Friuli Collinare Medio Friuli, con la collaborazione delle Università di Udine e di Trieste, tramite una *task force* di cui fanno parte: la Direzione Centrale Salute con la sua Area promozione della salute, le Direzioni dell’Azienda sanitaria di Udine e dell’Azienda Alto Friuli Collinare Medio Friuli, i due Dipartimenti di prevenzione e i Distretti, i due Servizi informatici delle due aziende, la Pediatria dell’Ospedale San Daniele e Tolmezzo e la Clinica pediatrica di Udine, il professore di Igiene dell’Università di Trieste, il professor D’Agaro che è un esperto virologo, il professore di Igiene dell’Università di Udine, professor Brusafello, che è anche il coordinatore regionale del programma “cure sicure”, il Presidente della Conferenza dei Sindaci e i rappresentanti dei Sindaci del Distretto Medio Friuli e Cittadinanzattiva.

L’attivazione della *task force* è stata immediata e si è riunita la prima volta nella mattinata di venerdì 21 aprile. Già nel primo pomeriggio è stato emesso il primo comunicato stampa per informare la popolazione di quanto si sapeva. Il giorno dopo, il 22 aprile, è stata organizzata una campagna straordinaria di prelievi per comprendere se anche nel territorio udinese vi fossero stati dei problemi.

Sul sito internet dell’Azienda per l’assistenza sanitaria numero 3 è stato attivato un mini sito dedicato in cui vengono pubblicate regolarmente tutte le informazioni; c’è una sezione FAQ con le più frequenti domande poste delle famiglie e le risposte fornite dalla

task force; è stata attivata una casella *e-mail* dedicata a cui si possono inviare le proprie domande, che vaccinaresi@aas3.sanita.fvg.it; il servizio WhatsAAS3 a cui chiunque può iscriversi, le istruzioni sono sul sito internet dell’Azienda numero 3, ha iniziato ad inviare attivamente gli aggiornamenti agli *Smartphone* di chi lo desiderava. Nel pomeriggio ha iniziato a funzionare un numero verde, attivo dalle 17 alle 21 di tutti i giorni, inclusi sabati e festivi, il numero da chiamare è 800423445; è stato scelto l’orario serale e la copertura anche dei giorni festivi per facilitare le famiglie, pensando che sia l’orario più comodo.

Fra lunedì 24 e venerdì 28 aprile sono stati effettuati prelievi ad un campione di 200 bambini, le cui famiglie hanno accettato dopo aver ricevuto le informazioni utili da un sanitario. Contemporaneamente, è stato pianificato il Piano straordinario “vaccinare sì” di richiamo di tutti i bambini, da applicare in caso di conferma dei sospetti e sono stati preallertati i servizi vaccinali della Regione.

Venerdì 28 il Direttore generale di Azienda numero 3 dottor Benetollo, come deciso dalla *task force*, ha informato di quanto si stava facendo la Procura della Repubblica di Udine, comunicando lo stato di preallerta dei servizi sanitari.

Da martedì 2 maggio - da ieri quindi - è iniziata la campagna straordinaria di vaccinazione nella popolazione pediatrica del territorio del Medio Friuli, al fine di dare certezza di completa copertura a tutti i bambini.

Il secondo quesito posto dal consigliere Boem non verte sulla infedeltà, imprevedibile, di un operatore sanitario, ma sul fenomeno della scarsa propensione degli operatori sanitari a vaccinarsi, diventando così un anello debole ampiamente documentato nella catena di trasmissione delle malattie infettive.

A tale problema rispondiamo con un approccio multidisciplinare, che va da una maggiore preparazione nel percorso degli studi a campagne di sensibilizzazione, a seconda del profilo professionale e offerta del vaccino sul luogo di lavoro.

Spetta al legislatore intervenire eventualmente con un adeguamento della normativa”.

Aggiungo, anche se fuori dalla forma scritta, che la risposta comunque all’interrogazione del consigliere Ussai in qualche modo andrebbe

inserita anche qui, perché l'azienda di Udine si è già mossa con interventi maggiori e c'è il tavolo tecnico regionale che cercherà di rendere omogenei certi comportamenti, proprio su tutte le aziende, che sono comportamenti di maggiore cautela e di maggiore intervento per favorire la prevenzione.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'interrogante Boem.

BOEM. ...questo aspetto nella risposta di prima. La soddisfazione c'è, non soltanto per la risposta, sicuramente per la risposta, ma anche per ciò che sul territorio abbiamo potuto vedere in questi giorni, perché tutto è accaduto nel giro di pochissimi giorni.

Le date sono state ricordate. Il giovedì pomeriggio si è saputo di questa cosa, il venerdì mattina era già stata individuata la task force, il 26 di aprile c'erano stati già i primi richiami per il test campione, e il 2 di maggio, cioè ieri, si è iniziato le vaccinazioni. Quindi c'è la soddisfazione innanzitutto per come le Istituzioni politiche e sanitarie hanno risposto a quello che poteva diventare un'emergenza, non sanitaria ma sociale, la preoccupazione che si poteva diffondere in maniera anche difficilmente controllabile; quindi rapidità dell'azione.

Nella trasparenza, una cosa che mi ha colpito quando notizie giornalistiche hanno anticipato alcuni esiti a domenica, ciò che alcuni genitori, alcune mamme riferivano: 'ma come? Se siamo stati in questi giorni abituati a riconoscere dai siti dell'azienda ciò che stava accadendo, come mai c'è stata questa fuga e non abbiamo saputo prima noi tramite gli strumenti che avete messo in piedi?'

Quindi soddisfazione per la trasparenza, l'inserimento di Cittadinanzattiva, per esempio, all'interno di questo percorso dà proprio indicazione di non aver paura.

La soddisfazione per il coinvolgimento degli Enti locali, al di là di alcune strumentalizzazioni di alcuni che hanno bisogno di fare sciacallaggio anche in momenti così complicati, i Sindaci sono stati coinvolti sin da subito, dal venerdì, da mezza giornata dopo che è accaduto l'evento, e questo è positivo. È positivo perché, se un evento come questo contribuisce a far crollare la fiducia nelle Istituzioni in genere, questo tipo

di azioni con la difficoltà che hanno aiutano a ricostruirla un po', perché se crolla la fiducia su qualsiasi cosa non posso fidarmi di chi mi fa i vaccini, non posso fidarmi dei medici, figuriamoci se mi fido dei politici eccetera eccetera. Queste situazioni sono devastanti dal punto di vista sociale.

Un'azione così rapida, trasparente e pronta, oltre a risolvere i problemi dei bambini coinvolti, aiuta anche a ricostruire la...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Tutte le risposte di oggi sono state degli interventi un po' di tutti, di qua e di là del guado. Non c'è stato nessuno che ha detto: sì o no, sono soddisfatto.

BOEM. Sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Grazie. Concluso l'assessore Telesca, che prego di non scappare perché dovevamo parlare un attimo. Assessore Vito. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 587, del consigliere Sergo, avente ad oggetto: "Certezza dei tempi per i contributi per la realizzazione di interventi di allacciamento alla rete fognaria pubblica", alla quale darà risposta l'assessore Vito.

"Vista la legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25 (Legge di stabilità 2017) che ha autorizzato l'Amministrazione regionale a destinare la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2017 ai fini di concedere ai proprietari di edifici di civile abitazione e ai condomini privati un contributo pari al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile a sollievo degli oneri da sostenere per la realizzazione di interventi di allacciamento alla rete fognaria pubblica, con priorità per gli interventi da realizzare negli agglomerati interessati dalle procedure di infrazione relative alla direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Ricordato che la legge ha stabilito di prevedere i requisiti soggettivi dei beneficiari, i criteri e le modalità per la determinazione, la concessione e l'erogazione dei contributi, nonché le modalità di rendicontazione della spesa con Regolamento regionale da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore

della legge.

Considerato che la legge è stata pubblicata sul supplemento ordinario n. 2 del 9 gennaio 2017 al BUR n. 1 del 4 gennaio 2017 e che quindi i termini sono scaduti.

Ritenuto necessario e urgente dare certezza e completezza di informazioni ai cittadini che vogliono accedere ai contributi e facilitare al massimo gli interventi da realizzare negli agglomerati interessati dalle procedure di infrazione;

tutto ciò premesso

si interroga

l'Assessore competente per sapere

quando verrà approvato il Regolamento i requisiti soggettivi dei beneficiari, i criteri e le modalità per la determinazione, la concessione e l'erogazione dei contributi”.

La parola al consigliere Sergio.

SERGO. Grazie, Presidente. Presidente, questa è una materia a cui lei sarà interessato: stiamo parlando dei contributi per la realizzazione di interventi di allacciamento alla rete fognaria pubblica, perché noi a dicembre con la legge di stabilità abbiamo fatto una norma comunque importante, che prevedeva anche lo stanziamento di risorse per 1 milione di euro a favore dei cittadini, che saranno in qualche modo anche costretti ad allacciarsi alla rete fognaria pubblica.

Siccome c'è un regolamento da emanare, la legge prevedeva appunto 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di stabilità, chiedevamo quando verrà approvato, proprio perché sono molti i cittadini che ci chiedono sia informazioni su questo regolamento sia ovviamente manifestano le loro preoccupazioni per quello che potrà essere.

Ricordo all'Assessore, ma dopo eventualmente vediamo anche rispetto alla risposta che riceveremo, che comunque il milione di euro previsto dalla legge di stabilità è previsto per il 2017. Sarebbe importante anche capire, anche grazie ai gestori che stanno mandando le lettere, poi in alcuni casi con sempre più insistenza, quanti effettivamente cittadini potranno essere coinvolti, se i soldi messi in

legge di stabilità sono sufficienti o se sarà necessario in qualche modo intervenire, magari anche già in assestamento. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore.

VITO, *Assessore all'ambiente ed energia*. Pregiatissimo Consigliere, con riferimento alla sua IRI 587, dalle informazioni fornite dal Servizio competente risulta che la bozza di regolamento è in avanzata fase di predisposizione.

Non è stato possibile rispettare il termine previsto dalla legge regionale 25/2016, i 90 giorni che lei appunto ha citato, poiché la materia da trattare ha reso necessari specifici approfondimenti con i gestori del servizio idrico integrato e la Consulta d'ambito, al fine di calibrare i criteri di assegnazione dei finanziamenti sulla base delle realtà presenti negli agglomerati interessati.

Si presume che a breve potrà iniziare l'iter amministrativo del Regolamento, che prevede anche l'esame da parte del Consiglio delle Autonomie locali.

In relazione ai criteri per la determinazione del contributo l'orientamento è quello di commisurarne l'entità ad un'aliquota della spesa ammissibile accertata e fino a un massimo stabilito. Il criterio prevalente è l'infrazione UE, come indicato dall'articolo 4, comma 6, della legge 25/2016.

La scelta in generale dei criteri oggettivi e soggettivi risulta essere particolarmente complessa e necessita pertanto, come detto, di questa fase di approfondimento. L'erogazione dei fondi verrebbe fatta direttamente dai Comuni interessati sulla base di una graduatoria, risultante dall'applicazione dei requisiti, approvata dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie. Sergio.

SERGO. Ovviamente non mi aspettavo una data con un giorno e l'ora dell'approvazione, però non ho ottenuto neanche un'indicazione di massima, se non a breve.

L'iter comunque autorizzativo deve ancora iniziare, siamo in fase di bozza e va bene.

L'unica cosa, Assessore, visto che appunto sono coinvolti anche gestori e quant'altro, si tenga conto di questo, cioè è inutile... no, nel senso

che è inutile che i gestori continuino a mandare lettere ai cittadini indicandogli che devono a ottemperare a qualcosa, se non abbiamo neanche un regolamento regionale che poi dovrebbe in qualche modo aiutarli, e anche tante volte decidere poi che tipo di lavori devono fare. Perché in questo caso allacciarsi alla rete fognaria ovviamente è diventato un obbligo, ma non lo era quando sono state costruite le case, non lo era quando quei cittadini hanno pagato gli oneri di costruzione per l'urbanizzazione, che poi non è stata fatta, evidentemente, se dobbiamo metterci noi i soldi a livello regionale, anche a volte statale, per fare quel tipo di opere.

Per cui, proprio quelli che c'entrano meno in questo caso sono i nostri cittadini. Ovviamente, anche perché se qualcuno li ha autorizzati a realizzare le case in quel modo chiaramente avevano le loro ragioni. Come detto, mi auguro che si arrivi quanto prima a una definizione del regolamento e più che altro si arrivi a capire se quel milione di euro è sufficiente o meno, perché poi questo problema eventualmente lo affronteremo anche già a luglio con l'assestamento di bilancio, o comunque in dicembre con la finanziaria. Grazie.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 588, della consigliera Bianchi, avente ad oggetto: "Ufficio ENI di Villa Santina: sono ammesse violazioni della convenzione di servizio?", alla quale darà risposta l'assessore Vito.

"Vista la precedente interrogazione n. 439 in cui si chiedeva alla Giunta una più attenta vigilanza sulla Convenzione rep. 5124 dd. 19.3.1990, stipulata tra la Regione con il Gruppo ENI per la gestione del pubblico servizio di distribuzione del gas per usi domestici, civili e industriali nelle zone montane del Friuli Venezia Giulia.

Preso atto che la Giunta, nella seduta del 22.6.2016 precisava che le tariffe sono attualmente disciplinate dall'AEEGSI e per calmierare l'aumento dei prezzi del gas stabiliti a livello nazionale, il Servizio coordinamento politiche per la montagna ha attivato nel 2015 una linea contributiva di 420.000 euro, misura che sarebbe stata riproposta nell'assestamento del 2016.

Preso altresì atto che la Giunta, in merito alla

sospetta chiusura degli uffici ENI di Villa Santina, segnalata formalmente anche dalle OOSS, riferiva che il concessionario ha assicurato che non è previsto alcuno spostamento del presidio al fine di mantenere il servizio presente nelle zone montane dell'Alto Friuli'.

Viste le numerose segnalazioni di cittadini che lamentano la chiusura al pubblico del presidio territoriale.

Considerati i precisi obblighi convenzionali, tra cui risultano già disattesi il mantenimento di tariffe identiche per tutto il territorio indipendentemente dal gas distribuito, l'assistenza tecnica gratuita per l'eventuale conversione delle apparecchiature e l'attivazione di corsi professionali gratuiti per installatori locali.

Ritenuto che l'obbligo diretto a garantire uffici territoriali non possa essere anch'esso impunemente disatteso, proprio in ragione delle peculiarità del territorio che vede maggiormente interessati dal servizio persone anziane, poco pratiche nell'utilizzo di internet e necessariamente più portate al contatto diretto presso un ufficio di prossimità, potendo fruire unicamente dei mezzi pubblici per spostarsi.

Tutto ciò premesso,

si chiede

alla Giunta

di conoscere quali azioni intenda attivare per garantire il rispetto della convenzione rep. 5124 dd. 19.3.1990".

La parola alla consigliera Bianchi.

BIANCHI. Grazie. Ritorno nuovamente su questo argomento perché, nonostante diverse volte sia stato sollevato anche con altre interrogazioni o in Commissione, le cose sembrano piuttosto peggiorare che prendere direzioni migliorative.

Allora l'argomento è la gestione del gas di città attuata dall'ENI in alcuni Comuni della nostra montagna, sei per la precisione. Questa gestione deriva da una convenzione che diversi anni fa era stata stipulata con condizioni di mercato diverse, e in situazioni che non precisamente sono le stesse in questo

momento, ma quando in modo lungimirante questa Regione aveva deciso di investire notevoli risorse per dare una mano alla montagna a rimanere in qualche modo competitiva e avere dei servizi che non discriminassero ancora più fortemente le persone, che cercano di vivere e lavorare in montagna, rispetto a quelle che hanno la vita più facile in pianura.

Allora, a quel tempo, si è fatto un notevole investimento, si è stabilita una convenzione che prevedeva fra le varie cose diversi benefici per gli abitanti, che insistevano nei territori di questa convenzione. Una fra tutte, la prima, di mantenere in qualche modo uguale il prezzo del gas sia per quanto riguarda il metano che per il GPL, che si è scelto per questioni di ritorni economici di fare degli impianti in questi sei Comuni di tipo GPL, perché portare il metano sarebbe stato troppo oneroso.

Però, scegliendo questa opzione, la convenzione prevedeva il mantenimento dello stesso prezzo. Inoltre erano garantite assistenza tecnica gratuita e l'attivazione di corsi professionali per operatori locali, per poter fare le manutenzioni, e naturalmente un ufficio locale, un ufficio territoriale per la gestione e il rapporto verso il pubblico.

Ora, il prezzo del gas ormai ha preso strade molto diverse, l'assistenza gratuita non c'è più, corsi professionali non parliamone; adesso risulta essere chiuso al pubblico anche l'ufficio territoriale, che rimane, però appunto non riceve più le persone. Allora noi ci domandiamo: primo, se la Regione è al corrente di questa situazione; secondo, che cosa intende fare, che cosa intende fare in modo ampio perché bisognerà affrontare questa situazione. Non possiamo lasciare alcuni Comuni della montagna in condizioni di incertezza, senza sapere che cosa sarà della fornitura del gas. Perché, seppure la Regione è intervenuta con dei contributi ai privati per pianificare gli esborsi, questi naturalmente per questioni, aiuti di Stato, Comunità europea, quello che volete, non riguarda le attività economiche, che spesso hanno maggior bisogno, soprattutto se sono pubblici esercizi.

Allora io credo che questo problema, seppur riguardi piccole comunità, però sono delle comunità che faticano tutti i giorni per rimanere vive, per rimanere attive e il non fare niente da

parte di questa Amministrazione di sicuro non li aiuta a programmare il loro futuro e ad avere qualche speranza di poter rimanere ad operare nei territori che amano, nel futuro prossimo e anche distante.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore, a lei la parola.

VITO, *Assessore all'ambiente ed energia*. Pregiatissima Consigliere, si evidenzia che la convenzione tra la Regione Friuli Venezia Giulia ed ENI S.p.A., stipulata nel 1990, era nata per garantire il medesimo prezzo per chilocalorie del combustibile da riscaldamento indipendente, se metano, GPL o altro. Allo stato attuale è vigente nei soli sette Comuni di Paularo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Cimolais, Claut, Barcis e Andreis, poiché in questi il gas combustibile utilizzato è il GPL o l'aria propanata, e pertanto non riguarda i restanti Comuni montani della Regione.

Nel 1990 l'allora ComerGas S.p.A., oggi ENI S.p.A., si era impegnata a stabilire le tariffe di vendita del gas, seguendo le procedure di cui al provvedimento CIP 20 del 1975, e si basava sul fatto che le attività di vendita e di distribuzione del gas fossero all'epoca in capo allo stesso soggetto. Tale obbligo, però, non è più in vigore da quando il cosiddetto decreto Letta, il 164/2000, recependo la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 98/30/CE, ha dato inizio al processo di liberalizzazione del settore del gas naturale nel nostro Paese, per cui le due attività di trasporto e di vendita del gas naturale sono state separate.

Per quanto riguarda la fissazione dei prezzi di vendita del gas, metano, GPL, aria propanata, si evidenzia pertanto che il relativo potere spetta allora all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, ex SI, che come da normativa in vigore stabilisce che sia l'Autorità, questa, l'Autorità a definire i prezzi delle forniture di gas destinate ai clienti domestici.

La Giunta regionale non può quindi intervenire direttamente sul prezzo del combustibile da riscaldamento per questi sette Comuni, in quanto il prezzo è definito a livello nazionale.

Nel 2015 il Servizio coordinamento politiche per la montagna della Regione ha attivato una linea contributiva, pari a 420.000 euro, per aiutare i residenti dei 7 Comuni a sostenere il costo delle bollette del GPL e aria propanata; contributi che

sono stati ricevuti dai Comuni interessati entro la fine del 2015. Nell'asestamento 2016 è stata riproposta la stessa linea contributiva.

Il costo del combustibile per gli anni 2015 e 2016 così è sceso notevolmente per la popolazione residente, talvolta risultando essere anche più basso del costo del riscaldamento a metano.

Si evidenzia che l'Ufficio di ENI S.p.A. di Villa Santina rimane operativo per le emergenze e le urgenze. ENI ci fa sapere che le sedi dislocate non sono aperte al pubblico da politica aziendale. In merito al non rispetto degli obblighi in convenzione si sottolinea che l'assistenza tecnica gratuita per l'eventuale conversione delle apparecchiature è prevista nella convenzione 5124/1990, all'articolo 4. Tra gli impegni della concessionaria vi è quello di provvedere a proprie spese alla trasformazione degli apparecchi domestici ad uso cottura nel periodo di entrata in esercizio della rete, quindi tale obbligo non è stato disatteso in quanto era vigente solo durante la fase di entrata in esercizio della rete di distribuzione comunale, indicativamente negli anni 1999-2001.

Infine – e questo penso che sia la cosa interessante – la Regione ha finanziato per il corrente anno 2017 un bando per la realizzazione da parte dei Comuni di impianti a biomassa legnosa con annessa rete di teleriscaldamento, finanziamento del quale potranno beneficiare anche i cittadini. La realizzazione dei progetti ammessi al bando potrà consentire ai cittadini di integrare o addirittura sostituire il riscaldamento GPL o aria propanata con il teleriscaldamento, che avrà sicuramente costi inferiori.

Tale iniziativa è rivolta ai Comuni ed il bando è in fase di predisposizione da parte del Servizio energia.

PRESIDENTE. Consigliere.

BIANCHI. Parto dalla fine. Interessante, soprattutto questa parte con la conversione del GPL in teleriscaldamento a biomasse, dove sappiamo che molte delle centraline già realizzate poi alla fine vanno a gasolio, perché non c'è sufficiente biomassa per poterle alimentare. Va bene.

Ma quello che mi sgomenta di più nella sua risposta è la parte che in realtà interessava: è il

fatto di avere un ufficio di prossimità, al quale i cittadini si possono rivolgere, ed ENI ci fa sapere che non è la loro politica aziendale tenere uffici di prossimità. E io ribadisco la domanda: cosa abbiamo intenzione di fare? Non sono politiche aziendali di ENI, e quindi?

Allora sono molto insoddisfatta di questa risposta.

PRESIDENTE. Grazie. Saltiamo un attimo in attesa del collega che mi sostituisca.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 592, della consigliera Frattolin, avente ad oggetto: "La Regione intende chiudere il procedimento sul dirigente responsabile dell'AIA della Ferriera di Servola, prima del termine della legislatura", alla quale darà risposta l'assessore Vito.

"Richiamati i precedenti atti di sindacato ispettivo, tra cui l'interpellanza n. 149 del 24.2.2017 con cui si richiedeva alla Giunta se era stata messa a conoscenza della situazione di potenziale conflitto di interessi del Direttore di servizio preposto al rilascio dell'AIA dell'impianto siderurgico di Servola e deputato anche alla verifica del rispetto delle prescrizioni ambientali e all'emanazione dei provvedimenti sanzionatori in caso di violazioni alle prescrizioni e le successive IRI nn. 559 e 576.

Preso atto che la Giunta, a riscontro delle IRI, confermava prima l'apertura di un procedimento di accertamento presso la competente Direzione generale e successivamente che il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione (RTPC) 'non ha ricevuto alcuna comunicazione in ordine a situazioni di potenziale conflitto di interessi'.

Ricordato che il Codice di comportamento dei dipendenti regionali impone a tutti i dipendenti l'astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività inerenti alle loro mansioni che possano coinvolgere interessi propri ovvero di parenti e affini entro il secondo grado, nonché del coniuge o di conviventi.

Ricordate anche le dichiarazioni della Presidente del 23 febbraio scorso in cui richiedeva alla Direzione generale di "agire con scrupolo e massima rapidità", anche in ragione della sensibilità dell'oggetto in discussione.

Ritenuto che il procedimento doveva

necessariamente concludersi nei termini di legge ad oggi ben che decorsi.
Tutto ciò premesso

si interroga

la Giunta

per conoscere gli esiti dell'indagine interna volta a verificare l'eventuale sussistenza di responsabilità disciplinari o amministrative a carico degli interessati e i provvedimenti conseguenti”.

La parola alla consigliera Frattolin.

FRATTOLIN. Grazie, Presidente. Mi dispiace che sia andata via la Presidente Serracchiani perché, dopo il momento di ilarità che ha avuto durante l'intervento del mio collega Ussai, ci tenevo a farla sorridere anch'io con quella che è ormai la terza puntata in Aula di questa nuova rubrica speciale di “Chi l'ha visto”, relativa al caso fumoso dell'esito di quella che doveva essere una rapidissima e scrupolosa indagine interna per fare chiarezza sulla grave ipotesi di conflitto d'interesse, che adombra il procedimento amministrativo di rilascio dell'AIA della Ferriera di Servola.

Ricordo che questo caso, da più di due mesi, sta tenendo sulle spine tanti cittadini, preoccupati, e sta mantenendo nello sconcerto più profondo la stessa Presidente Serracchiani.

La scorsa puntata ci siamo lasciati apprendendo dalla Giunta che nessuna segnalazione era mai pervenuta al responsabile dell'anticorruzione da parte del direttore Agapito. Dunque, sempre più preoccupati, ci chiediamo se ad oggi siano arrivate le dovute informazioni da parte del dirigente, e soprattutto quanto tempo ci voglia per stabilire se siamo davvero in presenza di un così grave conflitto di interessi. Anche perché la questione, dal punto di vista amministrativo, non ammette interpretazioni di sorta: o è bianco, e quindi non esisteva alcun conflitto di interessi, e va spiegato però dettagliatamente perché ai cittadini; o è nero, e quindi vanno presi seri provvedimenti, senza lasciare ombre anche sull'atto autorizzativo. Le “50 sfumature di grigio” le lasciamo alla Ferriera.

Concludendo, seriamente, vogliamo quindi

sapere se questo giallo diventerà un appuntamento fisso fino alla fine della legislatura o all'imminente pensionamento del dirigente, oppure se avremo il piacere di veder fatta chiarezza in tempi rapidissimi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. La parola all'assessore Vito.

VITO, *Assessore all'ambiente ed energia*. Pregiatissima Consigliere, come già evidenziato nella risposta all'IRI 559, in seguito alla nota pervenuta il 23 febbraio scorso alla Direzione centrale Ambiente ed Energia e la Direzione generale, in cui si comunicava che era pervenuta una segnalazione intitolata “Ferriera di Trieste: rimuovere subito qualsiasi potenziale conflitto d'interessi”, il giorno 27 febbraio – quindi dal 23 febbraio al giorno 27 febbraio – il Direttore centrale della Direzione Ambiente ed Energia ha chiesto con una nota al Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico di fornire ogni elemento utile al fine del corretto inquadramento della vicenda.

Nelle more di un tanto, per evidenti ragioni di opportunità, per assicurare la migliore tutela dell'interesse pubblico, con provvedimento 825 del 27 di febbraio, il Direttore centrale, in applicazione dei principi che regolano l'istituto, ha esercitato il potere di avocazione in ordine alla trattazione della pratica relativa all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società siderurgica triestina.

Si evidenzia che, all'esito dei controlli e delle verifiche effettuate dall'Amministrazione regionale per il tramite degli uffici del personale, non sono emersi margini di responsabilità disciplinare in capo al dirigente del ruolo unico, ingegner Luciano Agapito. Peraltro, per ragioni di opportunità, la trattazione degli atti di competenza dell'Amministrazione in materia permane in capo al Direttore centrale.

PRESIDENTE. La parola alla consigliera Frattolin.

FRATTOLIN. Se ho capito bene la risposta dell'Assessore – ma valuterò parola per parola perché le parole hanno un peso – mi si dice che non è emerso nessun elemento che possa far intravedere un possibile conflitto di interessi, pur rimanendo in capo al Direttore generale la

trattazione comunque di tutta la pratica che riguarda la Ferriera di Servola.

Non mi rimane che fare richiesta di tutti gli elementi che sono stati valutati in merito a questa procedura, e valutare appunto se effettivamente sia così oppure se siamo di fronte a una minimizzazione della questione. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GABROVEC

PRESIDENTE. Grazie. Quindi passiamo alle due IRI sul bonus benzina, benzina agevolata, che vengono illustrate una per una e poi ci sarà una risposta unica.

Do lettura delle interrogazioni a risposta immediata n. 591, del consigliere Cargnelutti, avente ad oggetto: "Sul deferimento dell'Italia alla Corte Ue per gli sconti sulla benzina in Friuli Venezia Giulia", e n. 594, della consigliera Piccin, avente ad oggetto: "Bonus Benzina. Quali azioni urgenti della Regione?", alle quali darà risposta congiuntamente l'assessore Vito.

"Appreso in questi giorni il deferimento dell'Italia, da parte della Commissione europea, alla Corte di Giustizia dell'Ue per gli sconti sulla benzina applicati sul territorio regionale; ricordato che l'agevolazione introdotta dal Friuli Venezia Giulia non viola la concorrenza; rilevato che il calo delle erogazioni di carburante avrà anche gravi ripercussioni sulla attività degli operatori economici, con preoccupanti ricadute occupazionali; valutata l'opportunità di valutare in sede istituzionale ogni passo in una materia di generale interesse per i cittadini della nostra Regione; ravvisata la necessità di sollecitare anche le altre Regioni di confine a difendere la contribuzione per il sostegno all'acquisto dei carburanti, prevista dalla legge regionale; considerato che si evidenzia l'urgenza di una scelta; tutto ciò premesso

si chiede

come la Giunta intenda operare al fine di salvaguardare i contributi per la benzina previsti sul territorio regionale tutelando la nostra

Autonomia".

"Appreso che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia europea per la mancata applicazione dell'aliquota di accisa nazionale a benzina e diesel acquistati dagli automobilisti residenti in Friuli Venezia Giulia considerando questa concessione come una riduzione, e come tale un ostacolo al corretto funzionamento del mercato interno, e una violazione delle norme di diritti europeo;

considerato che se la Corte di Giustizia dovesse ritenere illegittime le disposizioni regionali del cd. 'bonus benzina' l'impatto economico per il territorio sarebbe devastante in quanto i consumatori farebbero rifornimento nelle vicine Austria e Slovenia dove il costo del carburante è notevolmente più basso con conseguente chiusura delle attività, perdita dei posti di lavoro e mancato introito per le casse regionali del gettito derivante dalla compartecipazione dell'accisa sulle benzine e sul gasolio; ravvisata l'urgenza di porre in essere fin da subito tutte le azioni necessarie, a livello nazionale e a livello europeo, affinché l'attuale disciplina che prevede gli sconti regionali non venga cancellata e sia dichiarata legittima; tutto ciò premesso e considerato

interroga

il Presidente della Regione e l'Assessore regionale competente per sapere:

se è intenzione della Giunta regionale porre in essere un intervento normativo urgente affinché, salvaguardando lo *status quo*, la Commissione europea ritiri il deferimento".

La parola al consigliere Cargnelutti.

CARGNELUTTI. Grazie, Presidente. Potrei dire che si illustra da sé, ma in ogni caso la vicenda è nota, poi c'è anche la collega Piccin che tratta lo stesso argomento: la vicenda del deferimento, da parte della Commissione europea, alla Corte di giustizia per quanto riguarda la vicenda degli sconti della benzina.

Aggiungo solo che non c'è solo il problema del cittadino che usufruisce di questo sconto, ma anche tutti i lavoratori, diciamo, tutti i

distributori di benzina sono fortemente preoccupati perché ovviamente tutto questo si riverserebbe in una grave mancanza di entrata, e quindi di disoccupazione di molti dipendenti.

PRESIDENTE. La parola alla consigliera Piccin, prego.

PICCIN. Grazie, Presidente. Non ho nulla da aggiungere, attendo la risposta dell'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Risponde l'assessore Vito.

VITO, *Assessore all'ambiente ed energia*. Nel 1996 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia introdusse una riduzione dei prezzi alla pompa per l'acquisto di carburante per autotrazione a favore dei cittadini residenti nel territorio regionale, legge regionale 47/1996.

La stessa Unione europea, del resto, consentì ad alcuni Stati in regime di deroga di applicare una riduzione su delle accise sulle benzine sulla scia di una decisione del Consiglio dei Ministri in tal senso del 22 aprile del 1996. Fino al 2004, infatti, vale a dire prima dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, la nostra Regione ne costituiva uno dei confini esterni e poteva fruire delle agevolazioni previste dalla legge 549/95 per la sua marginalità geografica.

Tale regime di deroga, però, giunse a scadenza nel giugno del 2006, non più rinnovato.

La Commissione europea, allora, a seguito della propria istruttoria, il 12 dicembre del 2008, contestò all'Italia e alla Regione – c'è stata cessata la cosiddetta "messa in mora" – che lo sconto previsto dalla legge regionale costituisce una violazione dei principi comunitari in materia di armonizzazione delle accise. La Regione modificò pertanto il meccanismo contestato, adottando la legge regionale 14/2010 e in base alla nuova normativa regionale il contributo viene attualmente assegnato direttamente all'acquirente, non alle compagnie petrolifere, mediante una riduzione dei prezzi praticata dai gestori dei punti vendita di carburante.

A seguito di una ulteriore indagine, tuttavia, la Commissione europea ha ritenuto che anche questa soluzione configurasse un rimborso non autorizzato dell'accisa e ha nuovamente invitato lo Stato italiano a fornire le proprie osservazioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con una nota 24177 del 26 agosto del 2014, ha tempestivamente fornito le proprie considerazioni, sottolineando che il sistema di contribuzione per l'acquisto di benzina e gasolio, delineato sempre dalla legge regionale 14/2010, non configura una riduzione dell'accisa sui carburanti, nemmeno indiretta, e pertanto non contrasta la direttiva 2003/96/CE.

Benché anche la stessa Corte costituzionale avesse dichiarato, proprio sotto il profilo in contestazione, la legittimità costituzionale sempre di questa legge 14, in data 10 dicembre del 2015, la Commissione europea tuttavia ha formulato un parere motivato non favorevole al regime della scontistica, invitando la Regione ad adeguarsi entro due mesi.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con nota protocollo 1972 del 28 gennaio 2016, ha comunicato di non poter aderire al citato parere, contestandone punto per punto i contenuti, ribadendo sostanzialmente che il meccanismo regionale di sconto per il rifornimento di carburante non contrasta con il diritto comunitario. La Commissione europea, pertanto, in data 27 aprile 2017, ha deciso di adire alla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi del 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Si è conclusa così la fase del cosiddetto precontenzioso ed inizia ora il vero e proprio giudizio, il quale è diretto ad ottenere dalla Corte l'accertamento formale mediante sentenza dell'inosservanza da parte dello Stato di uno degli obblighi imposti dall'Unione. Se la Corte di giustizia dovesse accertare che lo Stato membro ha mancato ad uno degli obblighi ad essa incumbenti in virtù del trattato, lo Stato membro è tenuto a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza comporta, ponendo fine all'infrazione.

Attualmente non è dato sapere quando la Corte si pronuncerà, né, in caso di eventuale sentenza sfavorevole, quanto tempo sarà assegnato alla Regione per adeguarsi. Solo a scadenza del termine indicato nella sentenza della Corte, e solo qualora la Commissione ritenga che lo Stato non sia conformato ad essa, viene avviata la procedura, quella del 260 del trattato.

Alla luce di tutto quanto sopra, in considerazione della fase del contenzioso in cui

ci si trova oggi, non appare opportuno che la Regione intraprenda al momento alcuna iniziativa, la quale potrebbe perfino pregiudicare la definizione della vertenza, condizionandone l'esito.

PRESIDENTE. Grazie. La parola a Cargnelutti per la replica.

CARGNELUTTI. Più che una replica una raccomandazione: di seguire tutte le fasi perché credo che questo sia un interesse complessivo della comunità regionale, seguire col massimo della competenza tutte le fasi che saranno da qui in avanti.

PRESIDENTE. Consigliera Piccin.

PICCIN. Grazie, Presidente. Anch'io non ho grandi cose da dire nel senso mi sembra di aver compreso che l'interrogazione è arrivata un po' presto per avere una risposta. È servita comprendere gli step che ci saranno e anche da parte mia, poiché ci troviamo ancora in una condizione di confine, anche se i confini non ci sono più perché di fatto così è, fare in modo che il tutto venga seguito in modo dettagliato e puntiglioso, in modo che se abbiamo qualche scappatoia per riuscire a mantenere questo regime agevolato si possa perseguire. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito il primo punto all'ordine del giorno.

Discussione sul disegno di legge: "Manutenzione dei settori manifatturiero e terziario" (206)

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'esame del punto n. 2 dell'ordine del giorno, che prevede: "Discussione sul disegno di legge: 'Manutenzione dei settori manifatturiero e terziario' (206)".

Relatore il consigliere Gratton.

Comunico i tempi assegnati: 33 minuti alla maggioranza, ripartiti in 11 minuti al PD, 6 Gruppo Misto, SEL, 6 Cittadini, 6 Gruppo Misto MDP, 5 Gruppo Misto Pustetto; 10 minuti alla Giunta; 67 minuti all'opposizione, ripartiti in 15 PdL e Forza Italia, 15 Autonomia Responsabile, 13 Movimento 5 Stelle, 7 Gruppo Misto Violino, 10 AP NCD e 7 minuti Gruppo Misto Lega Nord.

La parola al Relatore Gratton.

GRATTON, *Relatore*. Grazie, Presidente.

Diventa difficile fare un ragionamento politico, di fatto, su una legge di manutenzione come questa, perché va a toccare vari ambiti, quindi andremo a vedere molto sommariamente e puntualmente quelle che sono le norme previste in questi pochi articoli, che rispondono all'esigenza, alla necessità di fornire risposte utili alle esigenze operative manifestate dagli uffici, e dall'altro di dare riscontro a indicazioni pervenute da stakeholder esterni, in un'ottica di fattivo miglioramento degli interventi dell'Amministrazione regionale nel sostegno dell'imprenditorialità del territorio regionale.

Il Capo I vediamo che contiene disposizioni in materia di turismo, le società sportive professionistiche, intervenendo con norme di coordinamento di modifica delle leggi regionali di settore. L'articolo 1 apporta modifiche alla 2/2002, prevedendo al comma 1 modifica dell'articolo 156 in materia di contributi in conto capitale a favore di piccole e medie imprese turistiche, al fine di ottenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, e alcune abrogazioni.

Poi in Commissione è stato presentato anche un emendamento che prevede la modifica dell'articolo 88 della 2/2002, concernente i requisiti per l'esercizio delle attività di impresa ricettiva, introducendo la possibilità del riconoscimento di un titolo di accesso consistente nell'aver esercitato l'impresa ricettiva, o aver prestato la propria opera presso tali imprese per un certo numero di anni, nonché l'essere in possesso di titoli di studio nei quali siano previsti percorsi attinenti al turismo. Questa modifica è necessaria per evitare la necessità che professionisti con esperienza consolidata debbano comunque sostenere l'esame per l'impresa ricettiva.

L'articolo 2 contiene modifiche alla 21/2016, che era la riforma che abbiamo fatto del settore del turismo. Viene modificato l'articolo 11 relativo al contributo annuo all'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, con la specifica delle spese di cui tale contributo si riferisce. Viene modificato l'articolo 54 relativo alle disposizioni in materia di turismo itinerante.

Poi vi è la modifica dell'articolo 59 relativo ai contributi in conto capitale alle imprese turistiche, prevedendo un richiamo al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; una modifica all'allegato H della 21/2016 per quanto riguarda la classificazione dei bed&breakfast, cosa che era già stata sottolineata in sede di revisione della normativa regionale e poi venuta fuori dal tavolo che è stato attivato dall'Assessorato con gli stakeholders della ricettività regionale.

E poi la modifica all'articolo 2, all'articolo 47 bis della legge regionale 21/2016, per quanto riguarda le locazioni turistiche quali fattispecie di locazione di alloggi senza prestazioni di servizi accessori tipici della locazione di unità abitative ammobiliate a uso turistico, alle quali pertanto si applica la disciplina semplificata della comunicazione degli alloggiati per finalità meramente statistiche tramite il sistema Webtur, e la comunicazione al Comune competente.

L'articolo 3 riguarda una modifica alla legge sulle strade del vino e dei sapori in modo da permettere alle aziende agricole, che fanno parte delle strade del vino e dei sapori, anche per il consumo di prodotti dell'azienda, quali bevande, ad esempio, la birra agricola, il sidro, succhi di frutto, insomma ampliando e recependo anche la normativa nazionale in questo senso.

L'articolo 4 invece interviene a disciplinare la presentazione delle domande di finanziamento delle società sportive non professionistica regionali. Un intervento necessario in seguito alle precedenti abrogazioni di alcuni articoli della norma istitutiva, finalizzate a consentire l'utilizzo delle risorse stanziare con modalità diverse da quelle previste dal regolamento.

Il Capo II detta disposizioni in materia di artigianato, in particolare incidendo sulla legge regionale 12/2002.

L'articolo 5, in particolare, reca una serie di modifiche alla 12/2002, che riguardano principalmente l'adeguamento della legge regionale sull'artigianato nella parte relativa alla disciplina delle attività soggette a SCIA.

Le altre modifiche sono queste: modifica all'articolo 14 ter, si ritiene di estendere la retroattività della cancellazione dall'AIA al di fuori del limite dei tre anni imposti dalla norma, trattandosi di un dato oggettivo

incontrovertibile e di perdita dei requisiti artigiani in caso di rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno.

Relativamente alla modifica dell'articolo 19 si adegua la denominazione Direzione competente. E relativamente alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 21 si adegua la norma a quanto disposto dalla Commissione regionale per l'artigianato in data 24 febbraio 2017, relativamente alla definizione delle attività.

La modifica all'articolo 24 si rende necessaria ai fini dell'adeguamento alla legge regionale sull'artigianato e la parte relativa alla disciplina delle attività soggette a SCIA, come previsto all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 222/2016. Poi ci sono alcuni articoli di coordinamento normativo, in particolare la modifica degli articoli 24 bis e 25 e l'articolo 42. L'articolo 6 prevede una modifica articolo 2, la legge 25/2016, relativamente al contributo previsto dal comma 3 dell'articolo citato riferito agli eventi promozionali per il comparto artigiano. Inoltre la modifica consente di inserire la compatibilità dei contributi con la normativa in materia di aiuti di Stato.

Il Capo III reca invece disposizioni in materia di commercio e di cooperazione sociale. In particolare, l'articolo 7 interviene a modificare la legge regionale 29/2005, prevedendo l'integrazione della disciplina, di cui rispettivamente gli articoli 8 e 9 della legge regionale, al fine di inserire tra le materie dei corsi professionali abilitanti alla vendita, somministrazione di alimenti e bevande, anche la ludopatia, come richiesto dalla Direzione centrale della Salute, con conseguente adeguamento della composizione della Commissione d'esame.

Poi vi sono alcune norme di semplificazione normativa per rendere più agevole l'iter di eventuali modifiche per le direttive esistenti. La modifica al comma 13 consente di contribuire alle spese sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2017 per gli investimenti e per le attività funzionali al primo impianto.

L'articolo 7 porta una modifica meramente tecnica, sostituendo il comma 5 dell'articolo 101 allo scopo di consentire un maggior utilizzo delle risorse messe a disposizione del CATT FVG dell'Amministrazione regionale. Nell'articolo poi si interviene in materia di cooperazione sociale con una norma che autorizza l'ammissibilità

delle spese effettuate prima della presentazione della domanda per gli interventi, di cui all'articolo 14 della legge regionale 20/2006, da attuarsi secondo la regola del *de minimis*, secondo criteri e modalità previsti dal Regolamento.

Il Capo IV interviene in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico, rivedendo la disciplina della nomina dei componenti del Comitato tecnico di valutazione. In particolare si semplificano le procedure di nomina, si ritiene di non prevedere il parere del nucleo per procedere alla nomina degli esperti, in considerazione del fatto che la legge prevede che sia l'Assessore stesso a proporre alla Giunta gli esperti da nominare.

Il Capo V contiene disposizioni in materia di politiche industriali e nello specifico contiene l'articolo 10, che dispone in ordine alle modifiche apportate alla legge regionale 3/2015, in particolare interviene rimodulando i termini di insediamento negli agglomerati industriali da parte delle imprese. Specifica inoltre i termini del consorzio a cui si applicano le disposizioni dell'articolo 87, dei Consorzi di sviluppo economico e locale, dei consorzi industriali.

Al punto 1 consente di ricomprendere tra le spese sostenute dai Consorzi per le operazioni di riordino anche i costi per il personale interno e per oneri generali di struttura. In sede di Commissione è stato portato dalla Giunta un emendamento che consente ai Consorzi di rendicontare le spese sostenute, ai sensi dell'articolo 42 della 7/2000, anziché mediante la certificazione della spesa ex articolo 41 bis della stessa legge, anziché appunto attraverso questa via, e conseguentemente si applicano le disposizioni relative alla certificazione della spesa.

Con la stessa norma si consente al Consorzio operante negli agglomerati industriali, di competenza del Consorzi di sviluppo industriale e artigianale, di svolgere funzioni anche al di sopra della zona D1, con riferimento anche all'area dell'Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia. Operazione già fatta anche su richiesta per altri consorzi industriali in altri territori, in altra sede.

Con l'articolo 12 si disciplinano le modalità di individuazione di organo comunale competente a deliberare in ordine al progetto di fusione dei

Consorzi.

Il Capo VI contiene disposizioni finanziarie riferite all'articolo 54 della legge regionale 21/2016, articolo 84 bis della 29/2005, e dell'87 della 3/2015, come modificati dal presente disegno di legge. La norma relativa all'entrata in vigore, l'ultimo articolo.

Quindi questi sono un po' ripercorrendo quelli che sono i contenuti della legge, vera e propria legge di manutenzione, e che quindi per questo motivo si auspica che ci sia una rapida approvazione da parte dell'Aula. Grazie.

(La relazione è riportata in allegato al presente resoconto)

PRESIDENTE. Grazie. È aperto il dibattito. Se qualcuno intende intervenire.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colautti.

COLAUTTI. Su una omnibus così importante non posso ovviamente non intervenire, perché già l'assessore Torrenti mi ha rullato. No, una battuta.

In realtà, Assessore, non intervengo perché ovviamente le norme sono tali da fare interventi negli articoli, però prima di iniziare i lavori, per evitare poi magari di "perdere tempo", di chiedere sospensioni; siccome ho depositato un unico emendamento all'articolo 2, insieme ai colleghi Riccardi e Tondo, l'emendamento di pagina 2.1, peraltro noto anche al Relatore e ad altri colleghi del Centrosinistra, ed è un tema già dibattuto e già in qualche misura oggetto di attenzione, chiederei cortesemente, prima di partire, di prenderci dieci minuti, se l'Assessore è disponibile, in modo che ci confrontiamo, senza poi aprire grandi dibattiti in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono... Assessore Bolzonello, prego.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione*. Non solo mi associa, ma lo avrei chiesto anch'io, perché c'è anche un emendamento ulteriore che sta arrivando per fondi ex Province, che così ve lo illustro in riunione.

PRESIDENTE. Bastano 10 minuti o facciamo 15?

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione*. 15 minuti.

PRESIDENTE. 15 minuti. Riprendiamo a mezzogiorno e tre quarti. I lavori sono sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 12.30.

La seduta riprende alle ore 12.55.

**Discussione sul disegno di legge:
"Manutenzione dei settori manifatturiero e
terziario" (206)**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Siamo sempre al secondo punto dell'ordine del giorno: "Discussione sul disegno di legge: 'Manutenzione dei settori manifatturiero e terziario' (206)".

Sono stati distribuiti alcuni emendamenti della Giunta. All'emendamento 12 bis 1 verrà in breve allegata anche la scheda finanziaria, che non è presente.

È aperta la discussione generale. C'è qualcuno che intende intervenire?

Se non ci sono interventi, l'Assessore aggiunge qualcosa? No, bene. Sergio? Sergio, prego.

SERGO. Sì, se posso, grazie, Presidente.

Io volevo fare un paio di considerazioni su quella che è la norma così com'è stata presentata in Commissione e come è uscita dalla Commissione. Ho già sollevato in Commissione un piccolo aspetto procedurale su come siamo arrivati anche, o come questo testo è arrivato in Aula, nel senso che è già la seconda volta di fila che trattiamo di argomenti di attività produttive e abbiamo un testo che viene illustrato, esaminato e approvato nella stessa seduta di Commissione.

Ora, capisco la natura della norma, capisco che siamo di fronte a una omnibus, ma non ha niente a che fare con altri testi che abbiamo affrontato anche in questa legislatura; capisco la manutenzione laddove si interviene, però, appunto, se poi ci sono delle norme magari che potrebbero meritare un qualche approfondimento, allora o prendiamo il testo come un testo di, come detto, di "transizione" e

dobbiamo risolvere alcuni problemi e li risolviamo; oppure ci diamo magari anche appuntamento per poi rivedere alcune cose.

Già nella legge 21/2016, quella sul turismo cosiddetta, avevamo fatto alcune considerazioni, anche sulla base delle audizioni che c'erano state, e qui volevo solo fare un ragionamento su quella che è la situazione anche dei nostri bed&breakfast. Quindi non parliamo di altro, ma solo dei bed&breakfast, perché in questo provvedimento noi andiamo a toccare o a modificare l'allegato H della legge 21/2016, quello che prevede la classificazione dei B&B.

Giustamente la norma che è stata proposta ha un senso e si capisce la sua finalità e anche la sua razionalità. E volevo fare un ragionamento, appunto, anche con l'Aula, approfitto dell'occasione proprio per l'articolo che è stato presentato, era proprio questo: noi, tante volte, andiamo a mettere o dei paletti o delle classificazioni anche alle attività, ma forse non ci rendiamo effettivamente conto della utilità che le stesse possono avere, se non appunto aumentare la burocrazia delle stesse.

Nel caso delle bed&breakfast noi interveniamo per individuare quando un B&B diventa standard, quando comfort e quando superior. Ci sono ovviamente dei singoli servizi che vengono previsti, ma di fatto sui B&B standard non c'è un requisito minimo; oltre a quelli delle metrature, oltre al fatto che l'esercente deve vivere nell'alloggio, non c'è un requisito minimo per quanto riguarda la pulizia delle camere e quant'altro.

Allora io mi chiedo, rispetto anche a quelle che appunto sono altre leggi eccetera, ripeto, sto parlando solo dei B&B, altre leggi regionali, alcune Regioni ho visto che hanno messo quattro requisiti minimi e siamo tutti quanti d'accordo: è prevista la pulizia delle camere, può essere previsto il cambio di biancheria e poi basta, viene lasciato ovviamente al mercato la possibilità di stabilire se quel B&B merita un determinato prezzo oppure no.

Noi qui prevediamo addirittura tre categorie, dove la prima di fatto basta avere una camera da letto e può diventare un bed&breakfast, nella seconda prevediamo alcuni requisiti minimi, nella terza appunto, come detto, per essere superior ne sono previsti altri.

Ora io credo, immagino – ed è il motivo del mio

intervento su questo punto – che prima o poi questa situazione magari venga rivista una volta per tutte, nel senso che dovremmo fare, non so se ormai in questa legislatura, ma un discorso generale anche sotto questo punto di vista. Perché, per assurdo, se io domani voglio aprire il B&B Sergio Deluxe posso farlo, non c'è una qualche norma che possa impedirmi di chiamarlo lusso piuttosto che altro.

Siamo in fase di discussione generale, Presidente, ho toccato il primo dei tre punti che dovevo toccare. Io ho capito, ma...

PRESIDENTE. Ho capito, ma ha anche esaurito il tempo.

SERGO. Lo so, va beh, nomino solo...

PRESIDENTE. Le do ancora tre minuti.

SERGO. ...le altre due cose, veramente le rubo poco tempo.

Per quanto riguarda il Comitato tecnico di valutazione, anche qui noi facciamo un'opera di manutenzione, però di fatto c'è una norma che ha anche molto di politico in tutto questo. Perché se noi prevediamo che sia solo l'Assessore regionale a nominare quelli che sono gli esperti presenti nel Comitato tecnico di valutazione, non stiamo facendo solo una norma tecnica, ma di fatto andiamo a modificare appunto quella che è la legge anche dal punto di vista politico. Perché prima era previsto quantomeno che si sentisse il nucleo, che già era stato individuato dalla Giunta regionale, adesso prevediamo che per la nomina degli esperti non si senta neanche il nucleo.

E anche l'avviso, che dovrebbe portare poi alla selezione e alla scelta degli esperti, non passa neanche per Commissione, decide direttamente tutto la Giunta come devono essere o quali devono essere i requisiti degli esperti. Perché per i garanti ci sono anche i requisiti, c'è la professionalità e tutto, per gli esperti diciamo no, decide tutto la Giunta. E anche qui non è solo un aspetto tecnico, come detto.

Infine, chiudo, per quanto riguarda la norma sull'aeroporto Duca d'Aosta di Gorizia, sì, noi diamo la possibilità al consorzio di intervenire anche sulle aree dell'aeroporto, rimane una qualche perplessità, anche perché quelle aree non dovrebbero essere "private" perché

comunque l'aeroporto è di proprietà di ENAC e quindi presumo che anche i terreni abbiano la stessa proprietà. È chiaro che qualcuno dovrà autorizzare eventualmente questi interventi, però anche qui ci riserviamo quantomeno di mantenere alcune perplessità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Edera, prego.

EDERA. Grazie, Presidente. Nel confermare l'assoluta bontà del dell'impianto di questa manutenzione nel suo complesso, volevo comunque mettere in evidenza quello che viene confermato di fatto nell'articolo 4, quando si parla dei campionati delle società dilettantistiche sportive, in cui c'era il problema sostanzialmente della data, che all'interno del Regolamento era prevista nel mese di luglio dell'anno precedente, quindi sicuramente non era attuabile; ritengo molto opportuna questa decisione da parte della Giunta perché le società dilettantistiche svolgono un'attività veramente importante, e soprattutto questi campionati vengano svolti molto spesso in regioni molto lontane dalla nostra, anche nelle Isole, Sicilia e Sardegna, e quindi contribuire in particolare alle trasferte di queste società, che militano nei massimi campionati, quindi che portano in alto anche il nome e la bandiera della Regione Friuli Venezia Giulia, credo che sia una scelta assolutamente giusta e opportuna.

Quindi ottimo l'articolo 4 perché pone rimedio di fatto a un problema, che era più di carattere tecnico perché, lo ripeto, nel regolamento la data per presentare domanda era antecedente di fatto al finanziamento che c'era stato in finanziaria, per cui complimenti ancora una volta all'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altri, c'è replica del Relatore.

GRATTON, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. L'Assessore vuole aggiungere qualcosa? No.

Passiamo quindi all'articolato.

Do lettura dell'articolo 1 proposto dalla Commissione:

"Manutenzione dei settori manifatturiero e terziario

Capo I

Disposizioni in materia di turismo e società sportive professionistiche

Art. 1

(Modifiche alla legge regionale 2/2002)

1. Dopo la lettera b) del comma 1 dell'articolo 88 della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 (Disciplina delle professioni turistiche e del turismo congressuale), sono aggiunte le seguenti lettere:

b bis) avere esercitato per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente, attività d'impresa ricettiva o avere prestato la propria opera, presso tali imprese, in qualità di dipendente qualificato, o in qualità di socio lavoratore o in altre posizioni equivalenti o, se trattasi di coniuge, parente o affine, entro il terzo grado, dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dalla iscrizione all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale;

b ter) essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al turismo.

2. Il comma 1 dell'articolo 156 della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 (Disciplina delle professioni turistiche e del turismo congressuale), è sostituito dal seguente:

<<1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale, nella misura massima del 50 per cento della spesa ammissibile, e comunque nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, alle piccole e medie imprese turistiche, al fine di ottenere l'incremento qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle strutture ricettive.>>.

3. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati gli articoli 55 bis e 108 della legge regionale 2/2002".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2 proposto dalla Commissione:

"Art. 2

(Modifiche alla legge regionale 21/2016)

1. Alla legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dell'articolo 11 dopo la parola <<uffici>> sono inserite le seguenti: <delle Pro loco e per l'insediamento e il funzionamento degli uffici>> e dopo le parole <<di funzionamento.>> sono aggiunte le seguenti: <<l contributi sono concessi con riferimento alle spese sostenute dall'1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda.>>;

b) all'articolo 39 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 5 è sostituito dal seguente:
<<5. Fatto salvo quanto disposto dal comma 4, nei locali soggiorno di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 5 luglio 1975 è consentita la collocazione di un posto letto a partire da una superficie non inferiore a 9 metri quadrati. Per ogni posto letto aggiuntivo devono essere rispettati i limiti della superficie incrementale prevista per le stanze da letto, fatto salvo quanto previsto dal comma 4.>>;

2. al comma 6, la parola <<42>>, è sostituita dalla seguente: <<23>>;

c) dopo il Titolo IV è inserito il seguente:

<<Titolo IV bis

Locazioni per finalità turistiche

Capo I

Locazioni per finalità turistiche

Art. 47 bis

(Locazioni turistiche)

1. Agli alloggi dati in locazione per finalità esclusivamente turistiche e senza alcuna prestazione di servizi accessori o complementari, si applicano le disposizioni di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli

immobili adibiti ad uso abitativo), e dell'articolo 53 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79 (Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della Direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze a lungo termine, contratti di rivendita e di scambio); non rientra nella prestazione dei servizi accessori e complementari, la fornitura di energia elettrica, acqua calda e fredda, gas, riscaldamento e climatizzazione.

2. Coloro che intendono locare per finalità turistiche comunicano al Comune competente il periodo durante il quale si intende locare l'alloggio, il numero di camere e di posti letto. Mediante il sistema telematico WEB TUR sono comunicati a fini meramente statistici i dati giornalieri degli arrivi e delle presenze ed il numero di camere e di posti letto a disposizione.

3. I Comuni territorialmente competenti svolgono attività di vigilanza e controllo in materia di alloggi locati per finalità turistiche, anche mediante l'accesso dei propri incaricati all'alloggio medesimo, nonché provvedono all'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui al comma 4, con le modalità di cui alla legge regionale 1/1984.

4. La violazione delle disposizioni di cui al presente articolo comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da 500 euro a 3.000 euro nel caso siano erogati servizi diversi da quelli consentiti dal comma 1.>>.

d) dopo il comma 1 dell'articolo 54 sono inseriti i seguenti:

<<1 bis. Per le finalità di cui al comma 1, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale ai Comuni, singoli o associati, per la realizzazione, la ristrutturazione o l'ampliamento delle aree attrezzate per la sosta temporanea di autocaravan e caravan.

1 ter. Con Regolamento regionale, da adottarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale (ddl 206), nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, sono disciplinati i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al comma 1 bis.

1 quater. I contributi sono concessi nella misura

massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile, con esclusione delle spese destinate all'acquisto dell'area, fino al limite massimo di 50.000 euro in caso di Comuni singoli, ovvero di 75.000 euro in caso di Comuni associati, per singolo intervento.>>;

e) al comma 1 dell'articolo 59 le parole <<secondo la regola del "de minimis">> sono sostituite dalle seguenti: <<in conformità alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato>>;

f) alla lettera b) dell'allegato "H" dopo le parole <<"comfort" e>> sono inserite le seguenti <<di almeno tre>>.

2. L'articolo 11 della legge regionale 21/2016, come modificato dal comma 1, lettera a), si applica alle domande di contributi presentate a decorrere dall'anno 2017".

All'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento modificativo (2.0.1)

"All'articolo 2 sono apportate le seguenti modifiche:

a) La lettera a) del comma 1, è sostituita dalla seguente:

<<a) il comma 1 dell'articolo 11, è sostituito dai seguenti:

<<1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasferire annualmente risorse al Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) al fine di:

a) promuovere l'attività delle associazioni Pro loco;

b) erogare contributi per l'insediamento, il funzionamento e l'attività degli uffici delle Pro loco e per l'insediamento e il funzionamento degli uffici sede dei consorzi delle associazioni Pro loco;

c) consentire la copertura delle spese di funzionamento del Comitato stesso, per una quota non superiore al 18 per cento dei complessivi trasferimenti annuali.

1 bis. Ai fini di quanto previsto dal comma 1, possono essere ammesse al finanziamento le spese sostenute dall'1 gennaio dell'anno di presentazione delle domande.>>;

b) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

<<2 bis. Per le finalità di cui alla lettera a) dell'articolo 11 della L.R. 21/2016, come modificato dal comma 1 lettera a), è autorizzata

la spesa complessiva di euro 1.950.000 suddivisa in ragione di euro 650.000 per ciascun anno dal 2017 al 2019 a valere sulla Missione n. 7 (Turismo) - Programma n. 1 (Sviluppo e valorizzazione del turismo) - Titolo n. 1 (Spese correnti) (Istituzione di nuovo capitolo con la denominazione "Trasferimento all'UNPLI per promozione attività delle associazioni Pro loco".

2 ter. Per le finalità di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 11 della L.R. 21/2016, come modificato dal comma 1, lettera a) è autorizzata la spesa complessiva di euro 750.000 suddivisa in ragione di euro 250.000 per ciascun anno dal 2017 al 2019 a valere sulla Missione n. 7 (Turismo) - Programma n. 1 (Sviluppo e valorizzazione del turismo) - Titolo n. 1 (Spese correnti) (Istituzione di nuovo capitolo con la denominazione "Trasferimento all'UNPLI per l'insediamento, il funzionamento e l'attività degli uffici delle Pro loco e per l'insediamento e il funzionamento degli uffici sede dei consorzi delle associazioni Pro loco nonché per la copertura delle spese di funzionamento dello stesso UNPLI").

2 quater. All'onere di complessivi euro 2.700.000 suddivisa in ragione di euro 900.000 per ciascun anno dal 2017 al 2019 derivante dall'autorizzazione di spesa disposta dai commi 2 bis e 2 ter si provvede mediante rimodulazione all'interno della Missione n. 7 (Turismo) - Programma n. 1 (Sviluppo e valorizzazione del turismo) - Titolo n. 1 (Spese correnti).>>."

Relazione: Con l'emendamento in parola si chiarisce la natura di "trasferimento di risorse" a favore del Comitato regionale del FVG dell'UNPLI, ribadendo le finalità dei contributi destinati alle Pro loco del territorio: promozione attività (lettera a) e spese di funzionamento (lettere b) e c)). Sarà quindi l'UNPLI regionale, come già accaduto anche in passato, in vigore della L.R. 2/2002, a veicolare le risorse regionali nei confronti delle singole realtà territoriali, sulla base di appositi programmi di attività. Una parte delle risorse stanziato, non superiore al 18 per cento del trasferimento complessivo, sarà destinata alla copertura delle spese di funzionamento del Comitato regionale stesso.

Con l'emendamento inoltre si dà copertura agli oneri conseguenti alla modifica dell'articolo n. della L.R. 21/2016 suddividendo le relative spese tra i costi per l'attività di promozione e i costi per l'insediamento il funzionamento creando due capitoli di spesa distinti mediante storno dal capitolo attualmente finanziato (cap. 9242/5).

COLAUTTI, RICCARDI, TONDO

Emendamento modificativo (2.1)

"Il comma 1 dell'articolo 47 bis, come introdotto dalla lettera c), comma 1, dell'articolo 2, è sostituito dal seguente:

<<1. Agli alloggi dati in locazione per finalità esclusivamente turistiche e senza alcuna prestazione di servizi accessori o complementari, si applicano le disposizioni di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo) e dell'articolo 53 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79 (Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per la vacanze a lungo termine, contratti di rivendita e di scambio). Qualora i predetti alloggi rispettino e comunichino al Comune le sole previsioni di classificazione contenute nell'allegato <<I>> dell'articolo 27, comma 1, agli stessi continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 39, commi 3, 4, 5 e 6, come modificati dalla L.R. (n. 206). Non rientra nella prestazione dei servizi accessori e complementari, la fornitura di energia elettrica, acqua calda e fredda, gas, riscaldamento e climatizzazione, manutenzione dell'alloggio, riparazione e sostituzione di arredi e dotazioni deteriorati, pulizia dell'alloggio ad ogni cambio dell'ospite e, se richiesta, la fornitura di biancheria pulita, ivi compresa quella del bagno, entrambi esclusivamente ad ogni cambio dell'ospite.>>."

Nota: nella rimodulazione del comma 1 del nuovo articolo 47 bis si è ritenuto essenziale precisare meglio la disciplina normativa degli alloggi dati in locazione per finalità esclusivamente turistiche. Infatti si ritiene che stante l'applicazione della normativa nazionale per tali locazioni si debba comunque indicare ai proprietari degli stessi che gli alloggi in questione devono mantenere un livello minimo di standard di accoglienza, a tutela proprio del turista e della nomea della località turistica. Per tale finalità si richiede comunque anche per questi alloggi il rispetto e la comunicazione al Comune della classificazione vigente ai sensi della normativa regionale. Inoltre il comma specifica meglio e più compiutamente, onde evitare interpretazioni che potrebbero sfociare nell'arbitrarietà, quelle che si intendono non classificabili quali prestazioni di servizi accessori e complementari fornite al turista.

La norma, a carattere normativo, non comporta ulteriori oneri o maggiori spese per) la finanza della Regione.

L'articolo 2 ha due emendamenti. La parola a Colautti per l'emendamento 2.1.

COLAUTTI. L'emendamento l'abbiamo discusso adesso con l'Assessore e mi pare che da parte di tutti ci sia la disponibilità ad accoglierlo, anche perché senza illustrarlo non è che impone deroghe che vadano a stravolgere il sistema degli affitti, ma in qualche misura mette nella condizione le nostre realtà anche di e competere col vicino Veneto e dall'altra parte di evitare anche tutta una serie di problematiche legate a elementi di burocrazia, nel momento in cui sappiamo le difficoltà che tutti stanno correndo.

Quindi, per quanto mi riguarda, e credo i firmatari, apprezziamo anche la disponibilità dell'Assessore, ma questa norma peraltro – lo sa anche il Relatore – è nata anche in sede di audizione, quindi non è che ce la siamo inventata noi, non vogliamo aver nessuna stelletta di merito.

Abbiamo posto il problema e, siccome pare abbiamo trovato su questo una quadra, che non ci impedirà in futuro ovviamente di riaffrontare il problema, perché giustamente l'Assessore ha anche ricordato le due velocità che oggi sono in campo fra SCIA e non rischiano di essere in qualche misura con questo almeno messi nella condizione.

Quindi se, come mi pare dall'incontro avuto, c'è la disponibilità dell'Aula, io credo che facciamo un passo avanti anche ad agevolare in un momento di difficoltà il mercato degli affittuari.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta, all'assessore Bolzonello, per l'illustrazione dell'emendamento 2.0.1.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione. (microfono difettoso)* Il 2.0.1 è semplicissimo, l'emendamento, chiariamo la natura delle parole "trasferimento di risorse a favore del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia e dell'UNPLI", ribadendo le finalità dei contributi destinati alle Pro Loco del territorio, promozione attività, lettera a), spese di funzionamento, lettera b) e c).

Sarà quindi l'UNPLI regionale, come già accaduto anche in passato, in vigenza della

legge regionale 2/2002, a veicolare le risorse regionali nei confronti della singola realtà territoriale, sulla base di appositi programmi di attività. Una parte delle risorse stanziato, non superiore al 18 per cento del trasferimento complessivo, sarà destinato alla copertura della spesa di funzionamento del Comitato regionale stesso.

Con l'emendamento, inoltre, si dà copertura agli oneri conseguenti alla modifica dell'articolo 11 della legge regionale 21/2016, suddividendo le relative spese tra i costi per l'attività promozionale e i costi per l'insediamento e di funzionamento, creando due capitoli di spesa...

PRESIDENTE. Assessore, sarà meglio se cambia il microfono.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Ho finito, basta, okay.

PRESIDENTE. Fine della trasmissione! È aperta la discussione sull'articolo 2. Se nessuno interviene, parere del Relatore. Relatore Gratton.

GRATTON, *Relatore.* Sì a tutti e due, solo facendo un'osservazione in particolar modo su 2.1. Come detto dal presentatore Colautti, era una cosa che era già emersa anche per quanto riguarda soprattutto, mi ricordo, anche un'osservazione fatta anche dalle agenzie di affittanze, che riscontravano anche una difficoltà per certe locazioni di dover chiedere ogni volta al proprietario di fare la SCIA, anche perché magari non si trovava in loco.

Quindi credo che oltre alla competitività a livello territoriale diamo anche una risposta proprio di snellimento burocratico anche in questo senso, posto ovviamente che c'è bisogno sempre di lavorare sull'aumento della competitività a livello di servizi e a livello qualitativo delle nostre strutture ricettive.

Quindi sì a tutti e due.

PRESIDENTE. Giunta.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Sì.

PRESIDENTE. Sì, sì.

Pongo in votazione l'emendamento 2.0.1, della Giunta.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1, Colautti.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo così emendato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3 proposto dalla Commissione:

"Art. 3

(Modifiche alla legge regionale 22/2015)

1. All'articolo 6 della legge regionale 25 settembre 2015, n. 22 (Disposizioni per la realizzazione, il riconoscimento e la valorizzazione delle "Strade del Vino e dei Saperi" della Regione Friuli Venezia Giulia), sono apportate le seguenti modifiche:

a) ai commi 1 e 2 la parola <<vitivinicole>> è soppressa;

b) al comma 1 dopo le parole <alla somministrazione del vino>> sono aggiunte le seguenti: <<o al consumo immediato di bevande oggetto di vendita ai sensi dell'articolo 4, comma 8 bis, del decreto legislativo 228/2001,>> e dopo le parole <<documenti amministrativi,>> sono aggiunte le seguenti: <<ove prevista,>>".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

E' stato presentato il seguente emendamento, istitutivo di un nuovo articolo:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento aggiuntivo (3 bis 1)

"Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

<<Art. 3bis

(Modifica alla legge regionale 27/2014)

1. Dopo il comma 38 dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2014, n.27 (Finanziaria 2015), è inserito il seguente:

<<38 bis. Con regolamento regionale da approvarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge regionale (DDL 206), sono stabiliti i criteri per la concessione dei contributi di cui al comma 37, con priorità ai Consorzi che deliberano lo scioglimento dell'ente entro il 31 dicembre 2017.>>."

Relazione: Con l'emendamento in parola, tenuto conto dell'avvenuto stanziamento di fondi sul capitolo di spesa 2114 (operato con legge di stabilità per l'anno 2017), si consente l'utilizzo di tali risorse, aggiornando le priorità precedentemente stabilite per il contributo straordinario destinato ai Consorzi della montagna friulana. Sarà quindi un apposito, nuovo regolamento a stabilire i criteri per la concessione dei contributi.

Articolo 3 bis, emendamento della Giunta, 3 bis 1. Prego, Assessore.

(Intervento fuori microfono)

Sì, meglio un altro, va cambiato, proviamo un po' i microfoni, bene, perfetto.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Questo, perfetto. Il 3 bis, emendamento in parola: tenuto conto dell'avvenuto stanziamento dei fondi sul capitolo di spesa 2114, operato con legge di stabilità per l'anno 2017, si consente l'utilizzo di tali risorse aggiornando le priorità precedentemente stabilite per il contributo straordinario destinato ai Consorzi della montagna friulana. Sarà, quindi, un apposito nuovo Regolamento a stabilire i criteri per la concessione dei contributi.

PRESIDENTE. Grazie. È aperto il dibattito. Se nessuno si iscrive, parere del Relatore.

GRATTON, *Relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento 3 bis 1, istitutivo dell'articolo 3 bis, della Giunta.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4 proposto dalla Commissione:

“Art. 4

(Domande di finanziamento delle società sportive non professionistiche regionali)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2005, n. 0432/Pres. (Regolamento per la concessione dei finanziamenti alle società sportive non professionistiche regionali di cui all'articolo 8, comma 63, della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3, come modificato dall'articolo 6, comma 62, della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1), le domande di finanziamento delle società sportive non professionistiche regionali di cui all'articolo 8, comma 63, della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3 (Legge finanziaria 2002), relative ai campionati 2016-2017, possono essere presentate entro il 30 giugno 2017; la relativa proposta di riparto dei finanziamenti viene trasmessa, entro il 15 settembre 2017, per l'approvazione, dal Comitato regionale del CONI alla Direzione centrale competente”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5 proposto dalla Commissione:

“Capo II

Disposizioni in materia di artigianato

Art. 5

(Modifiche alla legge regionale 12/2002)

1. Alla legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 7 dell'articolo 14 ter sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: <<e nel caso di cessazione dell'attività di imprenditore artigiano in conseguenza dell'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno>>;

b) all'articolo 19 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 le parole <<alla pubblicazione>> sono sostituite dalle seguenti: <<all'adozione>>;

2) alla lettera d) del comma 2 la parola <<provinciale>> è sostituita dalla seguente: <<territoriale>>;

c) la lettera d) del comma 2 dell'articolo 21 è abrogata;

d) all'articolo 24 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

<<1. Sono soggette alla segnalazione certificata di inizio attività (Scia) le attività svolte dalle imprese artigiane elencate nella Tabella A al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 122 (Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (Scia), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124).>>;

2) al comma 3 le parole <<di tatuaggio, di piercing,>> sono soppresse;

3) al comma 5 le parole <<all'articolo 19, comma 3>> sono sostituite dalle seguenti: <<agli articoli 19, comma 3 e 19 bis, comma 2>>;

e) al comma 1 dell'articolo 24 bis le parole <<di tatuaggio, di piercing,> sono soppresse;

f) al comma 2 dell'articolo 25 le parole <<della legge 11 ottobre 1986, n. 713>> sono sostituite dalle seguenti: <<dell'articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 sui prodotti cosmetici.>>;

g) il comma 1 dell'articolo 42 è sostituito dal seguente:

<<1. Gli incentivi di cui all'articolo 41 sono concessi alle imprese, ai consorzi e alle società consortili, anche in forma cooperativa, iscritti all'AIA e che rientrino nelle definizioni di microimpresa, piccola o media impresa come indicate e aggiornate con decreto del Presidente della Giunta regionale, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 38, comma 3 della legge regionale 7/2000.>>”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono

interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 6 proposto dalla Commissione:

"Art. 6
(Modifica dell'articolo 2 della legge regionale
25/2016)

1. Al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25 (Legge di stabilità 2017), le parole <<alle organizzazioni medesime>> sono sostituite dalle seguenti: <<al Centro di assistenza tecnica alle imprese artigiane (CATA) o alle società di servizi operanti a livello regionale delle organizzazioni medesime, in conformità alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato>>".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 7 proposto dalla Commissione:

"Capo III
Disposizioni in materia di commercio e
cooperazione sociale

Art. 7
(Modifiche alla legge regionale 29/2005)

1. Alla legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dell'articolo 8 dopo le parole <<di cui all'articolo 7,>> sono aggiunte le seguenti: <<fermo restando che tra le materie d'insegnamento va inclusa la normativa sulla ludopatia di cui alla legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da

gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate) e>>;

b) dopo la lettera d) del comma 1 dell'articolo 9 è inserita la seguente:

<<d bis) un esperto in materia di normativa di cui alla legge regionale 1/2014 o un suo sostituto;>>;

c) all'articolo 84 bis sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 8 è sostituito dal seguente:

<<8. La Giunta regionale, con propria deliberazione, emana direttive al CATT FVG al fine di disciplinare l'esercizio delle funzioni delegate, determina i tempi massimi per la gestione delle istruttorie delle domande di concessione degli incentivi e l'obbligo per il CATT FVG di dotarsi di sistema di protocollazione informatica che attesti il contenuto e il momento di ricezione della domanda. Con le direttive sono stabiliti i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse assegnate.>>;

2) il comma 13 è sostituito dal seguente:

<<13. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assegnare finanziamenti al CATT FVG a sollievo delle spese sostenute a decorrere dall'1 gennaio 2017 per gli investimenti e per le attività funzionali al primo impianto, secondo i criteri e le modalità fissati con Regolamento regionale.>>;

d) all'articolo 101 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 5 è sostituito dal seguente:

<<5. Con deliberazione della Giunta regionale il CATT è autorizzato a utilizzare i fondi a esso assegnati per l'esercizio delle funzioni delegate per le finalità di cui all'articolo 100, non concessi al 31 dicembre, per una quota non eccedente il fabbisogno emergente dalle domande presentate, nell'esercizio finanziario successivo e per le medesime finalità.>>;

2) dopo il comma 5, come sostituito dal comma 1, lettera d), n. 1), è aggiunto il seguente:

<<5 bis. Il CATT FVG restituite alla Regione, entro il 30 aprile di ogni anno, la quota eccedente il fabbisogno di cui al comma 5.>>".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 8 proposto dalla Commissione:

“Art. 8

(Disposizioni in materia di cooperazione sociale)

1. Per gli interventi contributivi di cui all'articolo 14 della legge regionale 26 ottobre 2006, n. 20 (Norme in materia di cooperazione sociale), fermo restando il rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, sono ammesse le spese sostenute prima della presentazione della domanda secondo modalità e criteri individuati dal Regolamento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), della legge regionale 20/2006, ed entro i termini previsti dal Regolamento medesimo”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

E' stato presentato il seguente emendamento, istitutivo di un nuovo articolo:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento aggiuntivo (9 ante 1)

Prima dell'articolo 9, è inserito il seguente :

<<Art. 9 ante

(Modifiche alla legge regionale 10/2014)

1. *Al comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 16 maggio 2014, n. 10 (Disposizioni in materia di attività produttive) la parola <<2017>> è sostituita dalla seguente: <<2018>>. Relazione: Con l'emendamento in parola si ridetermina la data di presentazione della dichiarazione sostitutiva da rendere al fine della rendicontazione delle opere realizzate con il contributo concesso ai sensi del comma 1 al fine di consentire la piena realizzazione delle opere contribuite.*

Articolo 9 ante. Assessore.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Con questo emendamento si ridetermina la data di presentazione della dichiarazione sostitutiva da rendere al fine della rendicontazione delle opere

realizzate con il contributo concesso, ai sensi del comma 1, al fine di consentire la piena realizzazione delle opere contribuite.

PRESIDENTE. Grazie. È aperto il dibattito. Nessuno interviene. Relatore Gratton.

GRATTON, Relatore. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9 ante 1, istitutivo dell'articolo 9 ante, della Giunta.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 9 proposto dalla Commissione:

“Capo IV

Disposizioni in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico

Art. 9

(Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 26/2005)

1. Al comma 4 dell'articolo 15 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico), le parole <<sentito il Nucleo>> sono soppresse”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 10 proposto dalla Commissione:

“Capo V

Disposizioni in materia politiche industriali

Art. 10

(Modifiche alla legge regionale 3/2015)

1. Alla legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG - Riforma delle politiche industriali), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 4 ter dell'articolo 64 sono

apportate le seguenti modifiche:

1) dopo le parole <<Gorizia S.p.A.>> sono aggiunte le seguenti: <<e dell'Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia S.c.p.a.>>;

2) le parole <<lettera d)>> sono sostituite dalle seguenti: <<lettera e)>>.

b) all'articolo 84 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 le parole <<nell'anno di insediamento e nell'anno successivo>> sono sostituite dalle seguenti: <<nel biennio successivo, calcolato a decorrere dalla data di insediamento,>> e le parole <<e di cui all'articolo 7, comma 3 bis, della legge regionale 25/2002, come aggiunto dall'articolo 93>> sono soppresse;

2) al comma 2 le parole <<possono essere concessi anche alle PMI già insediate alla medesima data negli agglomerati industriali>> sono sostituite dalle seguenti: <<possono essere concessi alle PMI insediate dall'1 ottobre 2016 negli agglomerati industriali>> e le parole <<, e di cui all'articolo 7, comma 3 bis, della legge regionale 25/2002>> sono soppresse;

c) all'articolo 87 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 dopo le parole <<ai consorzi>> sono aggiunte le seguenti: <<e ai Consorzi di sviluppo industriale>> e le parole <<le spese di certificazione di cui al comma 4>> sono sostituite dalle seguenti: <<e, nel limite massimo stabilito nel Regolamento di cui al comma 7, i costi per il personale interno e per oneri generali di struttura>>;

2) al comma 4 dopo la parola <<contributo>> sono inserite le seguenti: <<i Consorzi di sviluppo industriale, entro e non oltre due mesi antecedenti l'avvenuta fusione, e>> e le parole <<corredata della certificazione delle spese sostenute effettuata dai soggetti e con le modalità di cui all'articolo 41 bis della legge regionale 7/2000. L'attività di certificazione è ammissibile ove sia rispettata la condizione di indipendenza del certificatore>> sono sostituite dalle seguenti: <<di contributo unitamente alla rendicontazione della spesa resa ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 7/2000>>;

3) i commi 5 e 6 sono abrogati;

4) il comma 7 è sostituito dal seguente:

<<7. Con Regolamento regionale sono disciplinati i criteri e le modalità di concessione del contributo di cui al comma 1.>>”.

All'articolo 10 è stato presentato il seguente emendamento:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento modificativo (10.1)

“All'articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al punto 2 della lettera c) del comma 1, le parole <<2 mesi>>, sono sostituite dalle parole: <<quindici giorni>>;

b) al punto 3 della lettera c) del comma 1, prima della parola <<5>>, sono inserite le parole: <<3,>>.”

Relazione: La modifica dell'articolo 10 del ddl riguarda:

- alla lettera a), la riduzione da 2 mesi a 15 giorni antecedenti l'avvenuta fusione, del termine per la presentazione delle domande di contributo da parte dei consorzi di sviluppo industriale, relative alla richiesta di rimborso delle spese sostenute per la fusione (e di cui all'articolo 87 della legge regionale 3/2015). La riduzione dei termini suindicati risulta coerente le imminenti iniziative che i Consorzi interessati al processo di fusione si accingono ad attuare entro il termine del 31/08/2017 ed agevola la possibilità di riconoscere il contributo per i costi sostenuti.

- alla lettera b) la previsione della abrogazione del comma 3 del medesimo articolo 87, relativo alla riduzione del contributo qualora le risorse disponibili siano inferiori all'ammontare complessivo delle spese ammissibili, nasce dall'esigenza di correlarlo con la modifica del comma 4. In particolare il novellato comma 4 consente di liquidare, oltre alla spesa per l'avvenuto riordino, anche le spese di fusione sostenute dai consorzi prima della fusione stessa.

Articolo 10. Emendamento 10.1 della Giunta. Prego, Assessore.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* 10 bis.1, no?

PRESIDENTE. No, 10.1, quello prima.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.* Non ce l'ho. Non me l'hanno dato, come le figurine, 'ce l'ho, ce l'ho, ce l'ho, manca, ce l'ho, manca'.

Il 10.1 è la modifica dell'articolo 10: alla lettera a) la riduzione da due mesi a quindici giorni antecedenti l'avvenuta fusione del termine per la presentazione delle domande di contributo

da parte dei Consorzi di sviluppo industriale, relativa alla richiesta di rimborso delle spese sostenute per la fusione. La riduzione dei termini su indicati risulta coerente con l'imminente iniziativa per i Consorzi interessati al processo di fusione, che si accingono ad attuare entro il termine del 31.08.2017, ed agevola la possibilità di riconoscere il contributo per i costi sostenuti.

Alla lettera b) la previsione dell'abrogazione del comma 3 del medesimo articolo 87, relativo alla riduzione del contributo, qualora le risorse disponibili siano inferiori all'ammontare complessivo delle spese ammissibili, nasce dall'esigenza di correlarlo con le modifiche del comma 4. In particolare, il novellato comma 4 consente di liquidare, oltre alle spese per l'avvenuto riordino, anche le spese di fusione sostenute dai Consorzi prima della fusione stessa.

PRESIDENTE. Grazie. È aperto il dibattito. Nessuno si iscrive. Gratton.

GRATTON, *Relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole.
Pongo in votazione l'emendamento 10.1, della Giunta.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo così emendato.

(E' approvato)

E' stato presentato il seguente emendamento, istitutivo di un nuovo articolo:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento aggiuntivo (10 bis 1)

"Dopo l'articolo 10, è inserito il seguente:

<<Art. 10 bis

(Modifiche alla legge regionale 3/1999)

1. All'articolo 14 della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 3 (Disciplina dei Consorzi di sviluppo industriale) dopo il comma 5 decies è inserito il seguente:

<<5 decies 1. In applicazione della disciplina della

liquidazione coatta amministrativa, come richiamata dal comma 5 nonies, con deliberazione della Giunta regionale è nominato il comitato di sorveglianza previsto dall'articolo 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa); l'ammontare del compenso spettante ai componenti del comitato medesimo è a carico della gestione del Consorzio, è onnicomprensivo di qualsiasi ulteriore spesa sostenuta, ed è determinato nel limite massimo del compenso base fissato dalla lettera f) della tabella A) del D.P.G.R. 19 giugno 1998 n. 225/Pres., come sostituita dal decreto del Presidente della Regione 12 aprile 2005, n. 092/Pres, in materia di determinazione del compenso spettante ai revisori dei conti degli enti locali.>>>."

Relazione: Con l'emendamento in parola si disciplina la nomina del Comitato di sorveglianza riferito alla liquidazione coatta amministrativa dei consorzi di sviluppo industriale, e si individua l'ammontare del compenso spettante ai componenti del Comitato medesimo con riferimento al limite massimo del compenso base fissato dallo Stato per i revisori dei conti degli enti locali.

Articolo 10 bis, ovvero l'emendamento 10 bis della Giunta, bis.1. Prego, Assessore.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione*. Con questo emendamento si disciplina la nomina del Comitato di sorveglianza riferito alla liquidazione coatta amministrativa dei Consorzi di sviluppo industriale; e si individua l'ammontare del compenso spettante ai componenti del Comitato medesimo, con riferimento al limite massimo del compenso base fissato dallo Stato per i Revisori dei conti degli Enti locali.

PRESIDENTE. Grazie. Qualcuno interviene? Se non ci sono interventi, parere del Relatore.

GRATTON, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10 bis 1, istitutivo dell'articolo 10 bis, della Giunta.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 11 proposto dalla Commissione:

“Art. 11
(Modifiche all'articolo 2 della legge regionale
34/2015)

1. All'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 2015, n. 34 (Legge di stabilità 2016), sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 43 è abrogato;
- b) il comma 44 è sostituito dal seguente:

<<44. A seguito dell'individuazione dei beni indisponibili da parte del Commissario liquidatore i beni stessi vengono devoluti al Consorzio di sviluppo economico e locale dell'area giuliana anche prima della definizione della procedura di liquidazione.>>”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 12 proposto dalla Commissione:

“Art. 12
(Competenza deliberativa in materia di fusione
dei Consorzi di sviluppo industriale)

1. Spetta all'organo esecutivo collegiale del Comune, deliberare in ordine al progetto di fusione di cui all'articolo 62, comma 3, della legge regionale 3/2015. Sono fatte salve le eventuali deliberazioni già assunte alla data di entrata in vigore della presente legge da parte dell'organo consiliare comunale, relativamente al medesimo progetto di fusione”.

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

E' stato presentato il seguente emendamento, istitutivo di un nuovo articolo:

GIUNTA REGIONALE

Emendamento aggiuntivo (12 bis 1)
“Dopo il Capo V, è inserito il seguente:

<<Capo V bis
Attività ricreative e sportive>>

Dopo l'articolo 12, è inserito il seguente :

<<Art. 12 bis
(Contributi per attività ricreative e sportive di
cui all'articolo 10, comma 65 della legge
regionale 25/2016)

1. In via straordinaria, al fine di garantire il prosieguo dell'attività dei soggetti operanti nel territorio regionale nei settori ricreativi e sportivi, i contributi di cui all'articolo 10, comma 65, lettere b) e c), della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25 (Legge di stabilità 2017), in precedenza erogati dalle Province per attività ricreative e sportive, sono concessi, con procedimento a sportello, ai soggetti già beneficiari nell'anno 2015 dei contributi per le medesime finalità e tipologie di spesa, nel limite di quanto già percepito nel medesimo anno 2015, con esclusione delle spese per acquisto di attrezzature ricreative e sportive. Ai soggetti che svolgono attività d'impresa i contributi sono concessi nel rispetto della normativa in materia di aiuti di stato.

2. Non possono beneficiare dei contributi di cui al comma 1 gli enti pubblici compresi gli enti locali.

3. In base all'avviso approvato dalla Direzione competente, i soggetti di cui al comma 1 presentano domanda per il contributo.

4. Per le finalità previste dal comma 1, è autorizzata la spesa complessiva di euro 5.700.315 suddivisa in ragione di euro 1.540.063 per l'anno 2017 e di euro 2.080.126 per ciascuno degli anni dal 2018 al 2019 a valere sulla Missione n. 6 (Politiche giovanili, sport e tempo libero) - Programma n. 1 (Sport e tempo libero) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019 (capitolo di nuova istituzione con la denominazione "Contributi per attività ricreative e sportive").

5. All'onere complessivo di euro 5.700.315 suddiviso in ragione euro 1.540.063 per l'anno 2017 e di euro 2.080.126 per ciascuno degli anni dal 2018 al 2019 derivante dall'autorizzazione di spesa di cui al comma 4 si provvede come di

seguito indicato:

a) mediante rimodulazione per euro 500.000 per l'anno 2017 e per euro 1.040.063 per ciascuno degli anni dal 2018 al 2019 all'interno della Missione n. 6 (Politiche giovanili, sport e tempo libero) - Programma n. 1 (Sport e tempo libero) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019 (capitolo 1020/S);

b) mediante storno di euro 1.040.063 per ciascun anno dal 2017 al 2019 dalla Missione n. 7 (Turismo) - Programma n. 1 (Sviluppo e valorizzazione del turismo) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019 (capitolo 1021/S).>>.”

Relazione: Con l'emendamento in parola si disciplinano i contributi erogati in precedenza dalle ex Province per attività ricreative e sportive individuando quali beneficiari i soggetti già destinatari di contributi nell'anno 2015, nel limite di quanto percepito nel medesimo anno 2015, ed escludendo gli enti pubblici e locali.

Passiamo all'emendamento, all'articolo 12 bis 1, Assessore, 12 bis 1.

BOLZONELLO, *Vicepresidente e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione*. Il 12 bis 1 è quello che abbiamo appena visto nella riunione durante la sospensione.

L'emendamento riguarda la disciplina dei contributi erogati in precedenza dalle ex Province per le attività ricreative e sportive, individuando quali beneficiari i soggetti già destinatari di contributi dell'anno 2015, nel limite di quanto percepito nel medesimo anno 2015, ed escludendo gli Enti pubblici locali.

PRESIDENTE. Grazie. Colautti, dibattito.

COLAUTTI. Solo per dire che l'esigenza è nota, è nota perché sappiamo che questa vicenda ha in qualche misura penalizzato, cioè che le Province non possono più erogare questi micro contributi, che alla fine poi sono ossigeno per tante piccole realtà, quindi qui parliamo di associazionismo e quant'altro.

Allora, se dovessi fare il solito ragionamento, e dire, sì, non è che questo decollo delle UTI anche in questo caso stia andando molto, molto bene, perché ci troviamo a fare una norma un po' complicata, cioè andiamo sostanzialmente a

dire: facciamo una fotocopia del passato, del 2015, non sapendo magari chi allora non ha avuto il contributo; insomma, ha un po' di profili, se mi consente, un po' scurrili dal punto di vista... no, bisogna dirle le cose, perché difatti, ripeto, è una risposta a un problema che esiste perché queste cose chi era nelle Province sa che erano dei contributi non a pioggia, come si usava dire una volta, i contributi a pioggia. Certo, se le associazioni sono piccole, sono tante e gli diamo la possibilità di esistere, non capisco quale sia eticamente... perché non ci ricordiamo più noi i giornali, i contributi a pioggia. A pioggia, certo, se abbiamo un mondo associativo vivace che con 2.000 euro vive un anno, non capisco quale sia...

Quindi in sé la norma è comprensibile, lo sforzo poi che l'Assessore si fa carico di un mondo non suo dimostra quanto ormai sia a vasto raggio la sua attività istituzionale, di cui prendiamo atto. Però non possiamo non rimarcare che porta con sé un po' di inestetismi di carattere istituzionale-politico. Questo mi pare giusto sottolinearlo.

PRESIDENTE. Grazie. Bianchi.

BIANCHI. Grazie, Presidente. Questo l'ho anticipato anche prima, ma vorrei ribadirlo in modo che rimanga agli atti.

Questa non è la prima volta che ci occupiamo delle contribuzioni che le ex Province davano, o comunque della gestione dei fondi che andavano in qualche modo sul territorio da parte delle ex Province. Lo abbiamo fatto per la cultura, forse l'abbiamo fatto per il sociale, adesso lo facciamo per le attività ricreative e sportive.

Innanzitutto, mi piacerebbe – adesso non lo so di chi sia di competenza, non c'è l'assessore Panontin, forse magari gli arriva attraverso gli altoparlanti – che venisse fatto il punto della situazione, cioè ogni mesetto circa ci si ricorda, spesso perché poi vengono scritti degli articoli sui giornali, che c'è qualche gestione distribuzione dei fondi, che facevano le Province e che adesso non fanno più, che deve essere sistemata.

Quindi forse sarebbe il caso di fare veramente il punto della situazione e vedere se è stato provvisoriamente coperto tutto. Dopodiché, come ho già detto nelle altre occasioni,

comprendo che fra le milioni di cose che si devono pensare quando si abolisce un Ente forse la distribuzione dei fondi al territorio non è una delle prime priorità, però avremmo dovuto pensarci prima; ma soprattutto bisognerà trovare il modo e iniziare a farlo subito, perché sennò ci ritroveremo il prossimo anno di nuovo a dover gestire le cose in emergenza, a determinare e trovare quelle che possono essere delle modalità o dei criteri o una qualsiasi indicazione su come la gestione di questi fondi poi dovrà essere fatta dagli Enti locali, perché di sicuro non potremmo continuare ad occuparci delle micro contribuzioni, così come stiamo facendo adesso in emergenza.

Allora io invito, appunto, a fare il punto della situazione per vedere se è stato coperto tutto, ma poi a mettere in cantiere immediatamente quelle che dovranno essere le nuove modalità, che dovranno sicuramente tenere conto di più della qualità e del contenuto delle attività, che queste associazioni in qualche modo fanno per permettere il ricambio e per evitare che contribuzioni storiche sedimentino pigrizia o favoriscano sempre le solite persone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri? Non ci sono altri interventi. Parere del Relatore.

GRATTON, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 12 bis 1, istitutivo dell'articolo 12 bis, della Giunta.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 13 proposto dalla Commissione:

"Capo VI
Disposizioni finanziarie e finali

Art. 13
(Disposizioni finanziarie)

1. Per le finalità previste dall'articolo 54, comma 1 bis, della legge regionale 21/2016, come inserito dall'articolo 2, comma 1, lettera d), è autorizzata la spesa complessiva di 300.000 euro suddivisa in ragione di 100.000

euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 a valere sulla Missione n. 6 (Politiche giovanili, sport e tempo libero) - Programma n. 1 (Sport e tempo libero) - Titolo n. 2 (Spese in conto capitale) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (istituzione di un nuovo capitolo con la denominazione "Contributi ai Comuni per la realizzazione, la ristrutturazione o l'ampliamento delle aree attrezzate per la sosta temporanea di autocaravan e caravan").

2. Per le finalità previste dall'articolo 84 bis della legge regionale 29/2005, come modificato dall'articolo 7, comma 1, lettera c), punto 2), relativamente agli interventi di parte corrente è autorizzata la spesa di 10.000 euro per l'anno 2017 a valere sulla Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 2 (Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (istituzione di nuovo capitolo con la denominazione "Contributo CATT FVG primo impianto - spese correnti").

3. Per le finalità previste dall'articolo 84 bis della legge regionale 29/2005, come modificato dall'articolo 7, comma 1, lettera c), punto 2), relativamente agli interventi in conto capitale è autorizzata la spesa di 40.000 euro per l'anno 2017 a valere sulla Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 2 (Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori) - Titolo n. 2 (Spese in conto capitale) dello stato di previsione del bilancio 2017-2019. (cap. 9035/S).

4. Per le finalità previste dall'articolo 87 della legge regionale 3/2015, come modificato dall'articolo 10, comma 1, lettera c), è autorizzata la spesa di 30.000 euro per l'anno 2017 a valere sulla Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 1 (Industria, PMI e Artigianato) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione del bilancio 2017-2019. (cap. 8075/S).

5. All'onere di complessivi 300.000 euro suddivisi in ragione di 100.000 euro per ciascun anno dal 2017 al 2019 derivante dall'autorizzazione di spesa disposta dal comma 1 si provvede mediante rimodulazione all'interno della Missione n. 6 (Politiche giovanili, sport e tempo libero) - Programma n. 1 (Sport e tempo libero) - Titolo n. 2 (Spese in conto

capitale) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (capitolo 9237/S).

6. All'onere di 10.000 euro per l'anno 2017 derivante dall'autorizzazione di spesa disposta dal comma 2 si provvede mediante storno di pari importo dalla Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 1 (Industria, PMI e Artigianato) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (cap. 8776/S).

7. All'onere di 40.000 euro per l'anno 2017 derivante dall'autorizzazione di spesa disposta dal comma 3 si provvede mediante rimodulazione all'interno della Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 2 (Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori) - Titolo n. 2 (Spese in conto capitale) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (cap. 9022/S).

8. All'onere di 30.000 euro per l'anno 2017 derivante dall'autorizzazione di spesa disposta dal comma 4 si provvede mediante rimodulazione all'interno della Missione n. 14 (Sviluppo economico e competitività) - Programma n. 1 (Industria, PMI e Artigianato) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019. (cap. 8055/S)".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 14 proposto dalla Commissione:

**"Art. 14
(Entrata in vigore)**

1. La presente legge regionale entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione".

Non presenta emendamenti. Non ci sono interventi sul dibattito generale. Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Prima della votazione finale ci sono interventi, dichiarazioni di voto? Nessuno si iscrive.

Pongo in votazione il disegno di legge n. 206 nel suo complesso, in termini regolamentari, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Faccio presente che chi risponde "sì" approva il disegno di legge, chi risponde "no" non l'approva.

(Segue la votazione)

Rispondono "sì":

| | |
|--------------|------------|
| Agnola | Bagatin |
| Boem | Bolzonello |
| Codega | Cremaschi |
| Da Giau | Edera |
| Gerolin | Gratton |
| Gregoris | Lauri |
| Liva | Marsilio |
| Martines | Moretti |
| Paviotti | Pustetto |
| Serracchiani | Ukmar |
| Vito | Zecchinon |

Si astengono:

il Presidente Gabrovec *(prima della votazione)*

| | |
|-----------|-------------|
| Bianchi | Cargnelutti |
| Colautti | Dal Zovo |
| Frattolin | Marini |
| Piccin | Ret |
| Revelant | Riccardi |
| Sergo | Sibau |
| Ussai | Violino |
| Zilli | |

Sono in congedo *(concessi nella seduta odierna)*:

| | |
|---------|-------|
| Shaurli | Tondo |
|---------|-------|

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------|----|
| Presenti: | 38 |
| Votanti: | 37 |
| Favorevoli: | 22 |
| Astenuti: | 15 |
| In congedo: | 2 |

Il Consiglio regionale approva a maggioranza il disegno di legge: "Manutenzione del settore manifatturiero e terziario", nel testo elaborato dalla II Commissione e con gli emendamenti apportati nel corso della discussione in Aula.

Abbiamo esaurito tutti i punti all'ordine del giorno.

Comunico ai Capigruppo che si svolgerà praticamente immediatamente in questa sala l'audizione della rappresentanza della RAI regionale. Quindi i Capigruppo non abbandonino la sala del Consiglio, si accomodano nei banchi della Giunta magari e audiamo i rappresentanti della RAI.

Grazie, ci vediamo domani. La seduta domani è convocata alle 10.00.

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE. Il Consiglio è convocato per domani, 4 maggio 2017, alle ore 10.00.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Poiché non ci sono state osservazioni sul processo verbale della seduta n. 292, del 26 aprile 2017, lo stesso si intende approvato.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13.27.

Relazioni scritte a progetti di legge

Relazione scritta del Relatore Gratton sul disegno di legge n. 206

“Signor Presidente, Signori Consiglieri, il ddl 206 è stato approvato a maggioranza dalla II Commissione nella seduta del 21 aprile. Il testo legislativo proposto ha lo scopo di adeguare, coordinare e razionalizzare la disciplina nei settori manifatturiero e terziario, intervenendo nell’adeguamento delle disposizioni attualmente vigenti in materia.

La scelta di intervenire in tale ambito risponde, da un lato, alla necessità di fornire risposte utili alle esigenze operative manifestate dagli uffici e, dall’altro, di dare adeguato riscontro alle indicazioni pervenute dagli stakeholder esterni, in un’ottica di fattivo miglioramento degli interventi dell’Amministrazione regionale nel sostegno dell’imprenditorialità del territorio regionale.

Venendo alla struttura del testo, si rappresenta quanto segue.

Il capo I contiene disposizioni in materia di turismo e società sportive professionistiche intervenendo con norme di coordinamento e di modifica delle leggi regionali di settore. In particolare l’articolo 1 reca modifiche alla legge regionale 2/2002 prevedendo, al comma 1, la modifica dell’articolo 156 in materia di contributi in conto capitale a favore di piccole e medie imprese turistiche al fine di ottenere l’incremento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato e al comma 2, l’abrogazione degli articoli 55 bis e 108 della medesima legge regionale in quanto già riprodotti, rispettivamente, negli articoli 20 e 56 della legge regionale 21/2016.

In Commissione è stato presentato da parte della Giunta un ulteriore emendamento che prevede la modifica all’articolo 88 della legge regionale 2/2002, concernente i requisiti per l’esercizio dell’attività di impresa ricettiva, introducendo la possibilità del riconoscimento di un titolo di accesso consistente nell’aver esercitato l’impresa ricettiva o avere prestato la propria opera, presso tali imprese, per un certo numero di anni, nonché l’essere in possesso di titoli di studio nei quali siano previsti percorsi attinenti al turismo. Tale modifica si rende

necessaria per evitare la necessità che professionisti con esperienza consolidata debbano comunque sostenere l’esame per impresa ricettiva.

L’articolo 2 contiene modifiche alla legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell’attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive), di recente approvazione, segnatamente:

- la modifica dell’articolo 11 relativo al contributo annuo all’Unione nazionale Pro loco d’Italia, con la specificazione delle spese cui tale contributo si riferisce;

- la modifica dell’articolo 54 relativo alle disposizioni in materia di turismo itinerante, con l’aggiunta di 3 ulteriori commi che autorizzano l’Amministrazione regionale a concedere contributi ai Comuni singoli e associati per la realizzazione, la ristrutturazione o l’ampliamento delle aree attrezzate per la sosta temporanea di autocaravan e caravan, demandano a un regolamento regionale da adottarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato, la determinazione dei criteri per la concessione dei contributi di cui al comma 2 e stabiliscono la misura massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile, con esclusione delle spese destinate all’acquisto dell’area, fino al limite massimo di euro 50.000 in caso di Comuni singoli, ovvero di euro 75.000 in caso di Comuni associati, per singolo intervento;

- la modifica dell’articolo 59 relativo ai contributi in conto capitale alle imprese turistiche prevede un richiamo al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

- una modifica all’allegato H alla legge regionale 21/2016, riproducendo la disposizione originariamente prevista dalla legge regionale 2/2002 relativamente al possesso di almeno tre requisiti tra quelli elencati, per l’attribuzione della categoria “superior” agli esercizi di B&B in possesso dei requisiti per la categoria “comfort”.

- Infine le modifiche apportate all’articolo 2 in sede di Commissione tramite emendamento

sono conseguenza dell'introduzione, mediante la lettera a quater, dell'articolo 47 bis nella legge regionale 21/2016, disciplinante le locazioni turistiche, quali fattispecie di locazioni di alloggi senza prestazione di servizi accessori tipici della locazione di unità abitative ammobiliate a uso turistico, alle quali pertanto si applica la disciplina semplificata della comunicazione degli alloggiati per finalità meramente statistiche, tramite il sistema WEBTUR e la comunicazione al Comune competente del periodo durante il quale si intende locare l'alloggio, il numero di camere e di posti letto, cui spetta la vigilanza sui tali alloggi.

L'articolo 3 è stato introdotto in sede di Commissione e apporta modifiche alla legge regionale 22/2015. Più specificatamente: il decreto legge 69/2013 ha modificato il decreto legislativo 228/2001, consentendo alle aziende agricole "il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere "igienico-sanitario". La modifica quindi ricomprende, similmente a quanto già consentito alle aziende agricole vitivinicole facenti parte delle Strade del Vino e dei Sapori, le aziende agricole che producono bevande (es. birra agricola, sidro, succhi di frutta ecc.), facenti parte delle Strade del Vino e dei Sapori, alle quali è già consentito il consumo immediato dei loro prodotti.

L'articolo 4 interviene a disciplinare la presentazione delle domande di finanziamento delle società sportive non professionistiche regionali, di cui all'articolo 8 della legge regionale 3/2002 definendo i termini per la presentazione delle domande da parte delle società sportive non professionistiche e il ruolo del Comitato regionale del Coni, che avrà il compito di raccogliere le istanze e formulare una proposta di riparto dei fondi già stanziati con la legge di stabilità 2017. L'intervento si rende necessario in seguito alle precedenti abrogazioni di alcuni articoli della norma istitutiva, finalizzate a consentire l'utilizzo delle risorse stanziato con modalità diverse da quelle previste dal Regolamento.

Il capo II detta disposizioni in materia di artigianato in particolare incidendo sulla legge

regionale 12/2002. L'articolo 5 reca una serie di modifiche alla legge regionale 12/2002 che riguardano principalmente l'adeguamento della legge regionale sull'artigianato, nella parte relativa alla disciplina delle attività soggette a Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Le ulteriori modifiche proposte sono di seguito specificate.

- Relativamente alla modifica di cui all'articolo 14 ter si ritiene di estendere la retroattività della cancellazione dall'A.I.A. al di fuori dei limiti dei tre anni imposti dalla norma, trattandosi di un dato oggettivo e incontrovertibile di perdita dei requisiti artigiani in caso di rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno.

- Relativamente alla modifica dell'articolo 19 si adegua la denominazione della Direzione competente.

- Relativamente alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 21, si adegua la norma a quanto disposto dalla Commissione regionale per l'artigianato di data 24 febbraio 2017 relativamente alle definizioni delle attività.

- La modifica all'articolo 24 si rende necessaria ai fini dell'adeguamento della legge regionale sull'artigianato, nella parte relativa alla disciplina delle attività soggette a Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), come previsto all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222 (Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124), ai sensi del quale le regioni e gli enti locali devono adeguarsi alle disposizioni del decreto entro il 30 giugno 2017. Inoltre dal comma 3 del citato articolo 24 viene espunto il riferimento alle attività di tatuaggio e piercing in quanto oggi disciplinate dalla legge regionale 7/2012 che ha abrogato l'articolo 35 della legge regionale 12/2002, senza tuttavia abrogare tutti i riferimenti alle attività in parola contenuti nella medesima legge regionale che quindi vengono eliminati con questo disegno di legge.

- La modifica degli articoli 24 bis e 25 costituisce mero coordinamento normativo.

- Le modifiche all'articolo 42 costituiscono coordinamento normativo.

L'articolo 6 prevede una modifica all'articolo 2 della legge regionale 25/2016 relativamente al contributo previsto dal comma 3 dell'articolo citato riferito agli eventi promozionali per il comparto artigiano. Inoltre la modifica consente di inserire la compatibilità dei contributi con la normativa in materia di aiuti di Stato.

Il capo III reca disposizioni in materia di commercio e cooperazione sociale.

In particolare l'articolo 7 interviene a modificare la legge regionale 29/2005 prevedendo l'integrazione della disciplina di cui, rispettivamente, agli articoli 8 e 9 della suddetta legge regionale, al fine di inserire tra le materie dei corsi professionali abilitanti alla vendita/somministrazione di alimenti e bevande anche la ludopatia, come richiesto dalla Direzione Centrale della Salute, con conseguente adeguamento della composizione delle Commissioni d'esame. Lo stesso articolo 7 interviene a modificare l'articolo 84 bis della legge regionale 29/2005 rispondendo alle seguenti necessità: la modifica del comma 8 comporta una semplificazione della normativa vigente per rendere più agevole l'iter di eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare alle direttive esistenti; la modifica del comma 13 consente di contribuire alle spese sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2017 per gli investimenti e per le attività funzionali al primo impianto.

L'articolo 7, infine, apporta una modifica meramente tecnica, sostituendo il comma 5 dell'articolo 101 allo scopo di consentire un maggiore utilizzo delle risorse messe a disposizione del CATT FVG dall'Amministrazione regionale.

L'articolo 8 interviene in materia di cooperazione sociale con una norma che autorizza l'ammissibilità delle spese effettuate prima della presentazione della domanda per gli interventi di cui all'articolo 14 della legge regionale 20/2006, da attuarsi secondo la regola del <<de minimis>>, secondo criteri e modalità e termini previsti dal regolamento di cui all'articolo 10 della medesima legge regionale 20/2006.

Il capo IV interviene in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico rivedendo la disciplina di nomina dei componenti il Comitato tecnico di valutazione

di cui all'articolo 15 della legge regionale 26/2005. In particolare l'articolo 9 modifica il suddetto articolo 15 al fine di semplificare le procedure di nomina dei componenti il Comitato; in particolare si ritiene di non prevedere il parere del Nucleo per procedere alla nomina degli esperti in considerazione del fatto che la legge prevede che sia l'Assessore a proporre alla Giunta gli esperti da nominare.

Il capo V contiene disposizioni in materia di politiche industriali e nello specifico contiene l'articolo 10 che dispone in ordine alle modifiche apportate alla legge regionale 3/2015 e in particolare, interviene sull'articolo 84 rimodulando i termini di insediamento negli agglomerati industriali da parte delle imprese; specifica inoltre il termine di <<consorzio>> cui si applicano le disposizioni dell'articolo 87, nei consorzi di sviluppo economico locale e nei consorzi industriali. Al punto 1) consente di ricomprendere tra le spese sostenute dai consorzi per le operazioni di riordino anche i costi per il personale interno e per oneri generali di struttura, nel limite massimo stabilito nel regolamento di cui al comma 7. In sede di Commissione è stato portato dalla Giunta un emendamento che consente ai consorzi di rendicontare le spese sostenute ai sensi dell'art. 42 della legge regionale 7/2000 (rendicontazione semplificata) anziché mediante la certificazione della spesa ex art. 41 bis della medesima legge regionale, e conseguentemente si abrogano le disposizioni relative alla certificazione della spesa, espungendo anche dal testo vigente i riferimenti alla certificazione della spesa.

Con la medesima norma si consente al consorzio operante negli agglomerati industriali di competenza del Consorzio di sviluppo industriale e artigianale di svolgere funzioni anche al di fuori della zona D1 con riferimento anche all'area dell'Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia S.c.p.a.

Inoltre con l'articolo 12 si disciplinano le modalità di individuazione dell'organo comunale competente a deliberare in ordine al progetto di fusione dei Consorzi.

Il capo VI contiene disposizioni finanziarie riferite all'articolo 54 (articolo 10) della legge regionale 21/2016, all'articolo 84 bis della legge regionale 29/2005 e all'articolo 87 della legge regionale 3/2015, come modificati dal presente

disegno di legge e la norma relativa all'entrata in vigore (articolo 14).

Si confida in una rapida e condivisa approvazione del ddl 206”.